



**MUSEI
CIVICI
MONZA**
CASA
DEGLI
UMILIATI



1922-1943 QUANDO I DESIGNER PORTAVANO LA CRAVATTA

1922-1943 QUANDO I DESIGNER PORTAVANO LA CRAVATTA

**Sindaco**

Paolo Pilotto

Assessora alla Cultura

Arianna Bettin

Assessore alle Biblioteche

Viviana Guidetti

**Dirigente Settore Promozione
del territorio e Servizi
al cittadino**

Alessandro Leonardo

Gabriele Casale

**Responsabile Servizio Musei
Civici e Mostre**

Sarah Mongelli

Ufficio Mostre

Milena Pannitteri

Giuseppe Lucifero

Liliana Sangalli

Ufficio Musei Civici

Chiara Bagni

Gianmarco Forzano

Francesca Milazzo

Elisabetta Tiberi

**Dirigente Settore Istruzione,
Biblioteche**

Michele Siciliano

**Responsabile Servizi
Bibliotecari**

Laura Beretta

**Ufficio Biblioteca civica
Raccolte storiche
Archivio storico**

Graziella Rotta

Luca Castellino

Gabriele Locatelli

Riccardo Danieli

**Responsabile Servizio
Comunicazione istituzionale
e Relazione esterne**

Marta Caratti



VERTIGO SYNDROME

Ideazione e produzione

Chiara Spinnato

Filippo Giunti

Curatela e testi

Alberto Crespi

Progettazione allestimento,

Segreteria prestiti

Camilla Di Pasquale

Segreteria organizzativa

Alice Briccola

Sarah Caterina Bonzi

Ufficio Stampa

Davis & co, Firenze

Web Marketing

Turbo Business

Realizzazione video

Rey Sciutto

Installazioni video

F.O.H

Voce sala Immersiva

Alessandro Girami

Assicurazioni

Aon

Liberty Mutual Insurance

Europe SE

Allestimento

Andrea Monti Restauro &

Conservazione Opere d'Arte

Stampa

Grafica Artigiana srl

Progetto grafico catalogo

Antonio Cornacchia

Ringraziamenti

Associazione Amici dei Musei
di Monza e Brianza

Associazione Pro Monza
Società Umanitaria di Milano

Fondazione Marino Marini,
Pistoia

Archivio Renato Barisani
Comune di Foiano della Chiana

Tiziana Achilli, Giuseppe Alpini,
Anna Banda, Paolo Baldacci,
Fabio Barisani, Rita Bellintani,
Claudio Andrea Colombo,
Nuccia Colosimo, Marzio
Franco, Erminia Gambarelli,
Guido Garlati, Alberto
Jannuzzelli, Giusy Levati,
Giorgio Mangiagalli, Fiorella
Mattio, Emilia Mazzucchelli,
Piero Pozzi, Gianmarco Russo,
Nico Stringa, Paola Zovetti

Le famiglie Ferraresso, Posern,
Protasoni, Fancello

I collezionisti privati prestatori

L'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Monza, nato in tempi di profondi e talora drammatici cambiamenti storici e sociali, ha rappresentato negli anni di attività un punto di convergenza e incontro tra arte, artigianato e mondo dell'impresa del tutto inedito in Italia. Non è esagerato indicare nella sua apertura l'origine del design italiano, e dunque sostenere che Monza ne sia stata la culla: la ricerca storica ci testimonia che l'ISIA e la Biennale di Arti Decorative, oggi nota come "Triennale di Milano", nacquero poco più di un secolo fa in questa città dalla medesima radice, condivisero per anni gli stessi spazi, ebbero gli stessi ideatori.

La mostra nasce con l'intento primario di celebrare i cent'anni dall'apertura dell'Istituto, rivolgendosi *in primis* ai più giovani, a quella fascia d'età in cui rientravano perlopiù gli studenti che tra 1922 e 1943 svolsero il proprio percorso di formazione presso l'Università delle Arti Decorative di Monza. Ragazzi - e poi anche ragazze, seppur per breve tempo - nati e vissuti in un contesto storico profondamente diverso dal nostro, in un'Europa ancora traumatizzata dalla Prima Guerra Mondiale e in un'Italia ormai sotto il giogo fascista, ma che erano animati, come tutti i giovani, da passioni dirompenti e da prolifico spirito creativo.

Vogliamo portare i ragazzi a confrontarsi con i protagonisti dell'ISIA come se fossero loro coetanei o loro professori, anche se ai tempi i designer *ante litteram* portavano la cravatta, mentre oggi ne fanno volentieri a meno, e le designer erano un'importante eccezione, mentre ai giorni nostri sono finalmente presenza corposa e di primario rilievo. Senza dimenticare la dovuta contestualizzazione storica, ma con l'intenzione di rendere più umani e vicini a noi quegli adolescenti e giovani adulti, immortalati prima che si affermassero, segnando così la prima, storica tappa del design italiano.

Arianna Bettin

Assessora alla Cultura,
Parco e Villa Reale,
Università
del Comune di Monza

Prefazione

L'ISIA di Monza allo stato dell'arte: dipinti, murali, sculture, ceramiche, disegni, di famosi Maestri e di allievi, confluiti nei decenni nelle raccolte del Comune di Monza e presenti nel ricco percorso di visita della sezione del Novecento dei Musei Civici; ferri battuti, argenterie e disegni della Società Umanitaria di Milano dalla quale l'ISIA nacque nel lontano 1922; documenti del Consorzio Autonomo Monza Milano Umanitaria compresi nell'Archivio Storico dei Musei di Monza; fotografie d'epoca degli ambienti della scuola, delle opere ivi realizzate dagli allievi e delle Esposizioni, conservate negli archivi dell'Associazione Pro Monza; quadri, ceramiche, ricami, oggetti, disegni, riviste, cataloghi, volumi e documenti inediti da archivi e collezioni private; e anche spezzoni di un film promosso dall'Associazione Amici dei Musei di Monza con testimoni di quella stagione di un secolo fa.

Una messe di opere e di materiali di studio che consentirà al pubblico di immergersi fisicamente in un'esperienza didattica innovativa e in un clima, al di là della mera rievocazione. Nelle sue sfaccettature, nella sua ampia impostazione digitale, nelle conferenze mirate, la rassegna si offre come baluardo della memoria e punto di ripartenza per studi, approfondimenti e nuove sperimentazioni.



Le dipendenze meridionali della Villa Reale di Monza con il cortile dell'Università delle Arti decorative e i laboratori sulla sinistra. All'orizzonte la torre dell'Arengario e il campanile del Duomo. Sulla destra, oltre i Vivai Reali, il corpo ottocentesco di villa Esengrini (foto Rino Bianchi, Monza – courtesy Archivio Associazione Pro Monza).





La facciata dell'Università delle Arti decorative, con la targa di intestazione sull'ingresso dal cortile interno, anni Venti (foto Archivio Storico del Comune di Monza, CAMMUMz, b. 45, fasc. 1).



Il cortile interno dell'Università delle Arti decorative con la fontana e la cappa di ferro decorata con pavoni, anni Venti (foto Archivio Storico del Comune di Monza, CAMMUMz, b. 45, fasc. 1).



La biblioteca dell'ISIA (foto Rino Bianchi Monza – Archivio Storico del Comune di Monza, CAMMUMz, b. 45, fasc. 1).



La sala mensa del Convitto (foto Rino Bianchi, Monza – courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Lo scalone verso le aule e il Convitto (foto Rino Bianchi, Monza - courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



I dormitorio del Convitto (foto Rino Bianchi, Monza - courtesy Archivio Associazione Pro Monza).

Dall'Umanitaria all'ISIA

Cesare Ripa, nella sua **Iconologia**, edizione padovana del 1616, rappresenta il **Disegno** come un giovane in ricche vesti, che tiene in mano un **compasso** e uno **specchio** : lo specchio come simbolo di attenzione alla realtà, il compasso come simbolo della precisione nel figurare, anticipando sinteticamente gli strumenti mentali e propri di una figura professionale di secoli dopo, quella del **Designer**. Il **compasso** sarà anche il prezioso emblematico riconoscimento assegnato al Designer dal **Premio Compasso d'oro** istituito nel 1954, all'epoca della X Triennale di Milano, quell'anno dedicata alla prefabbricazione e all'Industrial Design.

Il disegno alla base della dimensione progettuale in ogni campo. Sul disegno si basava ogni scuola che volesse formare specialisti, come le **scuole istituite dalla Società Umanitaria** di Milano. Modello era il rinnovamento delle arti propugnato in Inghilterra di Ruskin e diffuso da William Morris. Teoria e pratica di laboratorio diventeranno fondanti per il Bauhaus. Era lotta aperta **contro il concetto di imitazione degli stili**, per un ritorno al dato naturale. Saranno la **stilizzazione** e l'**attenzione alla funzionalità** a render possibile lo sviluppo del Design. Dal 1903 al 1932 la lezione viennese delle **Wiener Werstaette** ne darà testimonianza.

All'inizio del Novecento due erano stati gli appuntamenti italiani importanti, ma con mostre scollegate tra loro: l'Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna, col trionfo del Liberty a Torino nel 1902, e l'Esposizione del Sempione a Milano nel 1906. Seguirà in Lombardia una diversa e miglior politica nella programmazione degli eventi.

Ancora prima della Grande Guerra, i Futuristi chiedevano l'abolizione delle Accademie. Nel manifesto **Rinnovando rinnoviamoci**, Galileo Chini auspicava l'apertura di scuole di arti industriali con lo scopo di attualizzare tutte le forme dell'arte applicata. Bombardiamo le Accademie e **industrializziamo l'arte** fu lo slogan di Prampolini nel 1918.

Nel 1919 a Londra si fonda il **British Institute of industrial Arts** e la rivista **The Studio** ne seguirà l'affermazione con intento critico. Da

quel momento i **dati funzionali ed economici** connessi con l'oggetto divengono regola: su quei dati ogni paese organizza lo **standard**.

Nel 1919 a Weimar **Walter Gropius fonda lo Staatliches Bauhaus**, istituto superiore di istruzione artistica: nel 1922 vi si intreccerà l'esperienza di De Stijl. L'obbiettivo era di ripensare un mondo di oggetti che riflettesse l'unità delle arti.

Dopo la prima guerra mondiale una nuova iniziativa divenne finalmente realtà anche in Italia. Nell'autunno 1919, la **Esposizione regionale lombarda di arti decorative** tenutasi all'Umanitaria di Milano, dà il via a una serie di rassegne che, nei suoi sviluppi, giunge fino a oggi.

Direttore generale dell'Umanitaria proprio dal 1919, **Augusto Osimo** proponeva un **progetto educativo** legato al convincimento che **il perfezionamento delle abilità professionali influisse sulle condizioni economiche** dei lavoratori garantendone l'occupazione. Si rivolgeva alla **didattica come ambito atto alla promozione del lavoro**.

La mostra milanese del 1919 sancì la necessità di una **qualità artistica** nella produzione di oggetti e complementi d'arredo.

Il suo curatore **Guido Marangoni**, critico d'arte, giornalista e Deputato, dirigerà le Collezioni d'arte del Comune di Milano al Castello Sforzesco, fonderà la rivista La Casa Bella, sarà direttore dell'Enciclopedia delle moderne Arti decorative italiane. A lui viene affidata la promozione di una nuova **scuola teorico pratica indirizzata alla formazione di maestranze da specializzare** nei vari rami della decorazione, ispirata al modello dell'Umanitaria dove insegnavano i migliori artisti e maestri d'arte dell'epoca. Molto dello spirito e delle competenze dell'Umanitaria si riverseranno nella **Università delle Arti decorative**, poi ISIA, attivata nella Villa Reale di Monza nel 1922.

Contestualmente Osimo chiese a Marangoni di inserire nel panorama delle mostre italiane esposizioni specificamente dedicate alle arti decorative, organizzate secondo un programma sistematico e cadenzato, aperte al confronto internazionale allo scopo di aggiornare l'estetica italiana. Nascono così nel 1923 le **Esposizioni Internazionali delle Arti decorative** ospitate biennialmente nella Villa Reale di Monza, Triennali dal 1930, trasferite a Milano dal 1933 e proseguite tra i massimi appuntamenti internazionali fino ad oggi.







Dall'Umanitaria all'ISIA

Foto di gruppo in esterno intorno alla stele: Umberto Bellintani è seduto in primo piano a sinistra. In piedi da sinistra: Lukosius (Scultura), Raffaele De Grada, docente di Copia dal vero, Pio Semeghini docente di Figura (col cappello), Enrico Goretti (Argentieri) in giacca chiara, Mazzoleni (Ebanisti), ignoto, Dante Pittigliani (Ebanisti, seminascosto dietro), il segretario Bonetti (con baffi e cappello); nella fila sopra: ignoto, Arnaldo Giussani (Ebanisti), Ridolfi (Argentieri), ignoto; nella fila in alto da sinistra: Fausto Barbieri (Ferro battuto), ignoto, Enzo Ciorba (Ferro battuto), ignoto, (archivio Bellintani, Mantova).



Foto di gruppo in esterno intorno alla stele: due allievi ignoti, poi Alfonso Bisesti (Decorazione, seduto), due allievi ignoti seduti, Umberto Bellintani (scultura, in piedi con la mano appoggiata alla stele), Alfonsito Prous (Decorazione), il segretario Bonetti con cappello, l'ultimo a destra è ignoto, (archivio Bellintani, Mantova).

Pagina a fronte, da sinistra: Marino Marini, Karl Walter Posern e Aldo Salvadori nei giardini della Villa Reale, 1932 (foto già archivio Amato Fumagalli).



Gruppo di maestri e allievi, Università delle arti decorative di Monza, 1922-23, in alto Ugo Zovetti e Angelo Assi, in alto nella pagina a fronte Gino Manara, allievo di Alessandro Mazzucotelli al corso di ferro battuto, poi diventato insegnante, (già Archivio Vergerio)





Gruppo di allievi davanti a un finestrone dell'aula di Plastica decorativa: si riconoscono Mario Steinmetzer, Ada Garlati, Umberto Bellintani e Pietro Salati (Archivio Bellintani, Mantova)



Un momento di gioco presso il recinto dei Vivai: Umberto Bellintani a cavallo, a destra Petras Lukosius, 1939 (foto Archivio Bellintani, Mantova).



Gruppo di allievi con l'assistente Arcadio Pinton e la scultura in pietra Lanciatore del peso di Alessandro di Ceglie sulla sinistra: si riconoscono Banda, Bellesini e Schiff (foto archivio Banda, Samarate).



Pietro Salati, dietro, con il cappello, e colleghi dell'ISIA in piazza Mercato a Monza accanto alla vecchia fontana sullo sfondo del monumento ai Caduti e del Municipio, inverno 1937, courtesy Andrea Salati, Lugano.



Inaugurazione dell'anno accademico 1935-36, con 1. Moglia; 2. Bellesini; 3. Ambrosio; 4. Clerici; 5. Oltolina; 6. Graziotti; 8. Segota; 9. Fancello; 10. Ulisse Cattaneo, Podestà di Monza; 11. Elio Palazzo, direttore; 12. Casalini; 13. Crippa; 14. uno scultore allievo di M. Marini; 15. Molina; 17. Algarotti; 18. un invitato; 19. Apolloni; 20. Arosio, 21. De Feo; 22. Rossi; 23. Cairo; 24, il bidello Caprotti, (Archivio Gambarelli).







Gruppo di allievi dell'ISIA, 1937, con Pietro Salati in primo piano al centro,
Courtesy Andrea Salati, Lugano.

Dalle Biennali di Monza alle Triennali di Milano

Contestuale all'apertura dell'Università delle Arti Decorative nella Villa Reale di Monza fu la concezione e la promozione da parte di Augusto Osimo di "Esposizioni internazionali di arti decorative" che favorissero l'aggiornamento della cultura artistica nazionale grazie al confronto con esperienze estere. Osimo ne affidò la realizzazione a Guido Marangoni (1872-1941), già deputato, conservatore delle Raccolte d'arte del Castello Sforzesco, giornalista critico d'arte; sarà anche il fondatore e direttore della rivista "La Casa bella" nel 1928. Precedente milanese era stata l'Esposizione lombarda di arti decorative allestita nel 1919 all'Umanitaria. Quattro furono le edizioni della mostra negli ambienti della Villa Reale monzese: le prime tre biennali, nel 1923, 1925 (in concomitanza con l'Expo di Parigi) e 1927; la quarta, nel 1930, fu l'ultima rassegna prima del trasferimento della manifestazione, da allora "Triennale", a Milano nel nuovo Palazzo dell'Arte di Giovanni Muzio nei giardini del Sempione. Le Biennali fecero convergere a Monza artefici da tutta la Penisola e da tutta Europa, evidenziando realtà creative rinomate, proponendo allestimenti curati e opere di pregio: arredi, ferro battuto, ceramica, vetri d'autore, oreficerie, lavori di tessitura e ricamo, opere di plastica e pittura decorativa composero un esempio efficace di unità delle arti rendendo la Villa Reale una scenografia, non senza creare problemi alla conservazione dell'edificio. Nella Biennale del 1923, centocinquanta sale su tre piani, accanto ai folklori regionali, italiani e esteri, e alle botteghe artigiane, apparvero ceramiche neoclassiche di Giò Ponti, vetri di Balsamo Stella, di Cappellin-Venini e di Vittorio Zecchin, pannelli di Nizzoli, sete di Ravasi. Gli oggetti erano integrati agli ambienti non ancora manomessi. Rappresentò l'avanguardia Fortunato Depero. L'edizione 1925 ripropose l'artigianato, escluso dal coevo Expo di Parigi, accanto ai nomi già citati: presenze estere salienti furono la sezione belga di arte astratta e quella tedesca del Werkbund. Entrati nel Consiglio artistico della Biennale del 1927, Margherita Sarfatti e Mario Sironi accanto a Giò Ponti e Carlo Carrà resero la mostra più selettiva. Vi si poté leggere la semplificazione formale di "Novecento" - il Gruppo aveva esposto alla Permanente l'anno

prima - e vi trovarono spazio le proposte architettoniche di Casorati e dei torinesi, e modelli dei razionalisti milanesi del Gruppo 7. Uscito di scena Marangoni, commissario della Triennale del 1930 fu Giuseppe Bevione. Nel Direttorio, Giò Ponti, Sironi e Alberto Alpago-Novello. Giovanni Muzio trasformò l'atrio della Villa in un metafisico Salone dei Marmi. Mutò il clima: decadde le suddivisioni regionali e folklore. Varie, ampie e documentate le mostre, dal vetro antico all'arte grafica. Nei giardini si potevano visitare la "Casa elettrica" del Gruppo 7 e la "Casa per le vacanze" di Giò Ponti e Lancia. La mostra decretava la fine dell'oggetto decorativo in favore dell'utensile funzionale. Nasceva qui il Design. Nella V Triennale, 1933, prima edizione a Milano, Casorati, Sironi, Muzio, Funi, Albini, Palanti, Pagano, Pica e Levi Montalcini impressero una svolta in direzione razionalista con perno nella "Mostra internazionale d'architettura". Ampio spazio alla pittura murale e a tecniche fotografiche. Alla VI Triennale, nel 1936, la "Triennale di Pagano e di Persico", impostata sul dettato espresso da "Casa-bella", icone la Sala della Vittoria di Lucio Fontana e la fontana a cerchi di Cattaneo e Radice, si legò anche significativamente l'ISIA di Monza, al suo apogeo nel campo della pubblicità, della pittura murale, della scultura, della ceramica e dell'argenteria, come documenta il Quaderno della Triennale "Arte decorativa", 1938. La VII Triennale, nel 1940, improntata ai dettami di Piacentini, si inaugurava poco dopo l'entrata dell'Italia in guerra.

Nella pagina a fronte veduta della mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931, dal catalogo della mostra. Si notano le lampade in ottone nichelato ideate al corso di Composizione ed eseguite dagli allievi Albertelli, Camporese e Fossati del laboratorio del Ferro e dell'ottone.





Veduta della mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931, dal catalogo della mostra. Arazzi e tappeti eseguiti nel laboratorio di Tessitura dalle allieve Fossati, Besenconi e Spinelli.



Veduta della mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931, dal catalogo della mostra. Su una base a sinistra tra due vasi un orso in terracotta di Agostino Artoli, nell'angolo una Testa di Medusa modellata nella scuola di Plastica nel 1930 sotto la guida di Arturo Martini, sul fondo una Madonna lignea dei fratelli Moroder gardenesi, sulla destra il Giovane daino eseguito da Giuseppe Ursi.



Dalle Biennali di Monza
alle Triennali di Milano

Mostra permanente dell'ISIA alla Villa Reale di Monza. Al centro il gruppo scultoreo dei cinghiali di Giuseppe Ursi, sulla parete di fondo a sinistra disegni della scuola di figura, ai lati mobiletti eseguiti al corso di ebanisteria, sulle basi vasi eseguiti al corso di ceramica, 1933, (già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



ISIA Mostra permanente. Nella prima vetrina una pisside, accanto alla Coppa dei Littoriali di Torlasco e a oggetti in ceramica di Fumagalli. Nella seconda una murena in tubo di ferro ageminato, e un toro a smalto nero di Fancello. Nella terza, dopo ciotole in argento, si scorge la figura reggilibro di Fumagalli. Sulla sinistra della porta sono appese le formelle dei 12 Mesi di Fancello. Su una base è appoggiato uno storione in ferro battuto; sulle basi a sinistra, tra i due vasi di ceramica, la coppa dello Zodiaco di Gambarelli e Torlasco. Sulla parete di fondo a destra una vetrina con studi di figura. Sulla parete di fondo a sinistra sono appesi i disegni esecutivi del pastorale di Gambarelli e di altri pezzi di argenteria, (già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



ISIA Mostra permanente. In alto, sequenza di studi di grafica pubblicitaria eseguiti all'ISIA: a destra Ugo Graziotti e Turati. Nella prima vetrina da sinistra: caffettiera in argento di Gambarelli, coppa dei Littoriali di Torlasco, zuppiera in argento con coperchio, bruciaprofumi e candeliere a due bracci con figura d'angelo. Sulla destra, a terra dietro la vetrina, i Segni Zodiacali di Fancello; sopra è appoggiato il Leone di San Marco di Goretta. Nella seconda vetrina in basso un toro a collaggio di Fancello e un grande pesce in ceramica smaltata; sopra, ciotole e oggetti d'argento. Nella terza vetrina si scorge la coperta di messale eseguita da Steinmetzer, un ostensorio a candelabro e un ostensorio eseguito da Gambarelli, seguito da un calice. La vetrina sulla parete di fondo contiene vari saggi di figura disegnata eseguiti al corso di Pio Semeghini, (già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



ISIA Mostra permanente. Sulla destra bassorilievi di Schiff e di Lukosius (Aratura). Sopra la prima vetrina un grande pesce in ceramica. Nel ripiano superiore, dopo il nudo femminile di Bellesini, una scultura di Fancello (pecora), la coppa dello Zodiaco di Gambarelli e Torlasco e una pavoncella: sotto, sulla destra si vede l'Estate, scultura di Fancello in terra refrattaria, con i segni del chiostro che usava l'artista, non smaltata. Nella seconda vetrina, a sinistra il vaso in ferro ageminato con pomolo ad anello di Fausto Barbieri, una composizione in terracotta di Stefano Garlati, un gruppo di piccoli animali in terracotta di Fancello e un grande vaso con figure di animali dello stesso ceramista.

L'ISIA nei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Monza

I documenti cartacei conservati nella sezione dell'Archivio Storico del Comune di Monza pertinente al CAMMU Consorzio Autonomo Comuni di Monza Milano Umanitaria, recuperati per quanto possibile nel 1985 dopo un lungo periodo di abbandono negli ambienti dismessi della Villa Reale, grazie all'impegno degli studenti dell'Istituto d'arte di Monza guidati da Anty Pansera, e riordinati con lavoro meticoloso in numerosi faldoni, restituiscono uno spaccato variegato della rete di quotidiane comunicazioni tra Scuola e Consorzio, tra docenti e Commissari: richieste, indicazioni, valutazioni di docenti per incarichi, lettere di assunzione, progetti di riordinamento e di riforma, revisione di programmi, orari delle lezioni, disposizioni varie, attività dei laboratori, commesse di arredi, attestati di pagamenti, proposte d'acquisto di materiali e raccomandazioni di contenimento delle spese, inviti a pubblicizzare le attività dell'Istituto, lettere a personaggi di rilievo, elenchi di oggetti presenti nelle mostre, elenchi di studenti suddivisi per corsi, regolazione delle tasse scolastiche, petizioni di docenti e di allievi, attestati di consegne di lavori prodotti all'ISIA a vari Enti. Di tali infinite relazioni si propone una scelta in alcune decine di esempi, a datare dal 1922 al 1940. Dagli arredi per la sala consiliare del palazzo municipale di Trento, a quelli per la Municipalità di Monza, ai lavori per la Biblioteca di Legnano; dai ferri battuti per l'ambasciata italiana a Washington alle lampade per l'Arengario di Monza; dall'esigenza di regolare la posizione dei docenti dopo il primo lustro di insegnamento, ai consigli di Mazzucotelli per una miglior visibilità della scuola, dalle disposizioni per l'adunata del mattino a una serata di recite al teatrino della Villa Reale; dalla richiesta di un convitto femminile alla sua ferma negazione; dalle necessità dei corsi di tessitura alle preoccupazioni delle allieve per la loro abolizione, dalle lettere a Giò Ponti e a Margherita Sarfatti, dal documento dell'affresco di Costantino Nivola nell'androne dell'Istituto alle diatribe per ritardato pagamento delle tasse, la quotidianità dell'ISIA emerge nelle sue luci e nelle sue ombre, con gli slanci entusiastici dei docenti e le difficoltà degli studenti più poveri, come un tessuto conscio della propria preziosa fragilità in decenni difficili. Inoltre, da vari archivi privati riemergono curiose fotografie inedite, ulteriori documenti, attestati e diplomi.

CONSORZIO - MILANO - MONZA - UMANITARIA

Università delle Arti Decorative

VILLA REALE DI MONZA

Apertura dei Corsi per l'Anno Scolastico 1924 - 25

SCOPI DELL' UNIVERSITÀ

Fornire insegnamenti artistici - professionali pratici, che completino ed integrino quelli:

a) avuti negli anni precedenti per gli allievi provenienti dalla stessa università.

b) impartiti nei corsi della R. Scuola d'Arte Industriale per gli allievi da queste provenienti.

c) possedute da ogni studente, di altre origini didattiche, ammesse per esami.

Al fine di:

1) completare l'istruzione artistica pratica per preparare gli allievi all'accesso all'Istituto d'Arte Industriale superiore nel venturo anno.

2) formare dei Maestri d'Arte qualificati (per chi ha l'età voluta, in via transitoria per quest'anno).

L'insegnamento guida gli allievi alle più alte manifestazioni dell'arte industriale, avendo sempre a fondamento il lavoro manuale nel quale essi, istruiti da eccellenti maestri, devono raggiungere le migliori qualità. E perciò l'Università dispone di laboratori, officine complete, raccolte e biblioteche d'arte, giardino zoologico ecc.

INSEGNAMENTI

I corsi nei quali si divide l'università sono i seguenti:

1) **Decorazione** a) decorazione murale b) decorazione industriale.

2) **Arti del legno** ed armobigliamento.

3) **Ferro battuto** ed affini.

Ogni insegnamento consta di:

Una parte professionale, che viene impartita negli appositi laboratori e che specificatamente è:

1) Per la decorazione

a) murale - progetti di decorazioni murali d'ambienti con esecuzione di particolari: a buon fresco - tempera - encausto grafito.

b) industriale - per stoffe, carte da pareti - lacature - decorazione di piccoli oggetti con processi speciali.

2) Per il legno - progetti disegno e costruzioni di mobili e accessori corsi di perfezionamento nell'intaglio, intaglio e nella tornitura.

3) Per il ferro battuto - progetto e disegno di opere in ferro battuto con esecuzione materiale di particolari al vago. Annessi studi di modellatura - abbozzo e pignola londeria.

Una parte di cultura generale che comprende:

il disegno del vero ed architettonico, prospettico - lingua italiana - storia - geografia - morale civile - scienze fisiche e naturali - aritmetica - geometria - tecnologia e igiene.

Ogni azione comprende tre classi: la I ha il fine di colmare le lacune causate dalla diversa precedente preparazione (deficienza di abilità nel lavoro manuale - di speciale cultura ecc.). Le classi II e III svolgono un pieno programma artistico professionale ai fini sopra indicati.

Oltre ai corsi sopra elencati saranno istituiti corsi di perfezionamento con norme speciali ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

In ogni caso è ammessa la frequenza libera di un dato corso o specialità.

DURATA DELL'ANNO SCOLASTICO è fissata in DIECI MESI con inizio dal 22 Ottobre 1924.

DEGLI ALLIEVI

Gli allievi si dividono in:

a) allievi effettivi

b) allievi dei corsi liberi (ospitanti).

Gli allievi effettivi hanno l'obbligo di frequenza per tutto le materie indicate nel programma del relativo corso; possono però, con deliberazione della Direzione, essere esentati dall'obbligo di frequenza e dagli esami per non più di due insegnamenti di materie di cultura ed obbligati ad una maggior frequenza di uno o due fra gli insegnamenti delle materie artistiche.

Gli allievi ospitanti avranno l'obbligo di seguire soltanto i corsi prescelti, senza essere per il resto vincolati all'orario della scuola.

CONVITTO

Un convitto è annesso alla Università. In esso potranno trovar posto:

a) come convittori gli allievi, che ne pagano la retta in proprio o quelli provvisti di speciali borse di studio concesse da Enti.

Monza, Villa Reale, 7 Ottobre 1924.

b) come semi-convittori, i frequentatori di corsi liberi, sia italiani sia esteri, corrispondendo per essi una retta speciale.

Il Convitto è sistemato in ampi locali con sale di lettura, musica, biblioteca, infermeria, bagni, palestra per l'istruzione ginnastica e premilitare.

Il convitto fruente delle magnifiche bellezze del giardino e del Parco Reale di Monza è retto con governo familiare e secondo le più moderne esigenze igieniche ed educative.

NORME PER L'AMMISSIONE

1. Per gli allievi effettivi:

Essi sono ammessi alla prima classe: gli allievi delle scuole della Umanitaria di Milano - gli allievi con licenza delle R. Scuole inferiori d'Arte Industriale (già in dipendenza del Min. Econ. Naz.) e quelli delle scuole secondarie dipendenti dal Min. Pub. Ist. (scuole comuni delle Accademie di B. A. - scuole tecniche complementari).

Sono ammessi alla seconda e terza classe: gli allievi dell'anno 1923-24 della Università delle Arti Decorative di Monza - gli allievi delle R. Scuole d'Arte Industriale Sup. già in dipendenza del Min. Econ. Naz.

Gli allievi dei corsi speciali delle Accademie di B. A. affini alle specialità prescelte all'Università R. D.

Per ogni classe e in relazione a quanto sopra specificato, in mancanza di detti titoli, i giovani daranno un esame di ammissione o di integrazione con particolare riguardo al disegno e al lavoro manuale, davanti ad una commissione di insegnanti della scuola.

II. - Per gli allievi dei corsi liberi (ospitanti):

a) se cittadini italiani - comprovare di aver cultura professionale sufficiente per seguire il corso libero.

b) se cittadini esteri - comprovare di aver seguito scuole di grado almeno pari alle nostre R. Scuole d'Arte Industriale.

Per i cittadini italiani i documenti da presentarsi all'atto dell'iscrizione sono:

a) domanda del padre o di chi ne fa le veci indirizzata alla Direzione della Università.

b) titoli di studio.

c) certificato di vaccinazione di data recente.

d) certificato di nascita.

Per tutti all'atto dell'ammissione è necessaria la visita medica.

TASSE - IMMATRICOLAZIONE - ISCRIZIONE - RETTE DEL CONVITTO

La tassa di immatricolazione è di:

L. 10 per la prima classe.

L. 20 per la seconda e terza classe per gli allievi effettivi.

L. 30 per gli ospitanti.

La tassa d'iscrizione è di:

Per gli allievi effettivi L. 100, pagabili in una rata anticipata all'ingresso di L. 40 e in una rata successiva di L. 60 pagabile entro il 15 Marzo.

Per gli ospitanti L. 70, pagabili anticipata in una unica rata all'atto dell'ammissione.

La retta del convitto è fissata in:

L. 3000 annue per i giovani di età inferiore ai quindici anni.

L. 3600 annue per i giovani dai quindici anni compiuti in avanti.

L. 1500 annue per i semi-convittori, che prendono il solo pasto del mezzogiorno ed usufruiscono in quel tempo dei locali e della convegnanza del convitto.

Da questo tasso potranno essere esentati gli allievi particolarmente bisognosi e meritevoli.

La Direzione delle Scuole accoglierà anche le domande corredate da documenti relativi, tendenti ad ottenere borse di studio concesse ai vari Enti. E se riconosciute (corrispondenti ai titoli ed alle esigenze dal presente manifesto, la Direzione stessa si interesserà dell'ulteriore trasmissione agli Enti richiedenti.

Il termine dell'iscrizione resta aperto sino al 31 Ottobre corr.

APERTURA DEI CORSI

I corsi si apriranno il 22 Ottobre 1924. Le lezioni teoriche e grafiche e le esercitazioni pratiche dei laboratori si svolgeranno ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

ESAMI DI AMMISSIONE E DI RIPARAZIONE

La data e l'orario degli esami di riparazione e di ammissione saranno ostensibili presso l'Università dopo la chiusura delle iscrizioni.

Per ogni altro schiarimento riguardante le modalità d'ammissione alla scuola ed al convitto annesso, rivolgersi alla segreteria dell'Università delle Arti Decorative nella Villa Reale di Monza dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno non festivo.

LA DIREZIONE



Invito all'inaugurazione della prima Biennale, Comune di Monza, Archivio storico, ACAMMUMz, b. 24, fasc. 2, foglio 54.



Diploma ISIA di Umberto Bellintani 1936, (Archivio Bellintani, Mantova)

L'ISIA di Monza 1922-1943: moventi e vicende

La Villa Reale di Monza, abbandonata dopo il regicidio del 1900, passata con il Parco nel 1919 dalla Corona sabauda al Demanio Statale, fu affidata all'Opera Nazionale Combattenti che nel 1921 diede in locazione il complesso a un Consorzio paritetico tra la Società Umanitaria di Milano e i Comuni di Monza e di Milano (CMMU poi CAMMU), atto a promuovere attività sportive e culturali. Si realizzarono autodromo, ippodromo, Golf Club e campo di tiro a volo. La Villa, divenuta anche ricovero temporaneo gestito dalla Croce Rossa per reduci e rifugiati del Primo conflitto mondiale, era già stata individuata nel 1920 come sede elettiva per un esperimento didattico innovativo indirizzato alla formazione di artefici nei vari rami delle Arti applicate, sotto il controllo gestionale del Consorzio, secondo le direttive ben sperimentate della Società Umanitaria. Il Consorzio fu eretto in Ente Morale con Regio Decreto il dicembre 1921. In un documento del gennaio 1921 il sindaco di Milano Angelo Filippetti, sciogliendo la riserva in merito alla nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio di reggenza del Consorzio, denominava la scuola allora progettata "Casa delle Arti e degli Artieri". A quell'epoca la provincia di Milano contava una cinquantina di scuole professionali di cui quattro a Monza compresa la più antica, la Scuola comunale di disegno, fondata nel 1861.

La nuova istituzione monzese aprì i battenti in Villa Reale il 12 novembre 1922 con la denominazione di "Università delle Arti Decorative". La configurazione del progetto didattico, su radici morrisiane e in parallelo al Bauhaus di Weimar, si deve al docente universitario, piacentino di nascita, Augusto Osimo (1875-1923), segretario amministrativo dell'ente filantropico milanese nato nel 1893 per volere testamentario di Prospero Moisé Loria, e ricostituito nel 1901.

Osimo affidò contestualmente a Guido Marangoni (1872-1941), deputato, giornalista e critico d'arte, conservatore delle raccolte d'arte milanesi del Castello Sforzesco e futuro ideatore della rivista *La Casa Bella*, il compito di allestire ogni due anni le Esposizioni Interna-

zionali di Arti Decorative la cui prima edizione si aprì nelle sale della Villa Reale nel maggio 1923, ereditando il clima della Mostra regionale d'arti decorative organizzata e allestita nel 1919 a Milano nel complesso architettonico della Società Umanitaria in via San Barnaba, ma ampliando la partecipazione a livello sovranazionale. Si trattava delle prime esposizioni internazionali d'Europa dopo la prima guerra mondiale, dedicate esclusivamente alle Arti decorative negli anni della "folie du luxe", ma agli inizi la visione italiana non si staccò dalle scuole regionali, così come era avvenuto per le Biennali internazionali d'arte di Venezia.

L'ISIA di Monza 1922-1943:
moventi e vicende

Gli ambienti concessi in uso all'ISIA, cui fu annesso un convitto per studenti esterni, sono noti da immagini d'epoca a opera di vari studi fotografici, tra cui Rino Bianchi di Monza, Porta e Crimella di Milano, che documentarono altresì le Esposizioni di Arti decorative. La scuola occupava l'ala meridionale delle dépendances della Villa, con affaccio sopra i Vivai reali. A piano terra la direzione, la biblioteca e l'aula magna; uno scalone saliva alle aule al primo piano. Sul lato meridionale dei giardini un'ala ospitava i laboratori e un recinto alcuni animali adatti alla copia dal vero.

Al primo direttore dell'istituzione monzese, l'architetto triestino di gusto liberty Guido Costante Sullam (1873-1949), che redasse i programmi ma non presenziò a Monza, subentrò per il biennio 1924-1925 il celebre fabbro ornatista lodigiano, Maestro del Liberty con bottega a Milano, Alessandro Mazzucotelli (1865-1938): i corsi attivati all'epoca furono: Ferro battuto, con lo stesso Mazzucotelli, Disegno del mobile con Giovan Battista Gianotti, Decorazione e pittura murale, mentre Legatoria e Oreficeria facevano perno sull'Umanitaria. Ogni insegnamento si imperniava sul Disegno. Fin dall'inizio, docente-chiave titolare della cattedra di Decorazione, corso comune a tutti gli indirizzi, fu Ugo Zovetti (1879-1974), proveniente dalla Kunstgewerbeschule di Vienna, già membro del Werkbund austriaco e del Klimtgruppe, e attivo per Wiener Werkstaette. Chiamato alla Scuola del libro dell'Umanitaria nel 1919, Zovetti fu l'unico insegnante che lavorò stabilmente a Monza dal 1922 fino alla chiusura della scuola nel 1943. Le sue competenze spaziavano dalla piccola decorazione al disegno per tappezzerie e tessuti alla pubblicità e alla pittura murale, il tutto innervato dai procedimenti di stilizzazione mutuati dell'esperienza viennese. A lui si deve l'attenzione al concetto di Gesamtkunstwerk, come decorazione degli ambienti a tutto campo nel-

la fattispecie, ben recepita già dai primi allievi della Scuola monzese tra i quali il monzese Fiore Martelli dalla breve vita. Angelo Assi (Lodi 1900-Milano 1983) diresse il laboratorio di ebanisteria dal 1922. A Mazzucotelli subentrò come direttore generale dell'Istituto il colonnello Ettore Grasselli.

Il clima artistico virava nel frattempo dal Liberty al Déco ma l'ultimo terzo degli anni Venti già vedeva avanzare il Razionalismo. Al 1925 data la Seconda Mostra internazionale delle arti decorative in Villa Reale, in concomitanza con l'Exposition internationale des Arts décoratifs et industriels modernes di Parigi; al 1927 data la Terza mostra internazionale di arti decorative che, rinunciando al folklore, proponeva con una maggior pulizia formale una certa standardizzazione delle tipologie, aprendo contestualmente all'Architettura, con la presenza del gruppo di architetti razionalisti milanesi emergenti. Di spicco, nella Terza Biennale, fu la presenza di Fortunato Depero con la sala della Casa d'arte futurista dalla dirompente decorazione totale e il Padiglione del libro per le Case editrici Bestetti Tumminelli e Treves, allestito nei giardini. Documentavano le Esposizioni i Cataloghi ufficiali che, sala per sala, artefice per artefice, oggetto per oggetto, accompagnavano il visitatore; ad essi si aggiungevano fascicoli di resoconto, affidati a Guido Marangoni, pubblicazioni tutte ricche di dati e di illustrazioni, sostenute da numerose inserzioni pubblicitarie. La comunicazione era affidata a manifesti e locandine a larga diffusione, per la grafica delle quali vennero indetti concorsi a livello nazionale. Ma il primo e famoso logo della Mostra del 1923, con la Corona Ferrea del Tesoro del Duomo monzese, fu disegnato dall'ingegner Aldo Scarzella su richiesta di Augusto Osimo, e inviato da Carrara delineato a matita su un foglio di carta per lettera suggerendone l'utilizzo anche come carta intestata ufficiale dell'Esposizione. Per raggiungere la Biennale monzese, come per i grandi eventi nazionali, furono concesse agevolazioni sulle tariffe ferroviarie. I quotidiani diedero mediamente spazio significativo alle Esposizioni.

Nel 1929 la scuola mutò denominazione in Istituto Superiore di Industrie Artistiche, noto con l'acronimo ISIA già presente in documenti dal 1925, con nuovi programmi elaborati sotto la giurisdizione del senatore Giuseppe Bevione e una riqualificazione dei corsi suddivisi in tre gradi, dall'apprendistato alla specializzazione, con otto indirizzi. La direzione fu affidata a Guido Balsamo Stella (1882-1941), personalità di spicco di formazione mitteleuropea. Egli convocò a

Monza artisti italiani e stranieri di fama tra cui lo scultore Arturo Martini - che portò a Monza il gesso della scultura della Leda con il cigno, i pittori Raffaele De Grada, Pio Semeghini, Aldo Salvadori; il tecnico degli smalti Karl Walter Posern, l'architetto Alcide De Rizzardi, l'orafo Alfredo Ravasco. La moglie svedese di Balsamo Stella, Anna Akerdahl, venne incaricata della direzione della sezione femminile, con Aina Cederblom, Margrete Kronberg e Anita Puggelli a capo dei corsi di tessitura, tintoria e ricamo. L'architetto Tomaso Buzzi proseguì l'insegnamento di Disegno architettonico e ornato, il dottor Edoardo Ghezzi di Anatomia; Gino Manara, succeduto a Mazzucotelli, diresse i fabbri ornatisti, Angelo Assi gli ebanisti fino al 1932; Virgilio Ferraresso insegnava ai ceramisti, Virgilio Pescosta agli intagliatori, Natale Vermi lo sbalzo e cesello agli argentieri. Ugo Zovetti sempre alla cattedra di Decorazione.

Data all'estate 1930 l'ultimo appuntamento alla Villa Reale di Monza con la IV Esposizione Triennale internazionale delle Arti decorative e industriali moderne - prima del trasferimento della rassegna, auspicato tendenzialmente da Giulio Barella, Giuseppe Pagano, Giò Ponti, Carlo A. Felice, Carlo Carrà, Mario Sironi e Margherita Sarfatti, a Milano nel Palazzo dell'Arte progettato dall'architetto razionalista Giovanni Muzio al Parco Sempione. Negli ambienti della IV Triennale affiancano le opere variamente distribuite dei Maestri tre sale dedicate all'ISIA: il catalogo enumera pannelli decorativi di Bramante Buffoni (che si trasferirà in Brasile collaborando con Pietro Maria Bardi al Museo di San Paolo), sculture in legno di allievi gardenesi di Martini, tra traduzione in pietra di Vicenza della Leda col cigno col concorso di tre allievi, una testa di Medusa in ceramica a smalti silicei eseguita nella sezione di Plastica decorativa, mobili, tappeti del corso di Tessitura, lavori in argento, ceramiche, ricami in trapunto fiorentino, stoffe a spruzzo, servizi in maiolica, cancelli in ferro battuto, lampade in ottone nichelato e lampadari. I saloni d'ingresso della Villa Reale vengono trasformati con allestimenti effimeri di grande suggestione dagli interventi architettonici e decorativi di Giovanni Muzio, Alberto Alpago Novello e Achille Funi. Allestimento di punta, nei giardini, è la "Casa elettrica" degli architetti razionalisti Bottoni, Figini, Frette, Libera e Pollini. Avvincente la lucida e polemica lettura della rassegna su Belvedere e La Casa Bella a firma Edoardo Persico.

Nel 1931 l'ISIA presentò autonomamente i propri manufatti in un'ampia rassegna alla Galleria Milano in via Croce Rossa, sede espo-

sitiva abituale del gruppo di Novecento. In catalogo e in mostra a Milano decine e decine di manufatti riferiti a tutti i corsi: dipinti, disegni e progetti, mobili, sculture, ceramiche, ricami, arazzi, lampadari, argenterie e oggetti per il culto. La direzione Balsamo costituì una stagione di grande vivacità, in continuo dialogo con i referenti ministeriali come attestano i documenti conservati nell'Archivio Storico del Comune di Monza, ricca di innovazioni e di realizzazioni pratiche, intraprendente anche a livello commerciale favorendo la vendita di lavori eseguiti nei laboratori dell'ISIA.

Il periodo era tuttavia contrassegnato dalla grave recessione economica a livello internazionale. Motivi contingenti e difficoltà nella gestione finanziaria mai sopite costrinsero a un nuovo cambiamento al vertice: fu Elio Palazzo (1898-1992), titolare dell'insegnamento di Geometria descrittiva e di Composizione nelle scuole professionali dell'Umanitaria (dal 1928 direttore dell'intero apparato scolastico della sede milanese) a fronteggiare la situazione, nominato, dopo un periodo di commissariamento, nuovo direttore dell'ISIA su richiesta del podestà di Monza. Decisa la riorganizzazione dei corsi: Ferro, Disegno del Mobile, Plastica decorativa, Decorazione murale, Ceramica, Metalli, con un'attenzione specifica ai nuovi materiali e alle nuove tecniche di produzione agli albori del design, la soppressione di alcuni corsi ritenuti desueti (intaglio e specialità femminili). Fondamentale si rivelò il potenziamento del corso di Grafica pubblicitaria, scorporato nel 1933 da quello di Decorazione. Dal 1934 al 1941 il teorico e scenografo Pietro Reina insegnò Geometria descrittiva e sue applicazioni, materia fondamentale per ogni indirizzo. Fu stabilita in sette anni la durata complessiva dei corsi: dal tirocinio alla scuola d'arte al perfezionamento. Un pieghevole informativo fu pubblicato annualmente, corredato da significative immagini di elaborati dei vari corsi. Lezioni di storia dell'arte vennero affidate all'architetto Agnoldomenico Pica. Marino Marini subentrò a Martini alla cattedra di Plastica decorativa, insegnando a Monza fino al 1940 e concependovi i soggetti delle Pomone e dei Cavalli e cavalieri (nei Musei di Monza l'unico marmo sul tema sbozzato direttamente dallo scultore: San Giorgio e il drago). Al corso di Grafica pubblicitaria tenuto da Marcello Nizzoli coadiuvato da Edoardo Persico si formarono allievi di forte personalità come i sardi Costantino Nivola e Giovanni Pintori. Corsi liberi furono inoltre affidati a Persico e a Raffaello Giolli. Gli architetti Giuseppe Pagano e Giovanni Romano fecero virare in direzione funzionalista la progettazione e il disegno di arredi: il folto gruppo di disegni della Scuola del mobile (corso rivolto

elettivamente all'utenza briantea) e della "Ferreronnerie", ritrovati negli archivi dell'Umanitaria e classificati di recente, con i passaggi grafici dalla prima idea al disegno esecutivo, testimoniano il coordinamento tra i vari momenti dell'apprendimento e della pratica, oltre al significativo aggiornamento sul piano estetico. Giovanni Vergerio rinnovò a sua volta il disegno del ferro battuto; Umberto Zimelli promosse una stilizzazione di forme che venne ben recepita conducendo a risultati di rilievo nei settori della ceramica e della lavorazione dei metalli preziosi. Nei laboratori, Maestri d'arte di sicura esperienza formarono una generazione di allievi provetti. Emerse in quegli anni a Monza l'arte del ceramista sardo Salvatore Fancello, precoce personalità antinovocentista incoraggiata da Zimelli e da Virgilio Ferraresso. Ma i ceramisti realizzarono anche una piccola produzione di oggetti a stampo e collage. Vennero altresì eseguiti all'ISIA lavori di argenteria per note ditte commerciali milanesi e preziosi oggetti per il culto.

L'ISIA di Monza 1922-1943:
moventi e vicende

Nel 1933, anno che registrò la chiusura del Bauhaus di Dessau imposta dal nazismo, la V Triennale, la prima allestita a Milano nel nuovo Palazzo dell'arte progettato da Giovanni Muzio al parco Sempione, annoverò un solo ex allievo dell'ISIA, Silvano Taiuti, con la tempera murale "Lezione di architettura" (nello stesso anno Taiuti espose con Afro Basaldella alla Galleria del Milione). Lungo le estati 1933-34-35 Salvatore Fancello, Amato Fumagalli e altri allievi ISIA come Cega e Artioli lavorarono nel laboratorio padovano del loro insegnante Virgilio Ferraresso sperimentando l'utilizzo di terre autarchiche nel periodo delle sanzioni. Fancello vi realizzò elementi del suo affascinante bestiario, il ciclo delle Stagioni e rinnovò l'estetica degli antichi versatoi a pavoncella tipici della ceramica sarda.

Nel 1935, dissidi tra l'Opera Nazionale Combattenti e il Consorzio portano a rescindere il contratto in essere dal 1921 e la Villa e il Parco vengono ceduti pro indiviso ai Comuni di Monza e Milano che provvedono a costituire un'apposita Amministrazione. Nello stesso anno lavori di vari allievi dell'ISIA, ceramiche mobiletti o oggetti, sono esposti nelle sale dello studio fotografico di Rino Bianchi in via Italia a Monza e sono illustrati sulla Rivista Città di Monza che cita un vaso a decorazione architettonica di Fumagalli, donne con anfore e figure di presepe di Fancello, un orso e un vaso di Artioli, una zuppiera e un fagiolo in argento di Toni Voltan, un gallo in argento di Oscar Torlasco in collaborazione con il giovane milanese Andrea Arduino, mobiletti prodotti da Casati, Crippa, Arosio e Italo Rossi.

Ai primi di gennaio 1936 morì a Milano Edoardo Persico, redattore di Casabella e coraggioso polemista, che stava preparando con Pagano, Nizzoli e altri architetti l'impostazione generale di quella VI Triennale nel contesto della quale l'ISIA monzese costituì una presenza di spicco tra le Scuole d'arte, esponendo opere di rilievo sul piano artistico e conseguendo ampi riconoscimenti. Costantino Nivola e Salvatore Fancello realizzano una parete di litoceramica, Fancello un graffito parietale, due grandi pannelli a piastrelle ceramiche smaltate - ora nei Musei di Monza - e due ulteriori sequenze ceramiche: i "Mesi" e i "Segni zodiacali" ai quali verrà conferito il Gran premio della Triennale per la ceramica; la scultura di Umberto Bellintani "Fecondità" viene ampiamente documentata da fotografie coeve; Nivola e Gaetano Oltolina propongono pitture murali, gli argentieri e i ceramisti pregevoli pezzi ordinati nelle eleganti vetrine disegnate dall'architetto Giovanni Romano, trasferite in Triennale dalle sale dell'ISIA dove era allestita una mostra permanente dei manufatti: sormontava le vetrine una sequenza di pannelli di grafica pubblicitaria, come documentano immagini d'epoca.

Tra 1934 e 1938 la Mostra dell'Aeronautica a Milano, la Mostra della Montagna a Torino, la Mostra dedicata a Leonardo da Vinci a Milano e la Mostra del Tessile a Parigi videro interventi pittorici di Nivola, Pintori, Fancello e Segota. Nivola venne assunto all'ufficio di grafica pubblicitaria di Olivetti ma a causa dell'introduzione delle leggi razziali anche in Italia dovette emigrare. Toccò al suo collega Giovanni Pintori diventare il protagonista della pubblicità Olivetti per ben tre decenni dal 1937 al 1967. Nel 1937 Arnaldo Giussani, allievo della sezione Ebanisti vinse il 3° premio al concorso studenti per il progetto di mobile in cristallo Securit per ufficio (articoli su Casabella e su Domus). Lungo il decennio vari allievi dell'ISIA parteciparono ai Littoriali. Manufatti di allievi dell'ISIA furono inviati ed esposti nel 1934 a Edimburgo con positivo riscontro della stampa britannica e a Buenos Aires nel 1936.

Caratteristica dell'ISIA fu il favorevole rapporto numerico tra insegnanti e allievi che ai due apici, attorno al 1930 e nel 1936, superarono le cento unità. Gli alunni, borsisti selezionati, provenivano da tutta Italia e dall'estero. L'adesione dell'ISIA alle esposizioni, in specie alle prime Triennali milanesi, funse da stimolo per un aggiornamento dell'ottica generale agli albori del Design. In commissione esami venivano chiamati nomi di fama: Mario Sironi, Achille Funi, Pietro

Marussig, Cesare Mazzocchi. Nel 1939-40 alla denominazione ISIA fu aggiunta la dedicazione a Costanzo Ciano da poco scomparso. Il diploma ottenne valore legale. Nell'ultimo biennio vicedirettore della scuola fu il docente di italiano don Antonio Colombo, fino all'occupazione della Villa Reale da parte delle truppe tedesche.

L'ISIA di Monza 1922-1943:
moventi e vicende

La VII Triennale, nel 1940, si inaugurava poco dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale. L'ISIA presenziò con formelle e oggetti ceramici e metalli: nella Mostra d'arte sacra risultano esposti una croce d'argento cesellato, un ostensorio e un pastorale d'argento e avorio di F.R. Gambarelli, un candelabro con un angelo dorato, una pisside in argento e avorio e due candelieri d'argento; un cancelletto in ferro battuto, un secchiello d'argento, una "navicella" e un turibolo, due stazioni della Via Crucis in rame sbalzato, una rilegatura di messale di Mario Steinmetzer; inoltre un pannello decorativo di Bramante Buffoni e un dipinto di Nicolò Segota. Ma dal 1940 gli allievi furono chiamati alle armi: scomparve giovanissimo al fronte Salvatore Fancello; soffrirono la prigionia Bellintani, Banda, Fumagalli, Bianca; nel conflitto furono coinvolti anche vari docenti: Reina, prigioniero a Tobruch, fu deportato in India; Pagano e Giolli perirono nel lager di Mauthausen, così come Gian Luigi Banfi del Gruppo BBPR a Gusen.

L'ISIA, di cui non fu decretato lo scioglimento (e neppure per il Consorzio che sarà dismesso solo nel 1958), chiuse comunque i corsi nel 1943 senza più riaprire nel dopoguerra, causa le mutate esigenze formative, le differenti relazioni tra design e produzione, e la mancanza di un interesse coordinato da parte dei Comuni consorziati, malgrado il prodigarsi di Riccardo Bauer, tornato alla presidenza dell'Umanitaria. L'esperienza dell'ISIA fu senza confronto nella didattica italiana: per angolazione e configurazione dei corsi la scuola di Monza fu ben differente dalle Accademie di Belle Arti. L'ISIA riuscì a sopravvivere alle vicende politiche del Ventennio, a differenza del Bauhaus chiuso dal nazismo, e ottenne apprezzamento in Italia e all'estero. Nel 1938 l'architetto Giuseppe Pagano, direttore della rivista *Casabella*, accomunava le esperienze di ISIA e Umanitaria in queste righe: "Qui soffia un vento molto diverso. Professori giovani e vivi, attrezzatura industriale aggiornata, ordine e chiarezza di cose e di idee, un'attenta osservazione dei bisogni e degli ideali contemporanei. L'Umanitaria affronta costantemente e con coraggiosa intelligenza il problema dell'educazione al lavoro, come una missione completa, aggiornatissi-

ma nella tecnica e nel gusto, con la coerenza che dovrebbe possedere ogni intelligente attività umana. Ogni anno ho occasione di ammirare i saggi delle trenta specializzazioni dell'Umanitaria, ove oltre duemila allievi vengono educati non solo al lavoro, ma ad un'inequivocabile comprensione dell'estetica moderna”.

Alcuni diplomati all'ISIA seppero raggiungere vertici in diversi campi delle arti; oltre ai citati tre sardi Fancello, Nivola e Pintori, Mario Sturani lavorò per Lenci, Fiore Martelli concepì raffinate decorazioni d'ambienti, Mario Pinton divenne orafo di fama europea, Renato Barisani poliedrico artista, Luca Crippa scenografo; Steinmetzer, Giussani e Franco Gambarelli designer. Salati, Mazzucchelli, Spreafico, Comi, Oltolina, Giuseppe Bianca e altri fecero della pittura la professione; Giuseppe Banda fu scultore, Goretti argentiere. Alcuni aggiunsero al titolo di Maestro d'arte conseguito all'ISIA ulteriori competenze ai corsi dell'Umanitaria; altri divennero a loro volta docenti, altri ancora si consorziarono lungo i decenni del dopoguerra per aprire attività imprenditoriali.

Le opere prodotte lungo i decenni d'attività della Scuola monzese alla Villa Reale ebbero sorte varia: oltre a quelle commissionate da Enti, alcune tra quelle esposte alle Biennali e Triennali trovarono acquirenti da parte della Casa Reale sabauda e nel pubblico dei visitatori, confluendo in collezioni private in Italia e all'estero; altre furono prodotte su richiesta degli stessi docenti che seppero anche incoraggiare il lavoro degli allievi con acquisti, molte andarono disperse in occasione di varie esposizioni, considerate allestimenti effimeri, altre furono ritirate dalla Società Umanitaria ove sussistono, alcune decine furono trasferite dopo la chiusura della scuola a depositi in Villa Reale dove giacquero fino alle ricognizioni degli anni '90 del secolo scorso. Tra quest'ultime, le più rappresentative entrarono nel percorso espositivo degli odierni Musei Civici, ai quali pervennero successivamente per donazione lungo gli ultimi due decenni ulteriori e vari nuclei di lavori da parte degli eredi dei docenti o da ex allievi stessi.

L'eredità immateriale dell'ISIA si configura in un positivo convergere di volontà e di competenze, in una lezione di non comune resistenza alla difficoltà dei tempi, e soprattutto in uno slancio responsabile da parte dei migliori Maestri verso generazioni di giovani e giovanissimi allievi, molti dei quali conoscevano la povertà, che si mostrarono pieni di curiosità e capaci di impegno generoso.

I corsi

Fabbri ornatiisti

Attivato agli inizi dell'Università delle Arti Decorative, il corso per fabbri, rivolto a una vasta utenza locale, ebbe come docente il celebre Maestro del Liberty di indiscussa autorità e competenza **Alessandro Mazzucotelli** (Lodi 1865 - Milano 1938) che fu anche direttore della scuola negli anni 1924-25 e che impresso ai manufatti la propria impronta di fantasia, salda struttura e inconfondibile vigore. Mazzucotelli dirigeva il laboratorio del Ferro battuto dell'Umanitaria dal 1902 e si era imposto a Milano collaborando con l'architetto Sommaruga. Su disegno di Mazzucotelli nel 1906 le cancellate della Cappella Espiatoria di Monza. Il suo laboratorio vide i manufatti trascorrere dal gusto Liberty al Déco ma l'ultimo terzo degli anni Venti verificò un chiaro aggiornamento linguistico in direzione razionalista al quale Mazzucotelli stesso cercò di adattare la propria estetica. Il suo corpus disegnativo è stato conferito alla Raccolta Bertarelli al Castello Sforzesco. Gli successe a Monza il suo allievo all'Umanitaria **Gino Manara** (Cerea Veronese 1846 - Besana Brianza 1976) già responsabile del laboratorio: fabbro ornataista di elegante leggerezza, con spiccate doti di docente, espositore alle Biennali di Monza, premiato con diploma di distinzione alla Triennale del 1930, insegnò all'ISIA fino al 1932. In seguito fu in forze al Provveditorato agli Studi di Milano con in carichi organizzativi e didattici e infine direttore delle Scuole del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Milano nelle quali trasferì le esperienze e il modello dell'ISIA, fino al 1975. Attento lettore dell'opera di Mazzucotelli, Manara si caratterizza come fine interprete del Stile 1925. L'archivio fotografico di Gino Manara è conservato presso la Società Umanitaria. Gli successe a Monza nel 1932 il fabbro ornataista bellunese **Giovanni Vergerio** (Lentai 1904 - 2000), parimenti formatosi alle scuole dell'Umanitaria e del Castello Sforzesco. Aperta a Padova con i colleghi Enrico Coletti (Longarone 1907-1989, profugo a Milano dal 1915 al '18, nel 1919 allievo di Mazzucotelli all'Umanitaria e a Monza nel 1924-25) e Candido Coriani

nel 1928 la Bottega del ferro, di rinomanza nazionale e pluripremiata, si trasferisce a Monza nel 1932 su segnalazione di Mazzucotelli, insegnando nel contempo alle Scuole Pizzigoni di Milano. Docente di grande preparazione e tratto umano, di impareggiabile perizia in tecniche rare come la damaschinatura a caldo e la ageminazione, seppe rinnovare e rielaborare temi d'uso comune. Fu autore di articoli e libri dedicati al ferro battuto. Nel 1992 Vergerio si adoperò per far acquisire il cancello dei Gladioli di Mazzucotelli al Museo Rizzarda di Feltre. Tra gli allievi: Fausto Barbieri, Francesco Molina, Antonacci, Guerrina, Luigi Cappello e Enzo Ciorba.

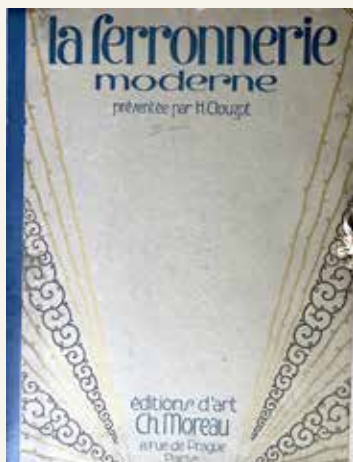


Elemento decorativo, anni Venti, ferro battuto con foglie cuoriformi, cm 30,5x46,6x2,5, Archivio storico della Società Umanitaria- Milano

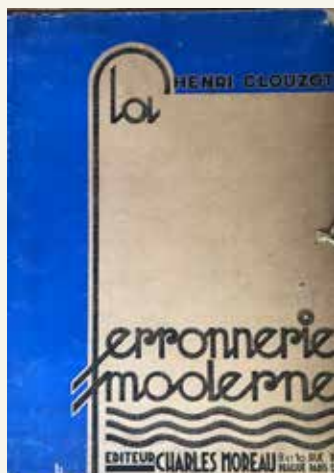


Elemento decorativo, ferro battuto con motivi di agrifoglio, anni Venti, cm 36x50x 2,5, Archivio storico della Società Umanitaria - Milano





H. Clouzot. "La Ferronnerie Moderne". Éditions d'art Charles Moreau, Paris, 1925, prima serie, 36 tavole fotografiche. Copertina di René Gabriel, collezione privata



H. Clouzot. "La Ferronnerie Moderne". Éditions d'art Charles Moreau, Paris, 1925, seconda serie 36 tavole fotografiche. Copertina di Gabriel Englinger, collezione privata

I corsi. Fabbri ornatisti



I ferri battuti di Alessandro Mazzucotelli. Prefazione di Ugo Ojetti. Milano, Bestetti e Tumminelli, 1912, 50 tavole fotografiche, collezione privata

Nella pagina a fronte elemento decorativo, ferro battuto con motivi fogliiformi e riccioli, anni Venti, cm 56x37x2,5, Archivio storico della Società Umanitaria - Milano



Il laboratorio del Ferro battuto negli anni Venti, diretto dal 1922 da Alessandro Mazzucotelli e dal 1925 al 1932 da Gino Manara. Sulla parete di fondo elementi decorativi liberty ora presso la Società Umanitaria di Milano (foto Studio Bianchi, Monza – courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Il laboratorio del ferro battuto negli anni Trenta: alla trancia il maestro Giovanni Vergerio con l'allievo Guerrina, alle pareti elaborati di disegno funzionalista (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).

Allievi dei primi anni dell'Università delle arti decorative nel cortile della scuola, (già Archivio Vergerio).





Gallina faraona in ferro damaschinato eseguita alla scuola di Giovanni Vergerio, c. 1932-34, esposta alla mostra Milano 70/70, 1971 (già collezione don Antonio Colombo, foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Murena in tubo di ferro battuto e damaschinato, realizzata dall'allievo Fausto Berbieri al corso di Giovanni Vergerio, seconda metà anni Trenta, già collezione De Rizzardi, ora all'Abbazia di Vallombrosa (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza / Congregazione Vallombrosana OSB, Firenze).



Luigi Cappello. Grande aragosta o Gamberone in ferro forgiato e sbalzato, lunghezza 90 cm, montata su base in marmo, eseguita al corso di Giovanni Vergerio, 1938, opera esposta alla mostra Milano 70/70, 1971 e illustrata nel volume 'Nino Vergerio: una vita per il ferro battuto', Feltre 1995 (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Ritratto fotografico di Alessandro Mazzucotelli dedicato all'allievo e prosecutore nell'insegnamento del Ferro battuto Nino Vergerio in data 12 giugno 1936, (già Archivio Vergerio).

I corsi. Decorazione pittorica

Dagli inizi dell'attività dell'Università delle Arti decorative nel 1922 la cattedra di Decorazione fu affidata a **Ugo Zovetti** (Curzola 1879 - Milano 1974) già docente dal 1919 alla Scuola del Libro dell'Umanitaria: a lui facevano capo Piccola decorazione pittorica e Pittura murale: fu l'unico professore a insegnare a Monza per l'intero periodo d'attività della Scuola. La produzione di pittura murale su telaio fu cospicua all'ISIA e vi si impegnarono su grandi formati molti allievi le cui opere sono documentate dai depliant della Scuola ma sono giunte ad oggi soltanto in parte: alcune di esse sono conservate nei Musei di Monza. Fino al 1927 fu il pittore monzese **Emilio Parma** (Monza 1974 - 1950) titolare di Figura e Copia dal vero: passerà poi a insegnare Teorie grafiche venendo sostituito da **Mario Vellani Marchi** (Modena 1895 - Milano 1979) prima dello sdoppiamento della cattedra avvenuto nel 1928 con la direzione Balsamo Stella, quando **Raffaele De Grada** (Milano 1885 - Venezia 1957) diventerà titolare di Copia dal vero e disegno di Ornato e **Pio Semeghini** (Quistello 1878 - Verona 1964) titolare di Figura disegnata con modello e modella. L'insegnamento di Anatomia pittorica fino al 1932 è affidato al medico monzese Edoardo Ghezzi. Dal 1929 al 1933 **Aldo Salvadori** (Milano 1905 - Bergamo 2002) insegna Composizione. Lungo gli anni Trenta le fino alla chiusura dell'ISIA la cattedra di Geometria Descrittiva, Composizione e disegno prospettico, teoria delle ombre e dei riflessi, è affidata allo specialista **Pietro Reina** (Saronno 1905 - Milano 1954) docente di Scenografia in Accademia di Brera. Tra gli allievi lungo gli anni Venti emergono Silvano Taiuti, Fioravante Martelli, Mario Sturani (pittore entomologo e decoratore per Lenci, ricordato dalla scrittrice Lalla Romano nel romanzo *La villeggiante*). Tra gli allievi lungo gli anni Trenta Arturo Mazzola, Nicolò Segota, Bramante Buffoni, Pietro Salati, Mario Moglia, Adriano Graziotti, Rintas Kalpokas, Leonardo Spreafico, Gaetano Oltolina, Alfonso Bisesti, Rino Tedeschi, Salvatore Aricò, Giuseppe Bianca, Alfonsito Prous, Nelly Kraus, Ermanno Pittigliani, Osvaldo Pivetta, Fulvio Comi, Renato Barisani, Virginio Mazzucchelli, Luca Crippa.



Fiore Martelli (1908 - 1934), Maternità, 1933, olio su tavola, cm 70x56, Musei Civici di Monza



Gaetano Oltolina (1913 1983), Studio per decorazione, tempera, 1930, cm 180x75, collezione privata



Luca Crippa (1922 - 2002), Grande parata militare, 1941, collage su carta, cm 29x23, Musei Civici di Monza



Luca Crippa (1922 - 2002), La danza, 1939, collage su carta, cm 22,5x 27,5, Musei Civici di Monza



Luca Crippa (1922 - 2002), Lo studio di Marino Marini all'ISIA di Monza, 1940, china, cm 31x22, Musei Civici di Monza



Luca Crippa (1922 - 2002), Lo studio di Marino Marini all'ISIA di Monza, 1940, china, cm 30,5x22, Musei Civici di Monza



Pietro Salati (1920 -1975), Composizione di figure, 1938-40, inchiostro su carta, cm 20x30, Musei Civici di Monza



Pietro Salati (1920 -1975), Tempera murale, 1937, da pieghevole pubblicitario ISIA



Luca Crippa (1922 - 2002), Notte di luna, 1939, collage su carta, cm 23x28, Musei Civici di Monza



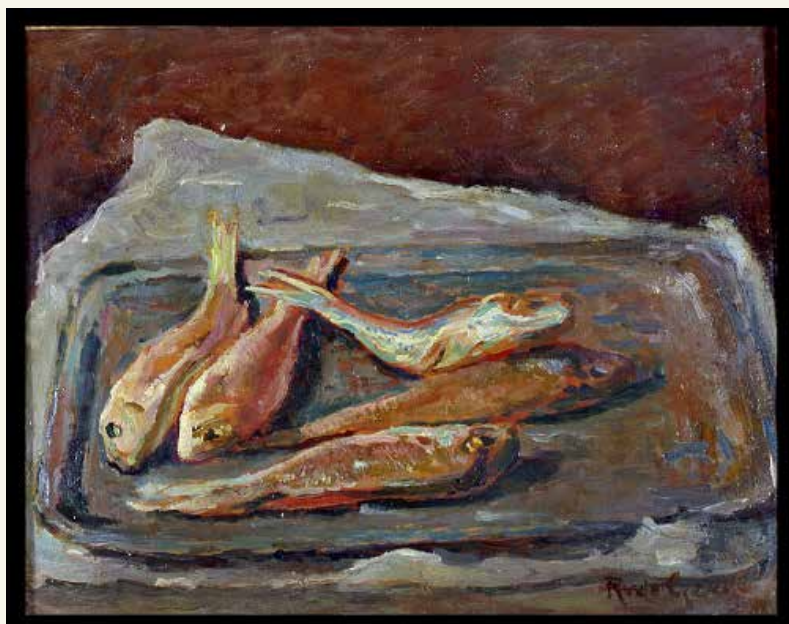
Pietro Salati (1920 -1975), Uomini e cavalli, 1938-40, tempera su carta, cm 26,5x27, Musei Civici di Monza



Pio Semeghini (1867 - 1964), Nudo con violino, 1933, olio magro su tavola, cm 50,5 x 38, collezione privata



Pio Semeghini (1867 - 1964), Ritratto di ragazza, 1936, olio su tela, cm 23x19, collezione privata



Raffaele De Grada (1885 - 1956), Natura morta con triglie, 1937, olio su tavola, cm 34,5x44, Musei Civici di Monza



Raffaele De Grada (1885 - 1956), Via dei Mulini a Monza, 1934, olio su tavola, cm 50,5 x 60, Musei Civici di Monza



Rintas Kalpokas (1908 - 1999), Studio di cerbiatti, c.1935, matita conté su carta, cm 29,5x39, Musei Civici di Monza



Rintas Kalpokas (1908 - 1999), Studio di tappezzeria, c.1935, carta all'amido, cm 32x38,5, Musei Civici di Monza



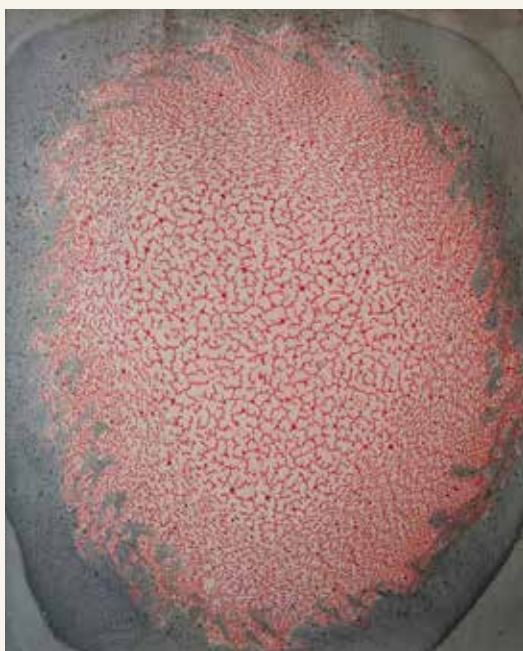
Salvatore Fancello (1916 - 1941), Natura morta con strumenti musicali e rapace impagliato, 1933-34, matita e tempera su carta, cm 67x46, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Italia armata in marcia, studio per bassorilievo, c.1932, china e acquerello, cm 34,5x41, firmato, collezione privata



Ugo Zovetti (1879 - 1974), Carta marmorizzata verde azzurro, cm 35x25, Musei Civici di Monza



Ugo Zovetti (1879 - 1974), Composizione a motivo centrico grigio e rosso, anni Trenta, acquatipo al fiele, cm 30x24, Musei Civici di Monza



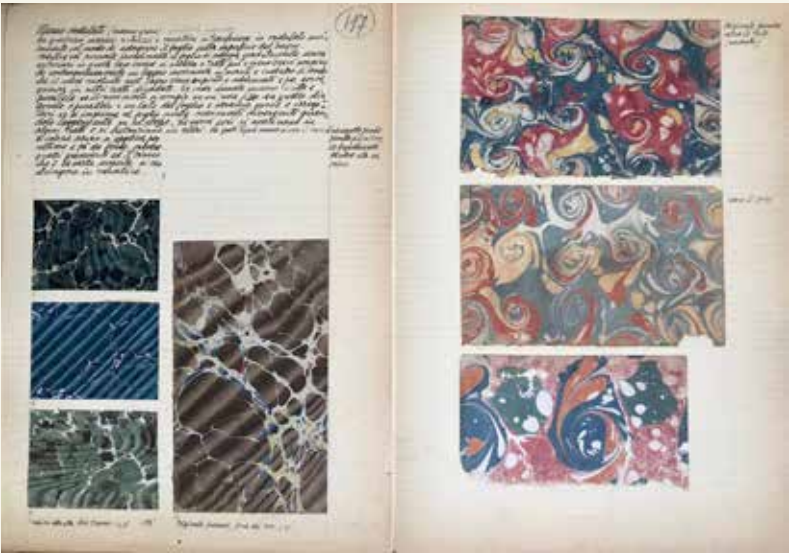
Ugo Zovetti (1879 - 1974), Composizione geometrica a nastri, anni Trenta, carta all'amido, cm 32x23, Musei Civici di Monza



Ugo Zovetti (1879 - 1974), Morfologia acquatica su fondo verde, anni Trenta, carta all'amido, cm 28x22, Musei Civici di Monza



Ugo Zovetti (1879 - 1974), L'arte del marmorizzare, manoscritto con campioni, formato cm 35,5x25, pagg. 164 (archivio Zovetti, Milano, courtesy Paola Zovetti)



Ugo Zovetti (1879 - 1974), sulla tecnica delle carte alla colla d'amido, manoscritto con campioni, formato cm 35,5x25, pagg. 58 (archivio Zovetti, Milano, courtesy Paola Zovetti)



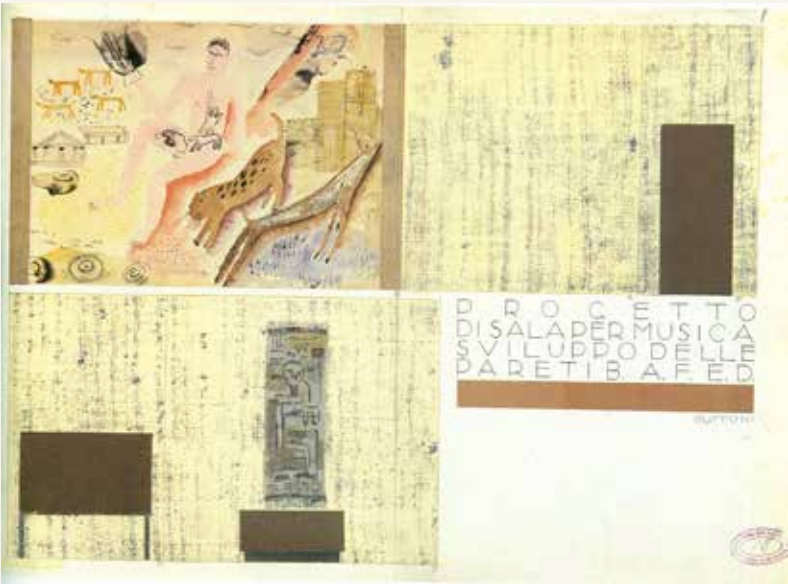
Umberto Bellintani (1918 - 1999), Uomo che cade, metà anni Trenta, tempera su carta, cm 23,5x30, Musei Civici di Monza



Amato Fumagalli (1911 - 1987), Leda con cigno, c.1930, disegno decorativo in ceramica, matita e acquerello su carta, cm 32x30, Musei Civici di Monza



Bramante Buffoni (1912 - 1989), Bozzetti di decorazione, 1934, china e tempera su carta, cm 34x49, Musei Civici di Monza



Bramante Buffoni (1912 - 1989), Bozzetti di decorazione, 1934, tecnica mista e collage, cm 40x57, Musei Civici di Monza



Costantino Nivola (1911 - 1988), Roggia nel Parco, 1935, olio su compensato, cm 59,5x74,5, Musei Civici di Monza



Costantino Nivola (1911 - 1988), Ritratto di Marino Marini, 1932-33, tempera su intonaco, cm 55x40, Musei Civici di Monza



Allievi nell'aula di pittura murale nei primi anni Trenta (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



L'aula di Copia dal vero intorno al 1930: sopra l'étagère di destra il dipinto esposto alla mostra dell'ISIA alla Galleria Milano nel 1931 (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



I corsi. Decorazione pittorica

Copia dal vero di animali presso il recinto annesso all'ISIA, anni Trenta, da altra angolazione. Presenti allievi di varie età, dal corso propedeutico alla specializzazione. Sullo sfondo a sinistra si intravede il profilo del Serrone della Villa Reale (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Costantino Nivola (Orani 1911 - Southampton N.Y. 1988). Lo stato corporativo. Tempera murale eseguita nell'androne dell'ISIA, 1934, illustrata da un pieghevole pubblicitario dell'ISIA, perduta (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Mario Pinton (Padova 1919-2008). Natura morta con busto, statua e rovine, accurato lavoro a tempera tipico dell'orafo padovano all'ISIA dal 1939 al 1940 (da pieghevole pubblicitario illustrato dell'ISIA, 1940).



Osvaldo Pivetta (Monza 1922 - Nizza 1981). Pittura murale, firmata, anni Trenta, Musei Civici di Monza.



Gaetano Oltolina (Monza 1913 - 1983). Partenza del Legionario, c. 1935, tempera murale su telaio esposta alla VI Triennale, Milano 1936, Musei Civici di Monza.



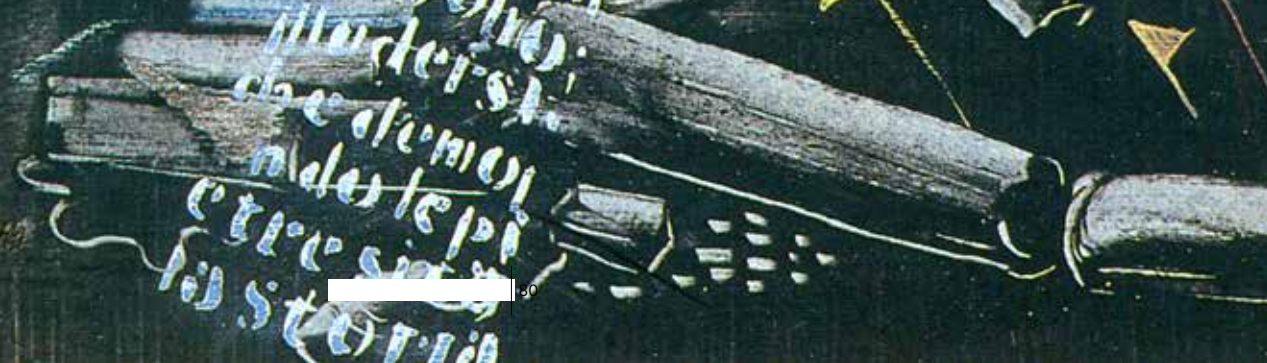
Aula di figura, 1937. Pio Semeghini (vicino allo scheletro) e la modella Giuseppina Renna. Da sinistra verso il fondo: Lukosius, lituano (ne fece un ritratto Marino Marini), Pietro Salati, ignoto, Giuliano Zovetti (in camicia bianca), altri allievi ignoti. Ultimo in fondo è Umberto Bellintani. Da destra verso il fondo: in primo piano Enrico Goretti (Argentieri), Franco Caspani (Sculptura), Renato Barisani (Decorazione), in secondo piano Ridolfi (Argentieri), Fausto Barbieri (Ferro battuto), Salvatore Aricò (Decorazione), altri allievi ignoti, ultimo in fondo dietro la statua è Franco Renato Gambarelli, (foto archivio Gambarelli).



ANNO II - N. 34
8 GENNAIO XI



leoni di
tra i son
stati distr
utti, ma e
cco che, i
istrutti
sono, com
e non mai
diventati
simboli
vo e testin
colanza e
rta. Solo
uomini
retratti
colincoli
passano
iladersti
che e demo
nider le pi
e tre sin
li stori



I corsi. Grafica pubblicitaria

Fin dagli inizi dell'esperienza monzese collegata con le Biennali internazionali di Arti decorative, la grafica pubblicitaria ebbe un ruolo rilevante, chiamando a concorso per la comunicazione delle mostre (manifesti, copertine di cataloghi e locandine sui mezzi pubblici) autorevoli pittori e grafici a livello nazionale. La grafica pubblicitaria fu all'inizio inclusa nell'insegnamento di Decorazione di **Ugo Zovetti**. Scorporato nel 1933 il corso fu affidato da Elio Palazzo al celebre grafico **Marcello Nizzoli** (1887-1969) formatosi all'Accademia di Parma e attivo nel gruppo milanese di Nuove Tendenze. Dal 1931 al 1936 il corso ebbe anche il supporto di **Edoardo Persico** (1900-1936). Ai due docenti si deve l'impostazione sistematica del lavoro grafico all'ISIA con manifesti notevoli per corretta elaborazione e per l'uso di fotografia e collage. Testimonianza nella sequenza di cartelloni sopra le vetrine della mostra permanente nelle sale dell'ISIA e nell'impaginato di prove d'esame in Umanitaria, disegni raccolti in album con copertine dall'immediato impatto visivo. Al corso fecero riferimento Costantino Nivola, Giovanni Pintori, Niccolò Segota, Bellosta, Turati, Algarotti. Di Nivola e Fancello con Zveteremich, o di Fancello e Segota si ricordano gli allestimenti per varie mostre nazionali lungo il trentennio, dove testi e riporti fotografici di grandi dimensioni documentarono l'aggiornamento del linguaggio. Le vetrine dei negozi Parker incuriosivano i milanesi in Galleria Vittorio Emanuele; nei negozi Olivetti gli allestimenti in una contaminazione tra pittura e scultura erano rinnovate quindicinalmente. Di tale insegnamento faranno tesoro **Giovanni Pintori** (Tresnuraghes 1912 - Milano 1999), artefice per un trentennio della pubblicità Olivetti, e **Costantino Nivola** (Orani 1911-Southampton NY 1988) nel suo lavoro di art director di riviste d'arredamento d'interni a New York, prima di emergere come noto scultore.

Nella pagina a fronte
Costantino Nivola (1911 -
1988), Studio di copertina de Il
Popolo d'Italia illustrato, 1933,
carta all'amido, cm 31x21,5,
Musei Civici di Monza



Costantino Nivola (1911 - 1988), Studio di grafica pubblicitaria, 1934, tempera e collage su carta, cm 17x18,5, Musei Civici di Monza



Costantino Nivola (1911 - 1988), Studio per affiche, 1932, tempera e collage su carta, cm 40x32, Musei Civici di Monza



Niccolò Segota (1911 - 1984), Copertina per Domus, n. 134, febbraio 1939, firmata in basso a sinistra, collezione privata



Niccolò Segota (1911 - 1984), Copertina per La Rivista illustrata del Popolo d'Italia, Anno XX, giugno 1942, firma e data in basso a destra, collezione privata



Niccolò Segota (1911 - 1984). Copertina per Natura, Anno XIV n 1, 1941, firma in basso a destra, collezione privata



Bramante Buffoni. Studio per pubblicità Campari, dal catalogo della Mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931.



Carlo Turati. Manifesto, c. 1935, elaborato al corso di Grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Costantino Nivola. Studio per copertina del *Il Popolo d'Italia* illustrato, 1933, eseguito al corso di Grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli (già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Italo Bellosta. Manifesto, 1937, elaborato al corso di Grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Mario Algarotti. Manifesto, 1934, elaborato al corso di Grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Niccolò Segota. Manifesto pubblicitario dell'ISIA, 1933, elaborato al corso di Grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).

Nelle pagine seguenti libretto pubblicitario illustrato dell' ISIA (archivio Garlati-Gambarelli Monza).

**I
S
I
A**

**I S T I
S U P E
I N D U
A R T I S**

*Garlati
Hefano*

VILLA REA
CONSORZIO MILANO
ENTE MORALE • REGIO DECR

T U T O
R I O R E
S T R I E
S T I C H E

2

LE DI MONZA

• **MONZA • UMANITARIA**

ETO 29 DICEMBRE 1921 • N. 2029

I corsi. Il predominio del disegno

l'ISIA fondò effettivamente sul disegno ogni approccio alla manualità. Se ne ha riscontro immediato considerando i materiali provenienti dai vari corsi che l'istituzione propose: nel novero dei lavori grafici giunti fino a noi, reperibili in collezioni pubbliche e private, sono compresi progetti di decorazione per ogni ambito, pittorico, del ferro battuto, dell'arredamento, della ceramica, dell'argenteria, oltre a disegni di figura a fini plastici al corso di Semeghini, di copia dal vero e di calchi al corso di Raffaele De Grada, di Geometria descrittiva, saggi di teoria delle ombre e dei riflessi. Ad esempio, la figura del daino stilizzato trascorre dalla scultura tridimensionale alla decorazione pittorica su ceramica, al filo d'ottone ageminato nell'oggetto di ferro, all'intaglio in legno, al disegno dell'arazzo tessuto. Ad alcuni docenti era specificamente richiesto di fornire disegni, in particolare a **Ugo Zovetti**, **Aldo Salvadori**, **Umberto Zimelli**, capaci di eleganti stilizzazioni: ciò è verificabile soprattutto attorno al 1930, in un criterio di interdisciplinarietà accentuato suggerito dalla presenza di **Guido Balsamo Stella** alla direzione della scuola monzese. Lungo il quarto decennio, con la direzione Palazzo, si verifica l'intersecarsi di proposte attuate su vari piani, con fondamento per tutte le sezioni nel corso di Geometria descrittiva di **Pietro Reina**: dall'arredo d'interni al progetto di fontane con bassorilievi integrate all'arredo urbano, al progetto di oggetti preziosi per il culto, si riscontra la progressione degli elaborati dal bozzetto corsivo al disegno esecutivo.



Giovanni Bellesini (1917-1941), Nudi femminili seduti, 1935-37, sanguigna su carta, cm 43,5x28, Musei Civici di Monza



Giovanni Pintori (1912 - 1999), Studio di nudi, Studio di nudo femminile stante, di schiena, Studio di nudo femminile, 1934, matita conté su carta, sanguigna su carta, sanguigna su carta, cm 32x32, cm 43x17, cm 43,5x23, Musei Civici di Monza



Renato Barisani (1918 - 2011), Studio di nudo, 1939, sanguigna su carta, cm 46x13, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Segno zodiacale Bilancia (studio), 1934, china su carta, cm 26x24, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Segno zodiacale Cancro (studio), 1934, china su carta, cm 26x24, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Segno zodiacale Gemelli (studio), 1934, china su carta, cm 26x24, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Segno zodiacale Pesci (studio), 1934, china su carta, cm 26x24, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Segno zodiacale Scorpione (studio), 1934, china su carta, cm 26x24, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Segno zodiacale Toro (studio), 1934, china su carta, cm 26x24, Musei Civici di Monza



Umberto Bellintani (1918 - 1999), Uomini che cadono, metà anni Trenta, matita su carta, cm 30x11,5, Musei Civici di Monza



Umberto Bellintani (1918 - 1999), Uomo che cade, metà anni Trenta, matita e tempera su carta, cm 30x11,5, Musei Civici di Monza



Giuliano Zovetti, Studio di nudo, Studio di nudo, Studio di nudi, Studio di nudo,
c.1937, matita conté su carta, matita conté su carta, matita su carta, china su
carta, cm 47x18, cm 47x18, cm 40x26, cm 47x18, Musei Civici di Monza



L'aula di Disegno all'ISIA con gli allievi in posa e vari allestimenti per la copia dal vero (courtesy Archivi Società Umanitaria, Milano).



L'aula di Copia dal vero intorno al 1938: al centro i trespoli con varie composizioni di nature morte. Tra gli allievi, da sinistra Gianni Fossati, Carla Biffi ceramista, Noemi Costa, Rino Tedeschi, Stefano Garlati (in vestaglia bianca), Osvaldo Pivetta (in vestaglia nera), Virginio Mazzucchelli. Oltre la porta si intravedono: Caleffi, Pietro Salati, Franco Caspani e Enrico Goretta, seduto (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Aula di figura con modella panneggiata, 1933 (foto Archivio Gambarelli).



Copia dal vero di animali presso il recinto annesso all'ISIA, anni Trenta. Si riconoscono tra gli allievi Pintori, Oltolina, Voltan, Algarotti. Il daino è figura ricorrente dell'iconografia decorativa dell'ISIA, declinata in scultura, nel legno e nella ceramica nel triennio della direzione Balsamo Stella (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).

Adriano Graziotti così ricordava Pio Semeghini all'ISIA in una testimonianza del 1984:



“Ricordo che nel 1930 insegnava Figura disegnata all'ISIA di Monza. Fu il mio Maestro per cinque anni. Ho avuto modo di conoscerlo a fondo come uomo e come artista. Voglio ricordare alcune impressioni delle ore di studio che trascorrevi nella sua aula. Si entrava in un grande stanzone le cui finestre illuminavano la modella nuda che troneggiava su una predella posta al centro, verso il fondo. La scolaresca si disponeva in semicerchio intorno ad essa. Gli studenti disegnavano stando in piedi davanti ai cavalletti oppure seduti in appositi banchi con porta-tavolette regolabili secondo l'inclinazione che si voleva dare al foglio sul quale si lavorava. Pio Semeghini se ne stava dietro una grande cattedra e la sua minuta figura ne veniva quasi sommersa. Magro, piuttosto pallido, occhi cilestrini, voce delicata. Il suo metodo d'insegnamento consisteva nel lasciar lavorare l'allievo per i primi quindici-venti minuti e poi iniziare le correzioni. Si poneva alle nostre spalle, osservava l'elaborato e ci correggeva soltanto quando non riuscivamo a delineare la figura in giuste proporzioni. In questo caso ci alzavamo dal nostro panchetto, lui vi prendeva posto e ci mostrava la via più idonea per giungere all'esito desiderato. Per lo più, all'Istituto, si disegnavano su fogli di carta andante, con sanguigna e conté à crayon. Egli, con molto garbo prendeva la nostra sanguigna e con la massima semplicità e naturalezza metteva in evidenza i nostri errori: quando il soggetto lo stimolava rifaceva tutto di sana pianta mostrandoci come avremmo dovuto procedere nell'esecuzione per tradurre quella determinata angolazione della figura. Mi piaceva quel suo modo di disegnare a tratti netti e definiti. Badava al contorno delle cose e ad esso dava rilievo mentre giudicava in second'ordine il chiaroscuro e il colore. Soleva ripetere che “il disegno è la probità dell'arte”. Un giorno, a pittura, dato uno sguardo alla mia tavolozza, additandomi la terra di Siena, il blu di Prussia, la terra d'ombra bruciata e altri colori terrosi mi disse: “Che fai Graziotti con questi coloracci ? Buttali via, puliscimi questa tavolozza ! Per dipingere bastano quattro colori: la terra verde, il rosso Pozzuoli, una punta di giallo cromo, un po' di cobalto e una ideina di nero: se li amalgami con la biacca come si deve, ti daranno tutte le tinte possibili e immaginabili”. Infatti tutte le sue opere sono state eseguite con questi colori: sono in realtà degli schizzi e abbozzi ma sono condotte con tale maestria di tratto che volendo battere la sua stessa strada non c'è assolutamente più niente da aggiungere!”.

Franco Gambarelli così ricordava il professor Pietro Reina in una testimonianza del 2002:

I corsi. Il predominio del disegno

“Reina era severo, esigente ma aveva molto stile e un’autentica passione per la sua materia che possedeva come pochi. Personalmente posso dire di aver ampiamente adottato il suo metodo di semplificazione della rappresentazione prospettica anni dopo, lavorando, e di averne constatata la praticità. Nessun libro di testo, ma schizzi e disegni da farsi a semplice contorno con inchiostri colorati - per quanto riguardava la teoria - ed esecuzione a chiaroscuro con polvere di grafite sfumata con la pezzuola per i soggetti prospettici, rappresentati secondo la Teoria delle ombre, sia a luce naturale che artificiale. Inoltre ci insegnò Teoria dei riflessi. E qui c’era davvero da diventar matti. Si trattava di trovare, sempre prospetticamente, l’immagine virtuale di un oggetto riflesso in uno specchio, immagine che varia secondo l’inclinazione dello specchio medesimo. Il problema finale consisteva nella ricerca del riflesso di un punto su uno specchio curvo. La sorpresa arrivò nella lezione in cui l’allievo Oscar Torlasco, della sezione Argentieri come me, si alzò e disse d’aver trovata la soluzione. Al che, il professor Reina, con molto garbo, lo invitò a recarsi alla lavagna mentre lui prendeva posto nel banco. Torlasco fece la sua dimostrazione, che si rivelò giusta, e ricevette molti complimenti. Devo aggiungere che Torlasco divenne in seguito progettista e fu insignito del “Compasso d’oro”.



I corsi. Plastica decorativa

La cattedra di Plastica e stilistica, tra 1927 e 1929, fu affidata allo scultore monzese **Eugenio Bajoni** (1880-1936). Gli successe nel 1929 il celebre **Arturo Martini** (Treviso 1889 - Milano 1947) chiamato a Monza da Guido Balsamo Stella. Presente alla III Mostra internazionale di Arti decorative alla Villa Reale nel 1927, Martini incontrò a Monza Karl Walter Posern, docente tedesco esperto di smalti che introdusse tecniche inedite nella ceramica italiana. Nel 1930 Martini espose alla IV Triennale nature morte in ceramica e piccoli pezzi unici smaltati a soggetto del bestiario. Tradotto per l'occasione della Triennale in pietra di Vicenza, Il gesso della Leda col cigno, che era stato presentato alla Prima Mostra di Novecento a Milano nel 1926, rimase a Monza e divenne icona mitica per gli allievi dell'ISIA, confluendo nel 1976 nelle raccolte dei Musei Civici. A Monza Martini approfondì la tecnica della scultura in pietra e in legno, coadiuvato dall'intagliatore della val Badia **Vigilio Pescosta** (1886 - post 1976). Allievi del biennio di Martini a Monza, caratterizzato dallo studio aperto agli studenti, furono i fratelli gardenesi Moroder, Cappello, Bellesini, Cairo, Bellintani, e per un anno Mirko Basaldella. Assistente a Plastica decorativa fu Arcadio Pinton.

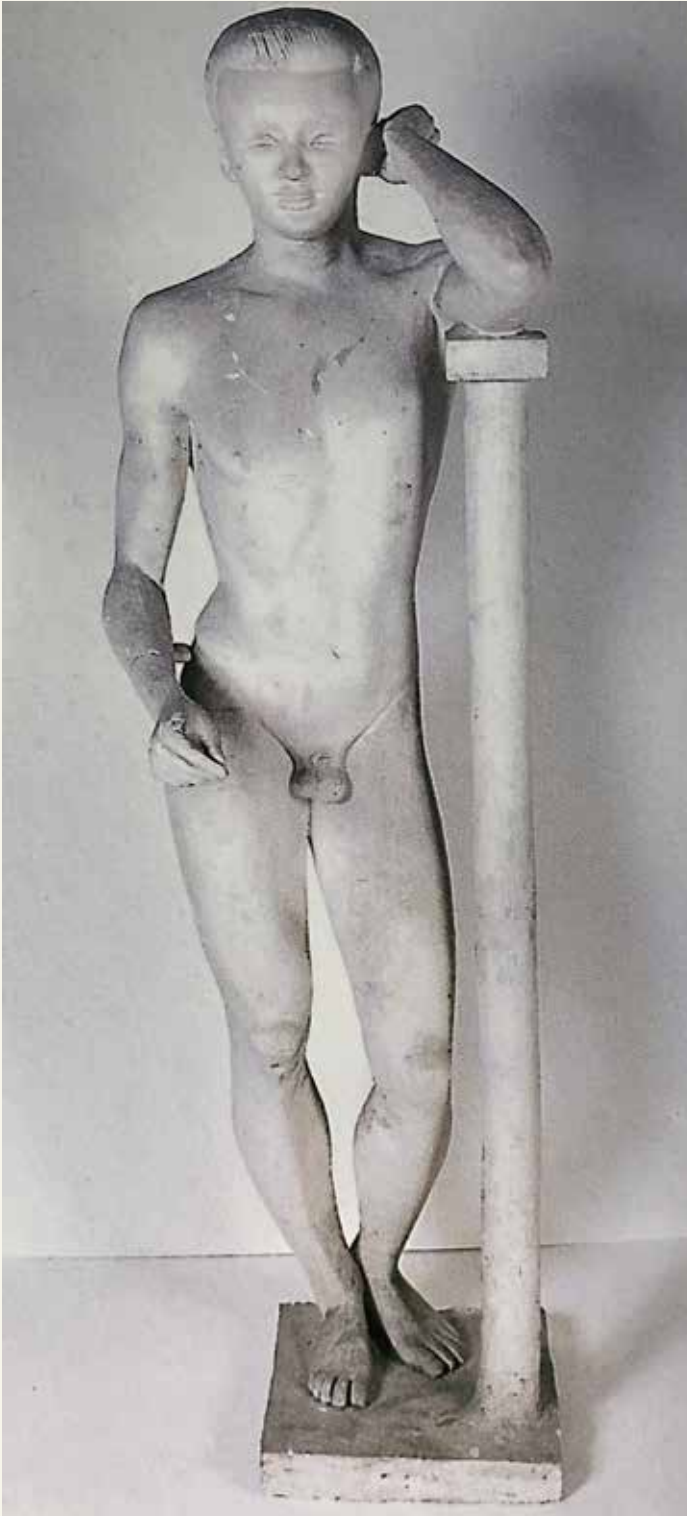
Nel 1931 subentrò alla cattedra di Plastica decorativa il trentenne **Marino Marini** (Pistoia 1901 - Viareggio 1980) che insegnò fino al 1940. Lungo il decennio monzese Marino implementò il curriculum espositivo e la propria bibliografia a livello internazionale. Nello studio adiacente all'aula di scultura, Marino compì il passaggio dalle esili figure femminili alle Pomone e lavorò sul tema del cavallo e cavaliere. Ai Musei di Monza l'unico marmo sbozzato direttamente dall'artista a soggetto di san Giorgio e il drago. Della prima metà anni Trenta sono i ritratti degli studenti dell'ISIA Costantino Nivola, Petras Lukosius e Bramante Buffoni. Tra gli allievi Umberto Bellintani, Giovanni Bellesini, Ambrogio Bajoni, Alessandro Di Ceglie, Franco Caspani, Giuseppe Ursi, Carmelo Cappello, Angelo Arosio, Giuseppe Banda, Renato Barisani, Peter Lukosius. Documentano le opere nello studio di Marino all'ISIA preziose fotografie d'epoca di Virginio Mazzucchelli.



Arturo Martini, (1889 - 1947),
Leda con il cigno, 1926, gesso,
cm 193x55x70, Musei Civici
di Monza



Franco Caspani, Nudo maschile, 1935-38, gesso, cm 154x70x34, Musei Civici di Monza



Giovanni Bellesini (1917-1941), Nudo di ragazzo appoggiato a una stele, 1935-37, gesso, cm 132x35x55, Musei Civici di Monza



Umberto Boccioni (1892 - 1917), Nudo di ragazzo, 1935 - 1937, gesso, cm 103x28x22, Musei Civici di Monza



Marino Marini (1901 - 1980), San Giorgio e il drago, 1931, marmo, cm 60x82x7,
Musei Civici di Monza



L'aula di Plastica decorativa, anni Trenta, con varie sculture e bassorilievi in lavorazione. Sulla destra l'assistente di Marino Marini Arcadio Pinton (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



L'aula di Plastica decorativa, anni Trenta con allievi e sculture in lavorazione: a sinistra i cinghiali in tufo di Giuseppe Ursi, diplomato nel 1933; al centro il gruppo 'San Francesco e il lupo' nelle redazioni in legno e in gesso (foto Archivio Gambarelli).



Gruppo di allievi del corso di Plastica decorativa, anni Trenta: in alto Umberto Bellintani, sotto da sinistra Angelo Arosio, Gammella, ignoto, Arcadio Pinton, Caslini, Re, Giuseppe Banda, Cairo, Giovanni Bellesini, Apolloni (foto già archivio Arosio).



L'aula di Plastica decorativa, 1939. Da sinistra la modella Giuseppina Renna, Renato Barisani, l'assistente Arcadio Pinton, Hannonen, Spacal, Marino Marini, Bellesini, Lucosius, Franco Caspani, Schiff, Bellintani (seduto), in primo piano Lazzaretti. Al centro della parete di fondo si nota la grande statua della fecondità di Cappello, Bellesini, Cairo, opera perduta. (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Allievi del corso di Plastica decorativa, ognuno con camice da lavoro, tra sculture di Marino Marini: in piedi da sinistra, Lukosius e Lazzaretti con la mano sulla spalla della 'Ragazza seduta' (Jeune fille) del 1930 di Marino Marini, scultura portata a Monza da Firenze. Al centro il luminoso gesso del 'Nudo con le braccia dietro la testa' del 1935 che Marino presenterà alla Biennale di Venezia del 1936, noto da fotografie della Fondazione Ragghianti; sul suo braccio posa il proprio Umberto Bellintani. In alto a sinistra si intravede la scultura di Giovanni Bellesini 'Nudo con gomito appoggiato a una colonnetta' ora ai Musei di Monza (foto Archivio Bellintani, Mantova, courtesy Fondazione Marino Marini, Pistoia).



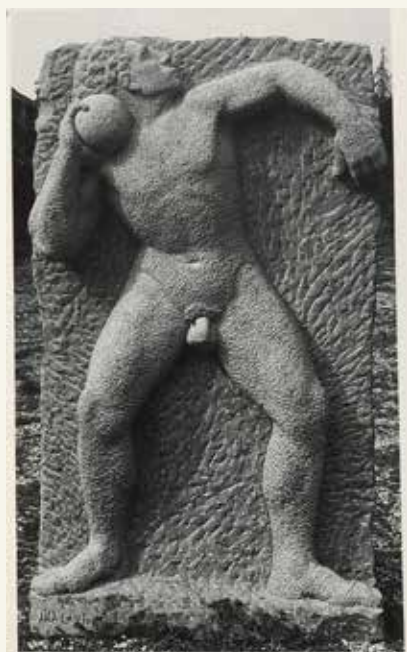
Redazione in legno de San Francesco e il lupo realizzata al corso di intaglio di Virgilio Pescosta (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Renato Barisani. Nudo femminile, eseguito al corso di Marino Marini, 1939 (copyright Archivio Barisani, Napoli).



Renato Barisani. Bassorilievo I Dioscuri, eseguito al corso di Marino Marini, 1939 (copyright Archivio Barisani, Napoli).



Alessandro Di Ceglie. Lanciatore del peso, pietra di Vicenza, eseguita al corso di Virgilio Pescosta (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Umberto Bellintani con un bassorilievo nell'aula dell'ISIA, 1935 (foto Archivio Bellintani, Mantova).



Umberto Bellintani nel 1937 con le sculture del Ragazzo con le braccia alzate e del Nudo di ragazzo, sul fondo, oggi ai Musei di Monza (foto Archivio Bellintani, Mantova).



Giuseppe Ursi, gruppo dei Cinghiali in tufo, primi anni Trenta. Fu temporaneamente collocato nella fontana del cortile (già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Giuseppe Ursi. Giovane daino, eseguito al corso di plastica decorativa, dal catalogo della mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931.

I corsi. Ceramica

Istituito con la direzione Balsamo Stella nel 1929, il corso di ceramica decorativa vede affidate le tecniche del colore allo specialista degli smalti **Karl Walter Posern** (Durlach 1909 - Ettlingen 1990) e le tecniche di costruzione a **Virgilio Ferraresso** (Padova 1901 - Vigodarzere 1989), maestro per la ceramica a gran fuoco: assunto nel 1929, sostituito da Posern nel 1931-32, di nuovo all'ISIA come insegnante di laboratorio nel '33-34 e docente nel '34-35. Specifico interesse per la ceramica assunse in quel tornante d'anni la ricerca plastica di Arturo Martini, docente a Monza, culminante con la sequenza di sculture in ceramica smaltata esposte alla Triennale 1930. Le aule dedicate erano dotate di impastatrici per le terre e di spruzzatori. Allievi di spiccate doti seppero usufruire dell'alto livello di insegnamento: **Amato Fumagalli** (che assunse anche funzioni di insegnante di supporto), **Salvatore Fancello** dal modellato naturale e felice, Agostino Artioli, Barisonzi, Cega e il romano Castiglioni, sotto la supervisione del ceramista e scenografo **Umberto Zimelli** (Forlì 1898 - 1972) docente di Composizione per Ceramisti e Orafi sia a Monza sia all'Umanitaria. Diede il suo supporto all'ISIA il triestino Guido Andlowitz (1900 - 1971) consulente artistico della Società Ceramiche Italiane di Laveno. Ampia ed esteticamente aggiornata fu la produzione di sculture, pannelli a piastrelle anche di cospicue dimensioni e oggetti decorativi ceramici, esposti nei vari appuntamenti delle Triennali anni Trenta, in particolare all'VI Triennale, 1936, documentati da fotografie d'epoca e nei pieghevoli pubblicitari illustrati dell'ISIA. A Monza fu organizzata anche una piccola produzione di oggetti seriali a colaggio e a stampo decorati a mano.

Giovanni Fossati (1925 - 2013) si diploma Maestro d'arte nella sezione Ceramica all'ISIA nel 1943. Nel dopoguerra espone come scultore ed è docente alla Scuola d'arte di Merate in Brianza. **Stefano Garlati** (1922 - 2018) si diploma in ceramica, lavora in Svizzera e in America del Sud rientrando in Italia a Treviso come modellista per la ditta Tognana. È fratello di **Ada Garlati** (1923 - 2003) all'ISIA tra 1936 e 1940, parimenti diplomata ceramista e attiva come modellista. **Enrica Radaelli** (1923 - 2004), ceramista, moglie di Stefano Garlati, apre con lui nel dopoguerra un laboratorio di ceramica a Monza. Ceramista monzese è anche **Carla Biffi**. Lavori dei suddetti sono riconoscibili in immagini d'epoca, esposti nelle vetrine della mostra permanente degli elaborati degli allievi presso l'ISIA.



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Anfora, c.1938, ceramica graffita, altezza cm 56 x diametro cm 38, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Re Magi, 1930 - 1935, terracotta, cm 23x18x15, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Cinghiale con piccolo, 1937, Ceramica policroma, cm 23x12x10, collezione privata



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Estate o Donna con daino, 1935, ceramica a collaggio smaltata, cm 33x20x15, collezione privata



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Lavori campestri, 1934, mosaico di piastrelle di terra refrattaria smaltata, cm 141x95, Musei Civici di Monza



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Cinghiale con piccolli, Terra rossa graffita a chiodo, 1935, cm 25x12x8, collezione privata



Salvatore Fancello (1916 - 1941), studio per vaso in ceramica con figure di leoni, c.1934, china e tempera acquarellata, cm 50,4x35, collezione privata, Milano



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Inverno, c.1934, terracotta refrattaria, cm. 28x19, collezione privata



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Autunno, c.1934, terra refrattaria smaltata, cm. 29x16, collezione privata



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Primavera, c.1934, terracotta refrattaria, cm. 28x18, collezione privata



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Capra e capretta, terra refrattaria graffita e colorata, 1935, già collezione Zimelli, collezione privata



Salvatore Fancello (1916 - 1941), Cinghiali, studio per ceramica, 1934, inchiostro e acquarello su carta, cm 18x17, Musei Civici di Monza



Umberto Zimelli (1898 - 1972), Natività, Re magi, primi anni Trenta, ceramica, diametro 5 cm, Musei Civici di Monza



Virgilio Ferrareso (1901 - 1989), Mater Regina, primi anni Quaranta, lustri metallici su impasto bianco, diametro cm 9, altezza cm 28, collezione privata



Vasetto Il Giorno e la Notte, disegno attribuito a Guido Balsamo Stella, 1930 c., ceramica, altezza cm 23,5, collezione privata



Amato Fumagalli (1911 - 1987), Elefantino, c.1933, Terracotta smaltata, cm 15x20, già collezione Manara, collezione privata



Amato Fumagalli (1911 - 1987), Figura che guarda le stelle (reggilibro), anni Trenta, terra rossa smaltata, altezza 27 cm, collezione privata



Due vasetti a smalto rosa realizzati al corso di Ceramica, terracotta a smalto rosa, altezza cm 18 e altezza cm 12; già collezione Manara, collezione privata



Franco Renato Gambarelli (1918 - 2007), Calchi di formelle per paliotto d'altare per sbalzo in rame, terracotta, ognuno cm 40x40, Battesimo di Cristo, Natività, Il riposo durante la fuga in Egitto, L'entrata di Cristo in Gerusalemme, Musei Civici di Monza



Karl Walter Posern (1909 - 1990), Coppia di buoi, primi anni Trenta, terracotta smaltata, cm 20x25x21, collezione privata



Franco Gambarelli (1918 - 2007), Due studi a tema Annunciazione, bozzetti per smalto, 1935-37, china e tempera su carta, cm 13x15 e 12,5x12,5, Musei Civici di Monza



L'aula di Decorazione su ceramica dopo il 1936: negli scaffali esempi di produzione a stampo e a colaggio. Tra le allieve: Verga, Giudici, Radaelli, in piedi sullo sfondo Barisonzi. Sul davanzale una copia eseguita all'ISIA della testa di Medusa di Arturo Martini (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Il laboratorio di smaltatura annesso all'aula di decorazione a mano su ceramica (foto già Archivio Amato Fumagalli).



Salvatore Fancello, Partenza del Legionario, 1933-34, composizione a piastrelle di terra refrattaria smaltata, cm 135x95, opera esposta alla VI Triennale, Milano 1936. Nella parte alta, la figura appesa con le mani al ponte si riferisce all'uccisione di Gianni Berta avvenuta nel 1921 a Firenze sul ponte di San Nicolò, Musei Civici di Monza.



I Segni zodiacali di Salvatore Fancello, premiati alla VI Triennale, Milano 1936, presenti nelle immagini documentarie della Triennale, della mostra permanente dell'ISIA alla Villa Reale e della Mostra a Brera nel 1942 (dal volume dedicato a Salvatore Fancello, Editoriale Domus, 1942).



Salvatore Fancello. Toro e picador, terracotta, c. 1933 (già Collezione De Rizzardi, ora alla Congregazione Vallombrosana OSB, Firenze) - Torello in terra rossa, c.1933, opera dispersa (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Salvatore Fancello. Italia armata in marcia, c. 1932, creta per bassorilievo (foto Piero Pozzi da originale anni Trenta perduto).



Amato Fumagalli. Uomo con asinello, terracotta invetriata, dal catalogo della Mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931.



Isia. Sezione ceramica. A sinistra una terracotta di Stefano Garlati, a destra una di Carla Biffi (foto Porta, Milano, archivio Amato Fumagalli)

I corsi. Scuola dei metalli preziosi

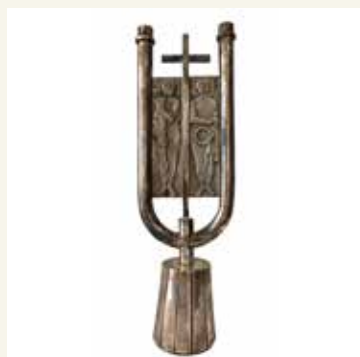
Agli inizi dell'Università delle Arti Decorative il corso di lavorazione dei metalli preziosi non ebbe spazio a Monza: gli allievi facevano capo all'Umanitaria. Fu attivato a Monza nel 1929 con la direzione di Guido Balsamo Stella. **Alfredo Ravasco**, noto orafo milanese di gusto Déco, fu iniziatore di una tradizione creativa di oggetti preziosi che proseguì all'ISIA con **Natale Vermi**, a capo del laboratorio di sbalzo e cesello per orafi e argentieri dal 1932 su suggerimento di Ravasco, e con parallelo incarico a Monza e in Umanitaria insieme all'orafo Niccolini. Formatosi alla Scuola d'arte applicata all'industria del Castello Sforzesco e alla scuola per orafi di Porta Ticinese, Vermi fu perfetto esecutore e portò ad alto livello tecnico la lavorazione dei metalli in lastra. Sotto la sua guida gli allievi produssero un considerevole numero di sculture, raffinati oggetti di uso elitario e di arte sacra in argento, con inserti d'avorio e gemme, esposti a tutte le rassegne cui l'ISIA partecipò. Titolare della cattedra di Composizione decorativa per orafi, argentieri e ceramisti fu **Umberto Zimelli**. Sue le proposte grafiche alla base della decorazione di oggetti prodotti lungo di anni Trenta all'ISIA, alcuni dei quali furono realizzati per l'orafo milanese Sordelli, altri sono conservati presso la Società Umanitaria a Milano, altri ancora furono esposti alla mostra "Milano 70/70" al museo Poldi Pezzoli nel 1971 come prestito dalla collezione di don Antonio Colombo, docente e vice direttore della scuola monzese negli ultimi anni. Tra gli allievi: Franco Renato Gambarelli, Omodeo Zorini, Mario Steinmetzer, Toni Voltan, Giuliano Zovetti, Giuseppe De Feo, Andrea Arduino, Enrico Goretta, Mario Pinton, Nicoletto e Oscar Torlasco, autore della Coppa per i Littoriali acquisita dal Comune di Milano alla Triennale del 1936 ed esposta tuttora al Castello Sforzesco.



Scuola di Umberto Zimelli, Pisside con coperchio inciso, argento, diametro cm 18,5 altezza cm 8, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Umberto Zimelli (1898 - 1972), Pisside, metà anni Trenta, lastra d'argento, pomolo in ambra incisa con angelo e cornucopia, firmata, diametro 13,5 cm, altezza 8,5 cm, Musei Civici di Monza



Candelabro a due bracci con due figure, sezione Metalli Preziosi di Umberto Zimelli e Natale Vermì, argento, altezza cm 57, diametro cm 17, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Candelabro a due bracci con figure degli strumenti della Passione traforati, sezione Metalli Preziosi di Umberto Zimelli e Natale Vermì, argento, altezza cm 60, diametro cm 18, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Andrea Arduino, scatola in alpacca, cm 10x16x9,5. Collezione privata



Francesco Molina. Disegno esecutivo per candelabro, 1935, china e china su lucido, cm. 67,5 x 48, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Enrico Goretta. Canefora o la Primavera, sbalzo in rame a tutto tondo esposto alla VI Triennale, Milano 1936 (foto Archivio Gambarelli).



Franco Renato Gambarelli e Oscar Torlasco. Zodiaco, centro tavola in argento esposto alla VI Triennale, Milano 1936, pubblicato in pieghevole illustrativo dell'ISIA ultimi anni Trenta (foto Archivio Gambarelli).



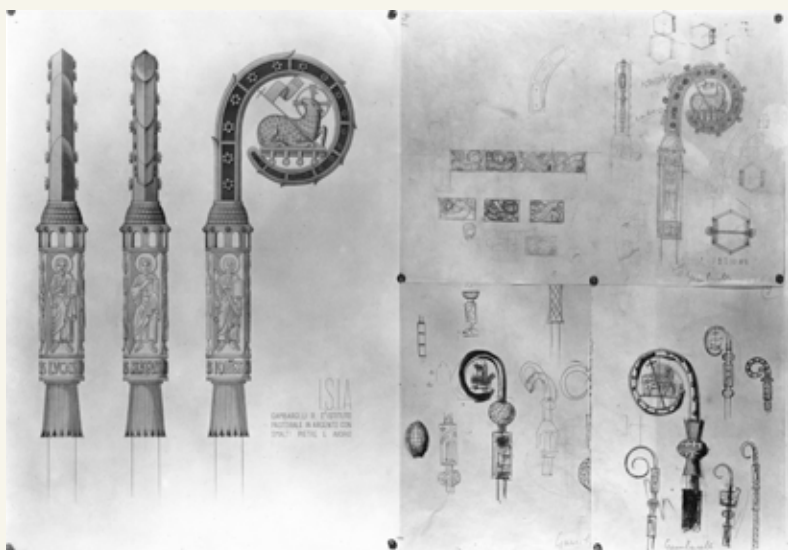
Oscar Torlasco. Coppa per i Littoriali dell'arte e della cultura, 1933-34, argento, con dicitura traforata alla base, esposta alla VI Triennale di Milano nel 1936 e ivi acquistata dal Comune di Milano per le Civiche Raccolte d'arti applicate del Castello Sforzesco ove trovasi, Inv. Oreficerie 758 (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Boccale in lastra d'argento con applicazioni in aggetto eseguita alla scuola di Natale Vermi (foto già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).



Franco Renato Gambarelli, Pastorale, in argento e avorio, opera esposta alla mostra Milano 70/70 al Museo Poldi Pezzoli, 1971, collocazione ignota (foto Archivio Gambarelli).



Franco Renato Gambarelli, Pastorale, bozzetto e disegno esecutivo, visibili in un'immagine della mostra permanente dell'ISIA alla Villa Reale (foto Archivio Gambarelli).



Toni Voltan, Fagiano, sbalzo in lastra d'argento, cm 69x25x35, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



I corsi. Tessitura e tintoria e la scuola di ricamo

Attivata nel 1929 con la Direzione Guido Balsamo Stella, vice direttrice per la sezione femminile **Anna Akerdahl**, moglie svedese di Guido Balsamo Stella, la sezione femminile dell'ISIA comprese i corsi di Tessitura e Tintoria e la Scuola di Ricamo, restando attiva per tre soli anni fino al 1932. Fu la finlandese **Aina Cederblom**, già presente a Monza prima dell'apertura dell'anno scolastico, a organizzare spazi e attrezzature, affiancata nell'insegnamento da **Margrete Kronberg**. Tra le allieve Rina Salvadori, Adriana e Aminta Zovetti, Franca e Maddalena Spinelli, Anita Vertua, Maria Morelli, Angela Besenzoni, Adriana Fossati. La tintura dei filati era eseguita con colori naturali, bacche e altri elementi vegetali reperiti dalle stesse allieve. La tessitura era eseguito su telai a mano. Durante le estati alcune allieve furono ospiti di Aina Cederblom a Stoccolma per perfezionarsi alla scuola svedese, riportandone album di lavori e campioni di tessuti. A Monza il convitto femminile, pur auspicato da Balsamo Stella, non fu mai attivato. E nonostante gli appelli delle allieve la sezione femminile fu chiusa con l'avvento di Elio Palazzo alla direzione; le tessitrici Salvadori e Zovetti aprirono un proprio laboratorio a Milano.

Per la scuola di **Ricamo**, come si evince da documenti del CAM-MU, venne auspicata la presenza dell'esperta Elisa Guastalla, moglie del senatore del Regno, archeologo e storico dell'arte Corrado Ricci. Il corso fu poi affidato alla fiorentina **Anita Puggelli**. Nel catalogo ufficiale della IV Esposizione Triennale delle Arti decorative e industriali moderne, ultima mostra allestita dal CAMMU alla Villa Reale di Monza, (maggio - ottobre 1930), è illustrato il ricamo su tulle "Il Principe azzurro". Il catalogo della mostra dell'ISIA alla "Galleria Milano" in via Croce Rossa, tenutasi a Milano (13 - 23 giugno 1931) censisce lo stesso ricamo e un altro centrotavola, oltre a lavori in "trapunto fiorentino": un copriteiera e cuscini eseguiti su disegni di Balsamo Stella e Aldo Salvadori. Alla chiusura dei corsi, ad Anita Puggelli fu concesso di ritirare il campionario di ricamo eseguito lungo i tre anni di insegnamento. Dell'allieva monzese Angela Besenzoni un nucleo di disegni eseguiti ai corsi di De Grada e di Salvadori è oggi conservato nelle collezioni del Museo Etnologico Monza e Brianza.



Due ricami in tulle a soggetto Acrobati del circo eseguito al corso di Anita Puggelli dall'allieva Luigia Broggi, 1930, diametro cm 22, collezione privata



Umberto Zimelli (1898 - 1972), Studio per costume, c. 1935, firmato, pastelli su carta, cm 35x24, Musei Civici di Monza



Umberto Zimelli (1898 - 1972), Studio per costume, c. 1935, pastelli su carta, cm 35x24, Musei Civici di Monza



Bramante Buffoni (1912 - 1989), Studio di tappezzeria e arazzo per sala da musica, 1934, china, tempera e collage su carta, cm 19x30, Musei Civici di Monza



Costantino Nivola (1911 - 1988), Studio per arazzo, 1935, tempera e acquerello
su carta, cm 24x17,5, Musei Civici di Monza



Rimtas Kalpokas (1908 - 1999), Studio di tappezzeria, c.1935, carta all'amido,
cm 32x38,5, Musei Civici di Monza

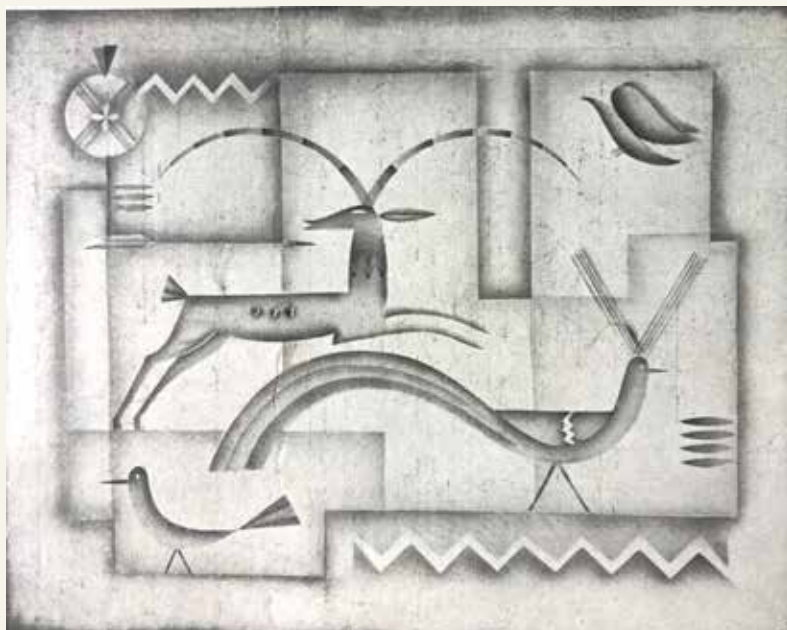


Ricamo a soggetto Il Principe azzurro 1931, eseguito al corso di Anita Puggelli, collezione privata (pubblicato nel catalogo della mostra dell'ISIA alla galleria Milano).



Ricamo in tulle a soggetto di uccelli 1931, eseguito al corso di Anita Puggelli, collezione privata (pubblicato nel catalogo della mostra dell'ISIA alla galleria Milano 1931).

I corsi. Tessitura e tintoria e la scuola di ricamo



Cuscino di stoffa a spruzzo esposto alla mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931.



Copriteiera in trapunto
fiorentino, eseguita al
corso di Anita Puggelli
(dal catalogo della mostra
dell'ISIA alla galleria Milano
1931).



Cuscino a soggetto di
cacciatore, eseguito al
corso di Anita Puggelli
(dal catalogo della mostra
dell'ISIA alla galleria Milano
1931).



Ricamo su cuscino a
soggetto di uccelli e oggetti
ceramici (dal catalogo della
mostra dell'ISIA alla galleria
Milano 1931).



Portaguanti in trapunto
fiorentino eseguito al
corso di Anita Puggelli
(dal catalogo della mostra
dell'ISIA alla galleria Milano
1931).

Aminta Zovetti così ricordava l'ISIA in una testimonianza del 2005:

I corsi. Tessitura e tintoria
e la scuola di ricamo

“Sono nata a Curzola nel 1913 e sono arrivata in Italia nel 1919. Eravamo profughi perché quando i Croati entrarono in Dalmazia noi italiani dovemmo abbandonare le nostre case e tutto. A Milano abitammo in un sottoscala in via San Barnaba fin quando ci trasferimmo a Monza dove Osimo aveva destinato mio padre ad insegnare all'Università delle Arti Decorative nella Villa Reale, nel '22. Dopo le scuole complementari ho frequentato all'ISIA Tessitura per due anni, uno con Aina Cederblom, l'altro con Margrete Kronberg che ci faceva fare anche ginnastica secondo il salutismo svedese. L'aula di tessitura che aveva quattro o sei telai, era in fondo al cortile dell'ISIA, al primo piano, quasi all'angolo con l'ala del portico che comunica con la corte centrale davanti alla Villa, sull'angolo della Cavallerizza. Tra le allieve c'erano Angela Besenzoni, monzese, e Rina Salvadori, sorella di Aldo Salvadori professore all'ISIA e amico intimo di Balsamo Stella: insegnava Composizione e Ornato per Tessitura, Ebanisteria e Ceramica. Abbiamo abitato per anni nelle dépendance della Villa Reale dove abitavano anche Osimo - per poco, fino al '23 quando è morto poco prima dell'inaugurazione della prima mostra di arti decorative -, Balsamo Stella con la moglie e Semeghini con Gianna, sposata proprio a Monza. Gli alloggi di alcuni professori erano proprio sopra il portico. In seguito noi ci siamo trasferiti in via Volta. Eravamo in amicizia con tutti gli insegnanti, con Martini e poi con Marino Marini e soprattutto con Olga Castelbolognesi che insegnava Italiano. Tra gli allievi ricordo Fiore Martelli e Mario Sturani. Comunque, nel terzo anno di corso mi sono recata in Svezia per un corso di perfezionamento su vari tipi di telai a mano per tappeti e arazzi: il diploma mi consentiva di insegnare. Ho abitato a Stoccolma per due anni, ho ritrovato Aina Cederblom. Il lavoro diventava divertimento. Le operaie cantavano muovendo braccia e gambe sul telaio. Al mio ritorno non c'era più Balsamo Stella, anche Salvadori lasciò l'ISIA per insegnare all'Accademia di Brera e andò ad abitare in via Rugabella. Rimasero Semeghini e De Grada che veniva ogni giorno da Milano a insegnare Ornato e Copia dal vero: anch'io avevo frequentato i loro corsi. Aina Cederblom era notissima in Svezia, più che come insegnante, come personaggio capace di avventure incredibili per quei tempi. Aveva fatto una traversata in solitaria con la sua barca fino alle isole Shetland. Affrontava queste sfide con un coraggio tutto particolare: ha fatto il giro del mondo e ha pubblicato un libro illustrato con sue fotografie. Anch'io sono andata per mare con lei: una volta ci siamo perse e l'abbiamo vista brutta... Mi sono sposata nel 1937 e ho avviato un'attività di tessitura in proprio. Ho insegnato Tessitura alle Scuole dell'Umanitaria e alle Stelline, fino al '43 quando l'Umanitaria fu bombardata. Arazzi e tappeti li eseguivamo su disegni di Bramante Buffoni”.

”

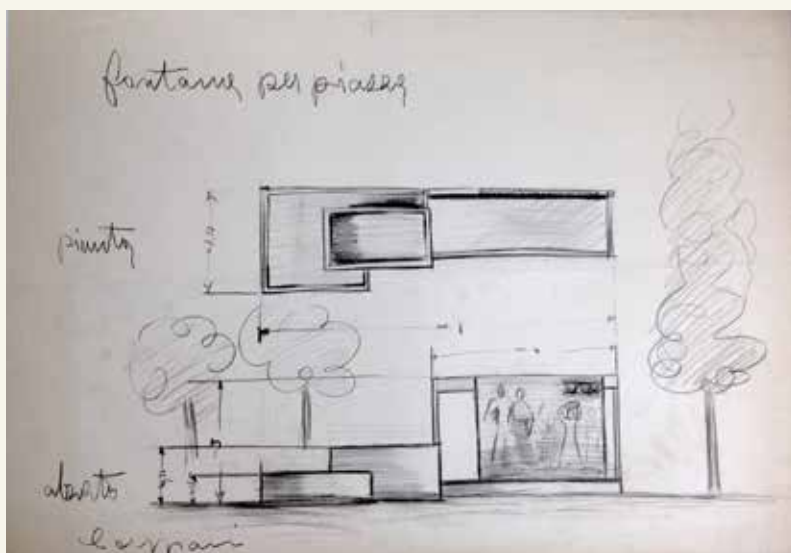
I corsi. Ebanisteria disegno del mobile

Aperti dal primo anno d'attività dell'Università delle Arti Decorative nel 1922-23 I corsi di Ebanisteria con disegno progettuale e pratica di laboratorio attirarono in specie modo l'utenza briantea. Alla cattedra di Disegno del Mobile prestarono la loro opera nei primi anni Venti **Giovan Battista Gianotti** (Cirié 1873-1928), esponente del liberty e del déco, negli ultimi anni Venti l'architetto **Tommaso Buzzi** (Sondrio 1900- Rapallo 1981) esponente del "neoclassici" milanesi. Al laboratorio dal 1922 **Angelo Assi** (Lodi 1900 - Milano 1983) che si era formato alle Scuole dell'Umanitaria: decine di allievi realizzarono raffinati mobili Déco in legni pregiati, presentati alle Esposizioni biennali in Villa Reale, alla Triennale del 1930 e alla mostra dell'ISIA alla Galleria Milano nel 1931, con decorazioni a intarsio e a intaglio (docente **Vigilio Pescosta**) su disegni di Balsamo Stella, Salvadori e Zovetti. All'ISIA furono eseguiti arredi per il Comune di Trento, per la Biblioteca di Legnano, per il Comune di Monza. Dal 1933, con la direzione Palazzo, al 1943, titolare di cattedra fu l'architetto razionalista **Giovanni Romano** (Acqui 1905 - Milano 1990) che imprese al disegno e alla produzione una decisa virata verso il funzionalismo. Ne sono testimonianza i mobili disegnati dall'allievo **Arnaldo Giusani** ed eseguiti all'ISIA, ancora oggi presenti nella sede della Società Umanitaria di Milano. Su disegno di Giovanni Romano furono eseguite anche le vetrine metalliche con ripiani in vetro che nelle rinnovate sale della mostra permanente dell'ISIA in Villa Reale contenevano gli oggetti eseguiti nella scuola. Le stesse vetrine che con il loro prezioso contenuto furono trasportate a Milano in occasione della VI Triennale nel 1936. In quella occasione l'ISIA espose sedie e poltroncine in tubolare metallico, scrivanie e tavoli con piani di cristallo Securit, scaffalature aggettanti, interi stand arredati con tendaggi, pannelli decorativi e sculture. Il gruppo di disegni della Scuola del Mobile, prove d'esame degli allievi Clerici, Maspero e altri, ritrovati di recente negli archivi della Società Umanitaria e oggi in mostra, sono riferiti a quell'ultimo periodo.



I corsi. Ebanisteria
disegno del mobile

Bruno Cascella, I corso scultura, Pannello industriale, cm 37,5x55, Archivio storico della Società Umanitaria - Milano



Franco Caspani, Progetto di fontana con bassorilievo, pianta e alzato, matita, cm 35x50, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Franco Caspani, Progetto prospettico di una cappella con bassorilievo in terracotta, anni Trenta, tecnica mista e collage, cm 37x54, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Franco Caspani. Progetto di fontana con bassorilievo decorativo in prospettiva, matita e sfumino, cm 37x54, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



I corsi. Ebanisteria
disegno del mobile

Gian Marco Clerici. Studio di un interno, 1936. Tecnica mista, cm 54,5x37,5,
Archivio storico della Società Umanitaria-Milano



Giuseppe Ursi, Progetto di fontana, 1933. Tecnica mista cm 35x50, Archivio
Storico della Società Umanitaria-Milano



Nello Lazzaretti, Progetto di balaustra con bassorilievo, teoria delle ombre, anni Trenta, matita e sfumino, cm 37x55, Archivio Storico della Società Umanitaria, Milano



Ernesto Verderio. Prospettiva di un atrio a galleria con decorazioni, anni Trenta, matita e acquerello, cm 45x58, Archivio Storico della Società Umanitaria, Milano



Osvaldo Pivetta (1922 - 1981), Disegno architettonico, metà anni Trenta, tecnica mista cm 37x55, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Osvaldo Pivetta, Disegno geometrico, teoria delle ombre, anni Trenta, tecnica mista cm 37x55, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Piero Maspero, Studio d'interni, metà anni Trenta, lapis colorati, cm. 23,5x29, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Piero Maspero, Studio d'interni, metà anni Trenta, tecnica mista, cm. 54,7x37,3, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Piero Maspero, Studio d'interni, metà anni Trenta, tecnica mista, 53,7x37,4
Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



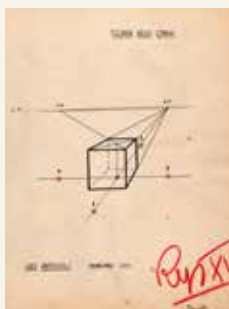
Piero Maspero, Studio per arredo di farmacia, metà anni Trenta, lapis colorati, cm 23,5x29, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Piero Maspero, Studio per scrivania e due poltrone, acquerello, cm 37x54, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Autore ignoto, Quattro studi per arredo di farmacia, tecnica mista, ognuno cm 22,5x28,5, Archivio Storico della Società Umanitaria-Milano



Giuseppe Banda, quattro disegni di Geometria descrittiva, eseguiti al corso di Pietro Reina, anni Trenta, cm 28x21, Archivio Banda, Samarate





I corsi. Ebanisteria
disegno del mobile



Laboratorio di Ebanisteria. In primo piano al centro il docente Angelo Assi, un alto a destra Bruno Protasoni con pialla in mano (foto archivio Protasoni, Samarate).



Nelle pagine precedenti
laboratorio di Intaglio, anni
Venti, foto Rino Bianchi
Monza (Archivio Storico
del Comune di Monza,
ACAMMUMz, b. 45, fasc.1).

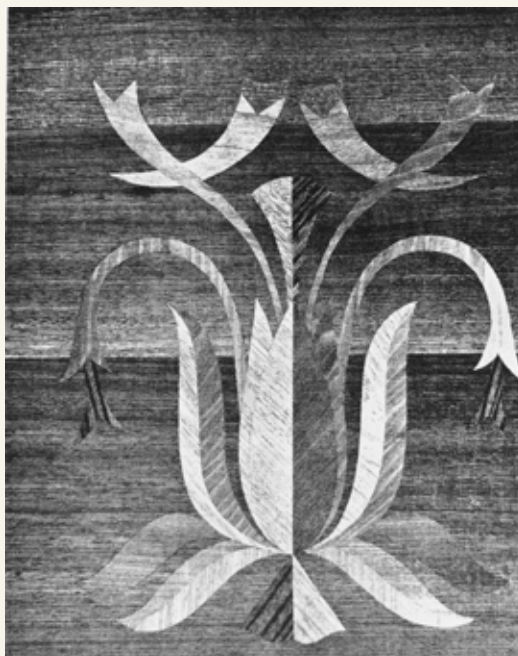
Laboratorio di ebanisteria, 1928, in piedi sulla destra, con camicia e cravatta sotto la vestaglia, il docente Angelo Assi (Comune di Monza, Archivio storico, ASCMz, Fototeca civica, gruppo 45, b. 6, pezzo 2991)



Cassapanca lastronata e intagliata esposta alla mostra dell' ISIA alla Galleria Milano, 1931 (dal catalogo della mostra).



Cassone intagliato esposto alla mostra dell' ISIA alla Galleria Milano, 1931 (dal catalogo della mostra).



Intarsio lastronato esposto alla mostra dell'ISIA alla Galleria Milano, 1931 (dal catalogo della mostra).



Arnaldo Giussani. Cassettiera con frontalini ribaltabili, mobile ancora in uso alla Società Umanitaria di Milano (già Archivio Palazzo, courtesy Archivio Associazione Pro Monza).

L'Architetto Agnoldomenico Pica, già docente a Monza negli anni Trenta, rammenta l'ISIA in una testimonianza del 1980:

Dall'Umanitaria all'ISIA

Nell'Istituto insegnano via via Maestri illustri: attorno a questi, che talora tengono nell'istituto il proprio studio, si raccolgono allievi per praticarvi, come nell'antica Bottega, il tirocinio fondamentale del Mestiere, di quel mestiere di cui, ove la grazia e l'estro soccorrano, nascerà, se nascerà, l'arte. Dunque Corporazione e Bottega nel proposito di un immediato contatto con la realtà e con l'impegno del Fare, quel fare che è la radicale greca del termine Poesia, non già e non mai sperdimento nelle nuvole ma impegno concreto con il pennello, lo scalpello, le seste il filo a piombo e, anche, la parola: parola come magistero, come controllo e misura, come incitamento (dal Catalogo della Mostra di opere di ex allievi ISIA alla Galleria Civica e Arengario di Monza, 1980)

”

Le biografie. I promotori

Guido Costante Sullam (Venezia 1873 - 1949)

Architetto di raffinato gusto liberty si formò a contatto con la cultura austriaca rivisitando con gusto personale la lezione della Secessione, espresso in edifici capaci di inserirsi con fluida eleganza nel contesto architettonico di Venezia. Sostenne con vigore la necessità di aggiornamento linguistico nel campo dell'artigianato come premessa al rinnovamento architettonico, si applicò alla didattica nelle scuole d'arte. Nel 1922 gli venne proposta la direzione dei corsi dell'Università delle Arti decorative di Monza. Ne stilò un preciso progetto organizzativo che funse da guida per i primi anni d'attività della Scuola. Chiamato all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia vi insegnò Arredamento ed Elementi di Costruzioni fino all'abbandono, causa l'introduzione delle leggi razziali. Vi tornerà nel dopoguerra per un quinquennio.

Augusto Osimo (Monticelli d'Ongina, Piacenza 1875 - Monza 1923)

Di cultura socialista imperniata sul tema del dolore umano e sul dovere di alleviarlo garantendo rispetto per la persona ed equità nel lavoro, collaborò a La Stampa, l'Avanti! e Il Progresso. Nel 1902 approdò alla Società Umanitaria di Milano, ente filantropico nato per volere testamentario di Prospero Moise Loria nel 1893, assumendone in breve la mansioni di segretario amministrativo e dal 1903 di segretario generale. Assistenza ai disoccupati, collocamento, istruzione professionale e formazione delle maestranze furono i temi della sua attività e delle sue indagini statistiche sull'economia, documentate nel periodico La cultura popolare da lui fondato e diretto dal 1911. Capacità di coordinamento e fermezza nei propri convincimenti lo guidarono nel 1919 nel collaborare alla riforma ministeriale dell'insegnamento artistico presieduta da Ugo Ojetti. Nel difficile clima del dopoguerra, aggravato dalla malattia, Osimo si prodigò per l'apertura dell'Università delle Arti decorative nella Villa Reale di Monza che aprì i corsi il 12 dicembre 1922. Morì a Monza il 22 luglio 1923, a

pochi mesi dall'apertura della prima Esposizione Internazionale delle Arti decorative da lui affidate alla curatela di Guido Marangoni.

Guido Marangoni (Casanova Elvo, Novara 1872 - Bordighera 1941), deputato socialista al Parlamento dal 1909 al 1921, giornalista e critico d'arte, nel 1919 divenne soprintendente delle raccolte d'arte milanesi del Castello Sforzesco e fu tra i promotori della Esposizione regionale lombarda d'arte decorativa negli spazi della Società Umanitaria di Milano. Socio onorario delle Accademie di Brera e di Venezia, ebbe da Augusto Osimo, segretario generale dell'Umanitaria, l'incarico organizzativo e di curatela delle Esposizioni Internazionali delle arti decorative alla Villa Reale di Monza la cui prima edizione si aprì nel 1923, iniziativa biennalizzata nel 1925 e 1927. Nel 1928 fondò la rivista *La Casa Bella*.

I direttori

Guido Balsamo Stella (Torino 1882 - Asolo 1941)

La sua preparazione si affina a Monaco alla scuola di Albert Wel-
ti, in contatto con la Secessione bavarese. L'incontro tra la sensibilità
ereditata dall'ambiente muranese e le abilità tecniche apprese dei
maestri vetrai svedesi di Orrefors gli consentono di influenzare e rin-
novare la produzione artigianale italiana. L'insegnamento specifico di
Arti grafiche che trova applicazione in ogni ramo della decorazione
conduce il docente, aperto alle esperienze internazionali, ad emerge-
re negli appuntamenti espositivi, dalle Biennali di Monza del 1923 e
1927 all'Exposition di Parigi 1925. Elegante illustratore di libri e inci-
sore all'acquaforte, Balsamo si rivela nell'esecuzione di vetri soffiati
di somma eleganza, coadiuvato dall'incisore boemo Franz Pelzel, pri-
ma a Firenze poi a Venezia. Già direttore dell'istituto d'arte di Santa
Croce a Firenze, della Scuola d'arti applicate di Ortisei e dell'Istituto
Pietro Selvatico di Padova, Balsamo è chiamato a Monza nel 1929.
Rinnova i quadri dell'ISIA chiamando a raccolta i migliori docenti ami-
ci: Arturo Martini, Pio Semeghini, Raffaele de Grada, Aldo Salvadori,
Karl Walter Posern; apre la sezione femminile di tessitura tintoria e
ricamo affidandola alla moglie svedese Anna Akerdahl, con Margrete
Kronberg, Aina Cederblom e Anita Puggelli. Rinnova i temi della fi-
gurazione nella decorazione del mobile e della ceramica, come aveva
già operato nel vetro, con un deciso excursus nella modernità in clima
Déco. Apogeo del suo lavoro all'ISIA la presenza dell'Istituto alla IV
Triennale nel 1930 e l'ampia mostra personale della Scuola alla Gal-
leria Milano nel 1931. Nello stesso anno Balsamo passerà a dirigere
l'Istituto statale d'arte di Venezia.

Elio Palazzo (Arcevia 1898 - Milano 1992)

Formatosi all'Accademia di Brera, ottenuto per concorso nel primo dopoguerra l'incarico per l'insegnamento di Geometria descrittiva e di Composizione nelle scuole dell'Umanitaria, ne fu nominato direttore nel 1928 riqualificando il corpo insegnante e incrementando l'utenza: un centinaio di docenti per 35 specializzazioni e più di 2000 allievi. Fu nominato Commissario all'ISIA nel 1932: vi operò una decisa ristrutturazione dei corsi introducendo la specialistica di Grafica pubblicitaria affidata a Marcello Nizzoli e Giuseppe Pagano, mentre Giovanni Vergerio aggiornava l'estetica per corso dei Metalli e Natale Vermi il disegno e la produzione dell'oggetto di argenteria. Abolì la sezione femminile e l'intaglio in legno. Chiamò gli architetti milanesi emergenti: Giovanni Romano a Disegno del mobile, Pietro Reina a Descrittiva, Agnoldomenico Pica a Storia dell'arte, Edoardo Persico a Critica d'arte. Rivide i programmi, coordinò gli insegnamenti in blocchi, introdusse conferenzieri sui temi dell'arte contemporanea. Sedici docenti, quattro assistenti, due capi laboratorio per studenti provenienti da tutte le regioni d'Italia e dall'estero. Promosse mostre di elaborati dell'ISIA a Londra nel 1934 e a Buenos Aires nel 1936. Ottenne commenti lusinghieri sull'organizzazione della Scuola da parte di esponenti della cultura italiani e stranieri. Diresse l'ISIA fino alla chiusura nel 1943. Nel secondo dopoguerra collaborò alla riorganizzazione delle Suole professionali, fu membro esecutivo della IX Triennale. Nel 1919 era stato tra i fondatori dell'Associazione nazionale degli Alpini. Nel 1992 giunse in donazione dalla collezione Palazzo ai Musei di Monza un cospicuo nucleo di opere di vari allievi dell'ISIA.

Angelo Assi (Lodi 1900 - Milano 1983)

Formatosi alle Scuole dell'Umanitaria di Milano, fu nominato insegnante di laboratorio di Ebanisteria a Monza nel 1922. Sotto la sua esperta guida gli allievi realizzarono mobili raffinati, alcuni dei quali esposti alle Biennali monzesi e alla mostra dell'ISIA alla Galleria Milano: tavoli con gambe curve, cassapanche con pannelli intagliati in eleganti figurazioni e mobili intarsiati e lastronati, illustrati nel catalogo del 1931. A stretto contatto con Giovan Battista Gianotti e con Tomaso Buzzi vennero inoltre realizzati arredi per la biblioteca di Legnano e per il Comune di Monza. Documenti a sua firma attestano i costi del legname, della ferramenta e dei manufatti completati, con il ricavato per la Scuola.

Don Antonio Colombo (Cernusco sul Naviglio 1893 - Milano 1987)

Canonico del Duomo di Milano poi di Sant'Ambrogio, insegnò Storia dell'arte all'ISIA di Monza negli anni Trenta e fu vicedirettore della scuola negli ultimi due anni. Dalla sua collezione provenivano vari oggetti di argenteria per il culto realizzati all'ISIA, esposti alla mostra Milano 70/70 al Museo Poldi Pezzoli nel 1971.

Raffaele De Grada (Milano 1885 - Venezia 1957)

Chiamato da Guido Balsamo Stella a titolare della cattedra di Copia dal vero e Disegno di Ornato all'ISIA, dal 1928-29 al 1943, forma una generazione di allievi, con costante passione e riconosciuta umanità. La tavolozza del pittore trapassa dai limpidi toni toscani ai grigi lombardi per ritrovare freschezza nei paesaggi della valle del Lambro a metà anni Trenta. Un curriculum espositivo già notevole si amplia lungo gli anni monzesi alle Biennali di Venezia, alle Mostre di Novecento in Italia e all'estero, al premio Carnegie di Pittsburgh, alle

Quadriennali di Roma. L'artista è riconoscibile in una foto di gruppo nel cortile dell'ISIA con i colleghi Angelo Assi e Ugo Zovetti.

Alcide De Rizzardi (Trieste 1900 - Bolzano 1982)

Studia al Politecnico di Milano e all'Accademia di Brera. Diplomato per titoli ed esami professore di Disegno architettonico nel 1926 è chiamato a Monza nel 1928 alla cattedra di Disegno architettonico e Costruzioni (vi insegnerà fino al 1930), con incarico parallelo, poi come Ispettore presso scuole serali del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Si specializza nel contempo nel calcolo di strutture in cemento per grandi complessi industriali. Dal 1930 insegna Decorazione e Decorazione murale nelle scuole dell'Umanitaria di Milano che lascia nel 1934 per diventare docente di tecnologia del ferro e del legno alle scuole professionali di Besana in Brianza dirette dall'amico fabbro ornatista Gino Manara. Partecipa come Architetto e Decoratore a Biennali e Triennali, espone a Charlottenburg, Berlino, Amburgo e Bruxelles, ivi premiato nel 1935. Partecipa a concorsi d'architettura per pronti a Verona, ponte dell'Accademia a Venezia, fontana di Piazza della Scala a Milano; pubblica studi sulla ricostruzione del tempio di Venere e sulla sistemazione della basilica di san Giusto e del Canale a Trieste. Progetta corazze in cemento per navi e un capannone in cemento senza armatura edificato a Castelfiorentino. Nel dopoguerra è ispettore per il Consorzio, dirige le scuole professionali serali di Lissone, allestisce nel 1953 con Guido Ucelli il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano.

Virgilio Ferraresso (Padova 1901 - Vigodarzere 1989)

Maestro per la ceramica a gran fuoco, è assunto all'ISIA di Monza nel 1929, sostituito da Karl Walter Posern nel 1931-32, di nuovo all'ISIA come insegnante di laboratorio nel '33-34 e docente nel '34-35.

Durante i mesi estivi consente agli allievi dell'ISIA tra i quali Fancello, Fumagalli, Artioli, di lavorare con agio nel proprio laboratorio a Padova sperimentando insieme allo stesso docente smalti e terre autarchiche (si era in periodo di sanzioni e a quegli anni risale una ricerca sulle terre per ceramica in Italia con la scoperta dei caolini di Schio). Dei lavori eseguiti a Padova è sopravvissuta una minima parte, causa un incendio, il trasferimento della sede e il tempo di guerra. Ferrareso stesso, titolare di un'industria di ceramiche artistiche, compone una serie di eleganti figure femminili ieratiche.

Gino Manara (Cerea Veronese 1846 - Besana Brianza 1976)

Si formò alle Scuole dell'Umanitaria di Milano al corso del ferro battuto di Alessandro Mazzucotelli. A Monza nei primi anni Venti fu responsabile del laboratorio. Fu fabbro ornatista di elegante leggerezza, con spiccate doti di docente, espositore alle Biennali di Monza, premiato con diploma di distinzione alla Triennale del 1930. Insegnò all'ISIA fino al 1932. In seguito fu in forze al Provveditorato agli Studi di Milano con incarichi organizzativi e didattici e infine direttore delle Scuole del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Milano nelle quali trasferì le esperienze e il modello dell'ISIA, fino al 1975. Abitò a Besana Brianza dove insegnò, in amicizia con l'architetto Alcide de Rizzardi. Attento lettore dell'opera di Mazzucotelli, Manara si caratterizzò come fine interprete del Stile 1925. Acquistò negli anni d'insegnamento a Monza vari lavori eseguiti dagli allievi. L'archivio fotografico di Gino Manara è conservato presso la Società Umanitaria Milano. Gli succede a Monza nel 1932 il fabbro ornatista bellunese Giovanni Vergerio.

Marino Marini (Pistoia 1901 - Viareggio 1980)

Formatosi all'Accademia di Firenze, nel 1929 soggiorna a Parigi. Trentenne si trasferisce a Milano, con studio in via Rugabella e succede ad Arturo Martini alla cattedra di Plastica decorativa dell'ISIA nel 1931. A Monza, dove aveva presentato alcune opere alla III Mostra internazionale di arti decorative nel 1927, trovano sviluppi felici i soggetti fondanti della sua scultura: il ritratto, la figura femminile e

i Cavalieri. Tre i ritratti di allievi, tutti attorno al 1935: di Costantino Nivola (oggi in collezione sarda) che risponde al Maestro con un ritratto a tempera su intonaco (Musei di Monza), di Bramante Buffoni (conosciuto da un calco di Bellintani in collezione mantovana) e di Peter Lukosius (terrecotte in Galleria d'arte moderna di Milano e di Roma), lavori che precedono i famosi ritratti di De Pisis, Campigli, di Arturo Tosi, dell'avvocato Vecchi, e ritratti di donne. A Monza si modifica anche il gruppo de Il Popolo, già esposto alla Mostra di Novecento del 1929. Al 1930 risale il legno de l'Ersilia e la presenza per la seconda volta alla Biennale di Venezia. Modella per l'aula di scultura all'ISIA è Giuseppina Bargiggia. Le figure femminili portate da Firenze si trasformano lentamente: il nudo con le braccia sollevate dietro la testa che sarà esposto alla Biennale di Venezia del 1936 (immagini nell'Archivio Ragghianti e in una fotografia dell'aula dell'ISIA, il nudo senza braccia, antesignano delle Pomone dai corpi rigogliosi, i nudi maschili con i grandi bassorilievi per l'Arengario milanese sullo sfondo (rilievi poi ceduti a collezione svizzera e sostituiti a Milano da quelli di Arturo Martini), il bassorilievo con uomo curvo e cavaliere (prima versione del bassorilievo del 1932), sono tutti documentati dagli scatti di Virginio Mazzucchelli, allievo all'ISIA autorizzato a fotografare, dopo Peter Lukosius, nello studio di Marino annesso all'aula di Plastica decorativa. A Monza lo scultore realizza il bassorilievo a soggetto di San Giorgio e il drago, unico sbizzato direttamente da Marino nel marmo (ora ai Musei di Monza) e nel 1936-37 il Cavaliere della Collezione Jesi, Il Gentiluomo a Cavallo e il Pellegrino, opere di perfetto e sereno equilibrio classico. Lungo il decennio espone i bassorilievi de La Nuova Regina alla V Triennale di Milano (1933), alla Quadriennale di Roma (1935, primo premio), nove opere alla Biennale di Venezia del 1936, all'Esposizione Universale di Parigi (1937, Grand Prix), cinque opere alla III Quadriennale di Roma (1939) e compie viaggi in Italia, ancora a Parigi, in Europa e in Grecia. Del 1936 è la prima monografia dedicata a Marini, con testo di Paul Fierens. Nel 1938 sposa Mercedes Pedrazzini, si trasferisce in via Visconti di Modrone, lascia l'ISIA e inizia a insegnare all'Accademia di Brera. Dopo la perdita della casa in un bombardamento su Milano nel 1942, ripara con la moglie in Svizzera a Tenero. Si apre una nuova stagione di conoscenze di grandi artisti e di contatti preziosi, nascono i temi del Miracolo e degli Arcangeli, opere in cui si spezza l'equilibrio classico e appare il dolore umano. Marino rientrerà a Milano nel 1946 aprendo lo studio in piazza Mirabello. La sua figura d'artista assurge e si muove a livello internazionale.

Arturo Martini (Treviso 1889 - Milano 1947)

Dall'Umanitaria all'ISIA

Apprendista orafo a Treviso, frequenta la scuola di ceramica, che gli darà le basi del modellare, e lo studio dello scultore Antonio Carlini. Nel 1906-1907 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia dove partecipa nel 1908 con una piccola scultura alla prima edizione delle mostre di Ca' Pesaro. Nel 1909 è a Monaco alla scuola di Adolf von Hildebrandt. Nel 1912 a Parigi dove espone al Salon d'Automne. Dopo i tre vasi in ceramica esposti nel 1911 alla mostra Bevilacqua la Masa in Ca' Pesaro, le terrecotte, a tutto tondo o in bassorilievo, realizzate nella fornace trevigiana Guerra Gregorj, appariranno negli appuntamenti espositivi di Martini accanto ai gessi (la maiolica biancodorata della 'Fanciulla piena d'amore' è del '13). Nel 1914 partecipa all'Esposizione Libera Futurista Internazionale di Roma con il ritratto di Omero Soppelsa. Collabora con la rivista "L'Eroica". Dopo la prima guerra mondiale abbozza il libro d'artista "Contemplazioni". Sposato, si trasferisce a Vado Ligure iniziando una sequenza di fondamentali sculture. Collabora con Mario Broglio a "Valori Plastici", partecipa nel 1925 alla III Biennale romana, nel 1926 alla Biennale di Venezia e alla Prima Mostra di Novecento dove presenta la scultura in gesso "Leda col cigno", opere di accentuata stilizzazione. Alla III Mostra internazionale delle Arti decorative e industriali moderne alla Villa Reale di Monza nel 1927 espone nella sezione ligure della rassegna una serie di ceramiche tra cui la "Leggenda di San Giorgio", scene della Via Crucis, alcuni piatti, il gruppo dei "Briganti", l' "Esploratore" e la "Visita al prigioniero", un grande presepio a tutto tondo, di metafisica pulizia formale, per l'architetto Mario Labò che aveva firmato la prefazione per la personale alla Galleria Pesaro, opera nota in due versioni di cui una al Musei di Genova. Nel 1929 espone alla Seconda Mostra di Novecento la scultura "Il figliol prodigo", allestisce una personale di ceramiche alla milanese galleria Pesaro e nell'autunno giunge a Monza, chiamato dal nuovo direttore Guido Balsamo Stella alla cattedra di "Plastica decorativa" dell'Università delle Arti decorative, appena rinominata Istituto superiore di Industrie artistiche in Villa Reale. A Monza Martini porta il gesso della Leda col cigno oggi nei musei di Monza. Avviene il suo incontro con Karl Walter Posern, tecnico degli smalti di Karlsruhe, latore di alcune novità tecniche che entrano nel bagaglio di Martini come dei suoi allievi. È Egle Rossini di Seregno la modella dello scultore a Monza. Nel 1930, in occasione della IV Triennale viene eseguita ed esposta una copia in pietra di San Gottardo della Leda col cigno. Martini allestisce uno studio negli spazi dello sta-

bilimento Ilva Refrattari di Vado Ligure dove modella e cuoce pezzi di grandi dimensioni. Le opere del triennio 1929-32 danno la misura della distanza dell'artista dal clima di romanità imperante in favore della rielaborazione del mito etrusco. Lavora usando la sfoglia di argilla dalla quale l'icona emerge lievitando dall'interno. Il catalogo della Triennale citata censisce di Martini anche quattro nature morte in ceramica collocate nella "Galleria dell'arredamento" nella sala curata da Mario Labò, e pezzi unici del "bestiario" nella "Galleria della ceramica" dove convergono le maggiori firme della ceramica italiana: la costruzione ceramica trapassa dallo stile tradizionale a uno stile moderno: si tratta di piccole ceramiche ma pensate in grande, come progetti per monumenti. Lascia l'insegnamento a Monza; nel 1931 Martini è premiato alla Prima Quadriennale di Roma e ottiene ampio riscontro con la sala personale alla Biennale di Venezia. Con le centomila lire del premio acquista e restaura l'ampio edificio di un ex convento in via Quintana a Vado Ligure, che diventerà studio e casa-museo. Stabilitosi a Milano nel 1933 tiene una personale alla Galleria d'Arte Moderna ed espone alla V Triennale: il monumentale rilievo di gesso di Martini a tema di "Mosè salvato dalle acque" vi fronteggia il bassorilievo "La nuova Regina" di Marino Marini. Martini presenterà nello stand della ditta Fenice di Albisola la trilogia "San Giorgio - La Principessa - Gli Sposi" e piastrelle a soggetto di un'oca e di un pesce, e ancora sculture nel parco sotto gli archi progettati da Sironi. Sculture di Martini sono ambientate nel "Soggiorno per un collezionista" progettato da Ennio Ciuti nella VII Triennale, 1940. Grandi sculture "I morti di Bligny trasalirebbero" del 1935, la "Giustizia corporativa" per il Palazzo di Giustizia di Milano, il gruppo degli Sforza per l'Ospedale Ca' Granda di Milano Niguarda, 1938-39, i rilievi "Tito Livio" e "La donna che nuota sott'acqua" per il Palazzo dell'Arengario suggellano la stagione prima del trasferimento a Venezia alla cattedra di Scultura in Accademia. Nel 1941 una coppia di Leone e Leonessa in grès a colaggio smaltati in verde è donata dall'industriale proprietario della Società Anonima Materiali Refrattari, Jean-Charles Mathon all'Università Commerciale Bocconi. Martini realizza ancora il "Palinuro" per l'Università di Padova, 1946, e il "Monumento al partigiano Masaccio", 1947. La V Quadriennale di Roma celebra lo scultore con un'ampia mostra nel 1948. Nel 1930, la citata traduzione in pietra della Leda col cigno (esposta quest'anno al Museo Bailo di Treviso) ebbe un'opzione d'acquisto da parte dell'allora direttore dell'ISIA Guido Balsamo Stella, documentata tra le carte dell'Archivio Storico del Comune di Monza. Il gesso invece rimase nell'aula di Plastica de-

corativa per oltre un decennio, ispirando gli allievi. A Monza Martini realizzò con Mirko Basaldella, allievo per un solo anno, il gesso de "La sposa felice". Varie sculture di allievi, come la "Fecondità" di Umberto Bellintani, si ispirarono alla "Maternità" di Martini redatta in legno (Galleria d'arte moderna di Torino) con un modellato complesso e innovativo. Anche la scultura di Bellintani, perduta ma documentata da fotografie d'epoca, a soggetto di un giovinetto con un piede poggiato a un sostegno e le braccia alzate, fece riferimento al "Bevitore" di Martini, opera del 1926 (collezione Jesi e raccolta privata di Genova) e si riferirà al bozzetto de L'assalto per il monumento al Duca d'Aosta (1935) anche il bassorilievo dedicato sempre da Bellintani alla battaglia dell'Amba Aradan. Del 1929 è una testa di Medusa in terracotta, duplicata all'Isia come documentato da immagini d'epoca: la versione in legno è a Ca' Pesaro.

Apprezzato da Martini fu il pittore monzese Fioravante Martelli, formatosi nei primi anni dell'Università delle Arti decorative di Monza: eseguirà un dipinto a soggetto di una Madonna per l'Ospizio Ottolenghi di Acqui dove Martini aveva collocato il gruppo in bronzo de "Il figliol prodigo" premiato alla Quadriennale di Roma del 1931.

Alessandro Mazzucotelli (Lodi 1865 - Milano 1938)

Famoso fabbro ornatista, si era imposto a Milano collaborando con l'architetto Sommaruga. Già direttore del laboratorio del Ferro battuto dell'Umanitaria dal 1902, autore nel 1906 delle cancellate della Cappella Espiatoria di Monza. Al 1912 risale la prima monografia fotografica dedicata alla sua opera, a firma Ugo Ogetti. Assunse la cattedra di Ferro battuto a Monza nel 1922. Fu anche direttore della Scuola negli anni 1924-25. Seppe imprimere al ferro la propria impronta di fantasia, salda struttura e inconfondibile vigore. Il suo laboratorio vide i manufatti trascorrere dal gusto Liberty al Déco. Il suo corpus disegnativo è stato conferito alla Raccolta Bertarelli nel Castello Sforzesco.

Giuseppe Pagano Pogatschnig (Parenzo 1896 - Mauthausen 1945).

Formatosi nel clima irredentista istriano, militare per l'Italia nella prima guerra, laureato in Architettura a Torino nel 1924, a capo

dell'ufficio tecnico della Esposizione internazionale di Torino nel 1928, inizia l'attività di progettista e parallelamente di pubblicitista e polemista in favore della nuova architettura. Dal 1931 è a Milano a dirigere la rivista *La Casa bella*, poi *Casabella*, *Casabella-Costruzioni* e *Costruzioni-Casabella*. Inesauribile la sua attività professionale. Cura mostre, è presente alle Triennali milanesi e alla Esposizione internazionale di Parigi. Dal 1937 al 1938 è docente di Critica artistica all'ISIA di Monza e affianca Nizzoli a Grafica pubblicitaria. Pubblica nel 1938 da Hoepli il catalogo *Arte decorativa italiana* che cita le opere dell'ISIA alla VI Triennale. Nel 1941 è volontario sul fronte albanese. Rientrato a Milano Interviene nel marzo 1942 a commemorare nella mostra alla Pinacoteca di Brera l'amico Salvatore Fancello caduto in guerra. Polemizza in toni duri e risentiti staccandosi nettamente dal regime. Conduce attività clandestine come Raffaello Giolli. Nel 1943 è arrestato, incarcerato, evade, è di nuovo arrestato e torturato dalla banda Koch, comportandosi eroicamente. Viene deportato insieme con Raffaello Giolli che morirà a Gusen; Pagano a Melk, sottocampo minerario di Mauthausen, poi a Mauthausen dove muore di stenti il 22 aprile 1945.

Edoardo Persico (Napoli 1900 - Milano 1936)

Inizia studi di Giurisprudenza ma nel 1918 è chiamato alle armi. Ventenne è a Parigi per una verifica della cultura internazionale. Sceglie di dedicarsi ai propri interessi artistici e letterari.

Nel 1924 conosce Piero Gobetti, collabora a *Risorgimento liberale* e a *Il Baretto* con articoli di letteratura e di politica. In ristrettezze, a Torino lavora alla Fiat; conosce Lionello Venturi e è vicino al Gruppo dei Sei. Nel 1929 è a Milano, collabora alla galleria Bardi e ha un ruolo fondamentale nella galleria del Milione. Scrive con respiro europeo e rara chiarezza per *Belvedere*, *Domus* e per *Casabella* con Giuseppe Pagano, facendone il riferimento per il Razionalismo italiano. È chiamato all'ISIA per cicli di conferenze sull'arte contemporanea, insegna Composizione grafica pubblicitaria accanto a Marcello Nizzoli con il quale progetta la Sala delle Medaglie d'oro alla mostra dell'Aeronautica a Milano nel 1934; studia allestimenti pubblicitari in galleria Vittorio Emanuele e per i negozi Parker, progetta con Palanti, Pagano e Lucio Fontana la Sala della Vittoria alla VI Triennale di Milano, 1936.

Disegna copertine e schemi grafici per Casabella lavorando senza sosta con straordinarie capacità di sintesi e perfetto equilibrio tra rapporti di forme e cromatismo. Alla sua morte, avvenuta a Milano il 10 gennaio 1936 in circostanze mai chiarite, ne redigono un ricordo appassionato gli amici architetti, artisti e letterati. Fondamentali restano i suoi studi sull'architettura italiana in rapporto con quella europea e la sua lucida visione d'insieme, da pensatore inquieto e fondamentalmente isolato, sui problemi.

Agnoldomenico Pica (Padova 1907 - Milano 1988)

Architetto laureato al Politecnico di Milano nel 1931, progettista, pubblicista e critico d'arte, insegnò Composizione decorativa alle Scuole dell'Umanitaria dal 1935 al 1938 e Storia dell'arte all'ISIA di Monza dal 1934 al 1939. Del 1941 è il poderoso volume *Architettura moderna in Italia* pubblicato da Hoepli. Articolista per *Domus* e *Casabella*, critico vicino al gruppo di Corrente e alla Galleria del Milione, fu segretario del Centro studi della Triennale con Giuseppe Pagano fino al 1942 e nel dopoguerra con Piero Bottoni.

Karl Walter Posern (Dürlach 1909 - Ettlingen 1990)

Formatosi alla Scuola granducale per la ceramica di Karlsruhe, giunge ventenne a Monza chiamato da Guido Balsamo Stella nel 1929, insegnando accanto a Martini, poi Marini, Salvadori e in amicizia con Fausto Melotti, fino al 1932, introducendo in Italia forme nuove e inedite tecniche di smaltatura. Dopo una parentesi all'Istituto Pietro Selvatico di Padova torna all'ISIA nel 1933-34. Apre il laboratorio Ceramiche del Borghetto a Milano dal 1935 al 1940. Espone alla Prima Mostra internazionale di Arti e mestieri a Berlino 1938; è premiato alla Mostra della Triennale a Buenos Aires; vince il Premio Faenza nel 1938 e 1939. Nel dopoguerra dirige una fabbrica di ceramiche a Seveso e riapre un proprio laboratorio, facendo poi rientro in Germania nel 1970.

Giovanni Romano (Acqui 1905 - Milano 1990)

Docente all'ISIA dal 1933, con la direzione Palazzo, al 1943, fu titolare della cattedra di Disegno del mobile all'ISIA e all'Umanitaria

di Milano. Impresse al disegno e alla produzione una decisiva virata verso il funzionalismo. Ne sono testimonianza i mobili disegnati dagli allievi dell'ISIA tra cui Arnaldo Giussani. Su disegno di Giovanni Romano furono eseguite le vetrine metalliche con ripiani in vetro per le sale della mostra permanente dell'ISIA in Villa Reale, visibili anche nelle immagini della VI Triennale di Milano. 1936. Dalla vasta mole dell'attività di Romano che fu in amicizia con Albini, Gardella, Persico, Pagano e Pica, emergono nel dopoguerra la ricostruzione delle Scuole dell'Umanitaria distrutte dai bombardamenti su Milano e la direzione dei lavori del Centro Svizzero progettato da Armin Meili.

Pio Semeghini (Quistello 1878 - Verona 1964)

Chiamato da Guido Balsamo Stella a titolare della cattedra di Figura all'ISIA, dal 1928- 29 al 1939 forma valenti allievi affascinati dalla sua pittura che sulla lezione del Rinascimento innesta la cultura parigina astraendone una personale dizione di grande tensione evocativa e sapiente cromatismo. A Monza trasfigura anche il paesaggio lombardo con esiti di alto lirismo dipingendo vedute lungo il Lambro e in Brianza e nudi, ritratti e nature morte in cui cresce l'unità del tessuto cromatico sovrapponendosi e dilagando su minimi cenni disegnativi, creando apparizioni in un'atmosfera di silente sospensione. Il curriculum espositivo dell'artista, di formazione parigina, legato all'ambiente di Ca' Pesaro, tocca solo tangenzialmente Novecento. Nel 1934 firma il Manifesto contro un Novecento ormai esangue pubblicato sull'Ambrosiano. Nel 1939 a Semeghini è assegnato il Premio Bergamo. Il ricordo condiviso degli allievi è la magia di una visione pittorica trovata dal docente in soggetti apparentemente privi di attrattiva, grazie a un minimo di colori sulla tavoletta o sulla tela.

Giovanni Vergerio (Lentai 1904 - 2000)

Fabbro ornatista bellunese, su segnalazione di Mazzucotelli successe a Gino Manara all'ISIA insegnando del contempo alle Scuole Pizzigoni di Milano. Si era formato alle scuole dell'Umanitaria e del Castello Sforzesco e aveva aperto a Padova con i colleghi Enrico Coletti e Candido Coriani nel 1928 la Bottega del ferro. Docente di

grande preparazione e tratto umano, di impareggiabile perizia in tecniche rare come la damaschinatura a caldo e la ageminazione, seppe rinnovare e rielaborare temi d'uso comune. Fu autore di articoli e libri dedicati al ferro battuto.

Umberto Zimelli (Forlì 1898 - Milano 1972)

Chiamato all'ISIA nel 1929 da Guido Balsamo Stella, insegnò a Monza fino al 1943 proseguendo nel contempo l'attività di scenografo e costumista. Sue le proposte grafiche alla base della decorazione di oggetti in metalli preziosi prodotti lungo gli anni Trenta all'ISIA nel laboratorio retto dal collega Natale Vermi, alcuni dei quali furono realizzati per l'orafo milanese Sordelli. Una significativa campionatura è conservata negli archivi della Società Umanitaria a Milano. Alcune significative testimonianze furono esposte alla mostra "Milano 70/70" al museo Poldi Pezzoli nel 1971 come prestito dalla collezione di don Antonio Colombo, docente e vicedirettore della scuola monzese negli ultimi anni. L'estetica espressa da Zimelli informava anche le attività della sezione di Decorazione ceramica. Caratteristiche di Zimelli sono le cosiddette Ceramiche minime, documentate nelle raccolte dei Musei di Monza, placche ceramiche figurate di piccole dimensioni ed esiguo spessore, con smalti e gemme, ma anche incisioni su rame a tema sacro, traforate e gemmate, di grande finezza. Tra gli allievi: Franco Renato Gambarelli, Omodeo Zorini, Mario Steinmetzer, Toni Voltan, Giuseppe De Feo, Andrea Arduino, Enrico Goretta, Mario Pinton, Oscar Torlasco. Vari e preziosi lavori eseguiti al corso di Zimelli sono illustrati nei pieghevoli informativi dell'ISIA pubblicati dalla Scuola tra 1932 e 1940, nei cataloghi ufficiali delle Triennali, e nel Quaderno n. 1 della Scuola della Società Umanitaria curato da Giuseppe Pagano nel 1938.

Ugo Zovetti (Curzola, Dalmazia 1879 - Milano 1974)

Si formò tra 1901 e 1907 alla Kunstgewerbeschule di Vienna ai corsi di Josef Hoffmann, Rudolf von Larisch e Kolo Moser di cui divenne assistente nel 1911. Nel clima della Secessione viennese lavorò per la Wiener Werkstätte, per la Tipografia di Stato, per varie ditte e in proprio producendo disegni per porcellane, case di moda, stoffe e tes-

suti d'arredamento, costumi per il Cabaret Fledermaus, fogli illustrati, studi per decorazioni d'interni, per parati, arazzi e tappeti, per caratteri tipografici e rilegature. Partecipò con il Gruppo di Klimt alle Kunstschau del 1908 e 1909, alla Ausstellung SonderKurs Keramik-Email, alla Winterausstellung del Museum für Kunst und Industrie nel 1911. Dal 1912 fu membro del Werkbund austriaco. Nel 1913 espose alla Werkbundaussstellung. Giunse a Milano dopo la prima guerra mondiale, chiamato da Augusto Osimo a insegnare alla Scuola del Libro della Società Umanitaria. Dal 1922 al 1943 fu titolare della cattedra di Decorazione presso l'Università delle Arti decorative, poi ISIA, alla Villa Reale di Monza: agli inizi fecero capo al suo corso, obbligatorio per tutti gli indirizzi, anche la pittura murale e la grafica pubblicitaria. Al 1924 data un saggio di Augusto Calabi su Zovetti in *Il Risorgimento grafico* di Raffaello Bertieri. Espose alle Biennali internazionali di arti decorative alla Villa Reale nel 1925 e 1927, alla VI Triennale al Palazzo dell'arte di Milano nel 1936. Fu tra i maggiori interpreti europei dell'arte della decorazione del libro, autore di carte decorate con tecniche speciali, marmorizzate, acquatipi e alla colla d'amido, disegni a matita, a china e ritratti. Il suo corpus disegnativo spazia dal 1890 al secondo dopoguerra. L'Artista costituì uno dei tramiti d'elezione del gusto espresso dalla Secessione viennese in ordine alla stilizzazione e all'eleganza del disegno e al concetto di Gesamtkunstwerk. Tramandò i fondamenti tecnici della propria esperienza creativa in saggi ricchi di esempi originali di alta qualità artistica. Opere di Zovetti sono conservate presso lo Österreichisches Museum für angewandte Kunst di Vienna e la sua Biblioteca, lo Historisches Museum der Stadt Wien, gli archivi della Staatsdruckerei, gli archivi della Wiener Secession, il Victoria & Albert Museum di Londra, la Raccolta Achille Bertarelli del Comune di Milano, il Museo Rizzarda di Feltre e il Remondini di Bassano, il Museo del Duomo e i Musei di Monza, la Fondazione Cini a Venezia. Opere alla mostra *Milano 70/70* al Museo Poldi Pezzoli nel 1971; lavori nella mostra *Le Arti a Vienna* a Palazzo Grassi, Venezia 1984; disegni da Bianca Pilat a Milano nel 1985; mostra celebrativa all'Arengario di Monza e catalogo della donazione al Comune di Monza a cura di A. Crespi nel 2000. Saggio di V. Pfolz in *Mitteilungen der Gesellschaft für Buchforschung in Österreich* 2008-1, Praesens, Wien; cartoline a firma Zovetti nel libro *Postcards of the Wiener Werkstaette*, Hatje Cantz, Neue Galerie, New York 2011.

Gli allievi

Andrea Arduino

Si formò alla Scuola superiore d'arte applicata all'industria del Comune di Milano e all'ISIA al corso di Metalli preziosi sotto l'egidia di Natale Vermi e Umberto Zimelli. Espose bassorilievi a soggetto dei segni zodiacali nella Mostra delle Scuole d'arte alla VI Triennale di Milano, 1936.

Agostino Artioli

Ceramista all'ISIA sul tornante degli anni Trenta, è autore di un orsetto e di un ippopotamo realizzati a colaggio, visibili in varie immagini d'epoca della mostra permanente dell'ISIA; risulta premiato da Balsamo Stella con dieci Lire tra gli allievi che esposero alla mostra dell'ISIA alla IV Triennale 1930. Partecipò anche alla mostra dell'ISIA alla Galleria Milano nel 1931, documentata in catalogo.

Giuseppe Banda (Samarate 1914 - 1994)

Frequentate le scuole di Arti e Mestieri della Società Umanitaria, si aggiudica nel 1933 il titolo di Campione Nazionale ai campionati di Firenze. Accanto ai colleghi di Samarate Mazzucchelli e Protasoni, si diploma all'ISIA Maestro d'arte in Plastica decorativa nel 1939. Chiamato alle armi e prigioniero nel campo francese di Berberati in Africa, vi inizia un'attività artistica e dirige una scuola di intaglio in ebano e avorio. Rimpatriato nel 1946 si dedica all'insegnamento proseguendo l'attività di scultore. Testimoniano il percorso formativo monzese un nucleo di disegni di Geometria descrittiva eseguiti al corso di Pietro Reina e un gruppo di fotografie che lo ritraggono tra i colleghi allievi all'ISIA. Un bassorilievo di grandi dimensioni è nelle collezioni d'arte del Comune di Milano.

Renato Barisani (Napoli 1918 - 2011)

Dopo il diploma all'Istituto d'arte di Napoli, Renato Barisani si perfeziona per un biennio all'ISIA (1937-1939) accedendo in seguito all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove si diploma in scultura nel 1941. Un folto gruppo di disegni di figura eseguiti al corso di Pio Semeghini è conservato ai Musei di Monza. Caratteristici sono il suo segno a sanguigna deciso e costruttivo e l'uso dello sfumato. Nel dopoguerra partecipa al Gruppo Sud e costituisce il Gruppo napoletano Arte Concreta. Lavora a tutto campo realizzando dipinti, sculture, fotogrammi ceramiche, arazzi, mosaici e gioielli. L'astrazione perseguita da Barisani lungo la sua attività plastica negli anni ha radici nell'ammirata conoscenza della statua della Leda con il cigno di Arturo Martini, ancora presente nel periodo degli studi all'ISIA nell'aula di scultura decorativa. Nell'Archivio Barisani in Napoli sono documentati una scultura a tutto tondo e un bassorilievo eseguiti all'ISIA. Un pieghevole pubblicitario della Scuola illustra un suo dipinto di paesaggio.

Giovanni Bellesini (Dongo 1917 - Monza 1941)

All'ISIA anni Trenta, autore di una bella statua in gesso di nudo maschile con un gomito appoggiato a una colonnetta, pervenuta ai Musei Civici, coautore con Cappello e Cairo della statua della Vittoria armata di spada e perduta, firma anche un gruppo di disegni di nudo eseguiti al corso di Figura disegnata di Pio Semeghini con la modella, giunto ai Musei Civici tramite la Donazione Luca Crippa. Il giovane scultore che si riconosce in alcune fotografie e in divisa militare, morì di malattia prima di andare in guerra.

Umberto Bellintani (Gorgo di San Benedetto Po 1918 - 1999)

Allievo di Marino Marini dal 1932 Bellintani realizza sculture di rilievo all'ISIA, partecipa alla VI Triennale, Milano 1936, con la statua "Fecondità" (1935, perduta), memore della "Maternità" di Martini del 1930 e documentata in varie fotografie d'epoca. Si diploma nel 1937. Nei Musei di Monza una figura maschile in gesso, presso l'Umanitaria di Milano la statua in gesso dello Zappatore o Legionario, eseguita per il concorso Tantardini. Ma molte altre opere documentate dell'artista risultano perdute. In guerra dal 1940 è sul fronte greco albanese con l'amico Salvatore Fancello; dal 1943 al 1945 subisce la prigionia in vari lager tedeschi, rientrandone profondamente provato. Deve rinunciare alla scultura per dedicarsi alla famiglia. Uomo colto e scontroso, ferito dalle avversità della vita, diventa una delle figure più interessanti della poesia del Novecento, premiato con Vittorio Sereni al premio Libera Stampa di Lugano nel 1946, al quale era stato convinto a partecipare dall'amico collega all'ISIA Pietro Salati; prima uscita da Vallecchi nel 1953 con "Forse un viso tra mille", in seguito con Lo Specchio di Mondadori; dedica indimenticabili liriche all'amico Fancello caduto al fronte, corrisponde con artisti, scrittori e critici: fondamentale è il carteggio con Alessandro Parronchi. Celebre la sua testimonianza nel catalogo della mostra Arte e miti del '900 a cura di Zeno Birolli al PAC di Milano.

Giuseppe Bianca (Siracusa 1915 - Sondrio 1996)

Allievo all'ISIA di Semeghini e De Grada, si diploma in Decorazione nel 1938. Militare di leva nella seconda guerra, prigioniero degli inglesi ad Addis Abeba, trasferito a Nairobi in Kenia, lavora come restauratore presso il governatorato inglese iniziando a esporre. Dopo la guerra si stabilisce a Sondrio dove insegna.

Bramante Buffoni (Giulianova, Teramo 1912 - San Paolo del Brasile 1989)

Buffoni studia agli Istituti d'arte di Pesaro, Roma e Firenze e completa la formazione all'ISIA dal 1929 al corso di grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli diplomandosi nel 1934. Marino Marini esegue un ritratto di Buffoni in gesso, presente in collezione privata da un calco di

Umberto Bellintani. Esegue cartelloni pubblicitari e illustrazioni per varie testate tra cui la Rivista illustrata de Il Popolo d'Italia. Premiato alla VI

Gli allievi

Triennale, 1936 e alla VII, 1940. È presente con un collage fotopittorico alla Mostra Leonardesca, 1939. Durante la guerra è attivo all'Ufficio pubblicità dell'Esercito, Nel dopoguerra lavora per Olivetti e Pirelli. Trasferitosi a San Paolo del Brasile insegna pittura e grafica pubblicitaria e cura l'ingresso della Olivetti sul mercato brasiliano collaborando con Pier Maria Bardi al Museo di San Paolo e con l'architetto Giancarlo

Palanti, restando in contatto l'amico poeta Alfonso Gatto, legato come Edoardo Persico, Sinisgalli, Niizzoli e Nivola ad Adriano Olivetti. I progetti d'ambiente di Buffoni legano in un assieme armonico il disegno del mobile in cui si nota la lezione dell'architetto Giovanni Romano, tappezzerie, tessuti e oggetti, presentati in alzato o in prospettiva, con l'utilizzo del collage, derivati dalla lezione di Ugo Zovetti.

Carmelo Cappello (Ragusa 1912 - Milano 1996)

Dal 1930 a Milano frequenta i corsi della Scuola superiore di arti applicate all'industria del Castello Sforzesco e con borsa di studio accede all'ISIA al corso di Marino Marini diplomandosi nel 1936. Con i colleghi Bellesini e Cairo firma una statua della vittoria con la spada e nel 1932 la grande statua della Fecondità in gesso, realizzata in tre parti sovrapposte per un'altezza di 250 cm fotografata nell'aula di Plastica decorativa, esposta alla VI Triennale e andata perduta. Nel dopoguerra la sua ricerca volgerà verso l'astrazione.

Franco Caspani, di Luino.

Allievo all'ISIA lungo gli anni Trenta, è autore di una statua a tutto tondo, nudo maschile con le mani sui fianchi, tra i pochi gessi di figura superstiti e giunti alle collezioni dei Musei Civici. A sua firma anche un disegno architettonico a tempera e collage, a soggetto di un cappella con una scultura in bassorilievo, ritrovato di recente negli archivi della Società Umanitaria.

Luca (Luigi) Crippa (Seregno 1922 - 2002)

Crippa studia all'ISIA dal 1939 al 1943, vivendo l'ultimo periodo della scuola fino all'arrivo delle truppe tedesche in Villa Reale. Applica la tecnica del collage e del fotomontaggio fin dal 1939 al corso di Grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli. Preparato in tutte le tecniche, erede della cultura portata da Zovetti all'ISIA, artista di straordinaria facilità e felicità di segno, con la sua sottile ironia Crippa è precoce esponente del Surrealismo in Italia; segnalato già nel 1946 da Gio Ponti su "Stile", lavora nel dopoguerra per le Triennali, disegna scene e costumi per il teatro e per la televisione e insegna a lungo Decorazione in Accademia di Brera. Nel 2001 dona un corpus di 140 disegni di allievi dell'ISIA, salvati alla chiusura della scuola, ai Musei di Monza. Nel 2002 la collezione di Luca Crippa, 2866 opere di autori italiani stranieri, passa per lascito testamentario al Comune di Seregno che dopo la catalogazione organizza una mostra in occasione del centenario della nascita dell'artista nel 2022.

Alessandro Di Ceglie (Cattaro, Montenegro 1912)

Dal 1931 allievo di Marino Marini al corso di Plastica decorativa, è autore all'ISIA di un bassorilievo in pietra di grandi dimensioni raffigurante un Lanciatore del peso riprodotto in fotografie d'epoca e in un pieghevole pubblicitario della Scuola. Ha proseguito la formazione al corso di Francesco Messina in Accademia di Brera. Scultore e disegnatore con curriculum nazionale (mostra personale al palazzo dell'Arte di Foggia nel 1955, un'opera nelle collezioni del Comune di Milano) e internazionale.

Salvatore Fancello (Dorgali 1916 - Bregu Rapit, fronte greco-albanese 1941)

Un segno netto e corsivo, di assoluta naturalezza, è caratteristico del disegno di Salvatore Fancello, insieme con freschezza di cromatismo. Giovanissimo allievo all'ISIA provenendo tredicenne, già orfano, da un'esperienza di ceramista in Sardegna, trova a Monza tra 1930 e 1936 il sostegno dei conterranei Costantino Nivola e Giovanni Pintori e l'incoraggiamento dei docenti. Vi realizza un "bestiario" in

terracotta appena toccata dal colore o a smalti leggeri, sculture, una serie di vasi istoriati e vari pannelli composti da piastrelle ceramiche smaltate. Lavora in estate a Padova dal suo docente Virgilio Ferrareso sperimentando terre autarchiche e smalti. Vi realizza anche il ciclo delle "Stagioni", per la prima volta oggi esposto. Realizza alla VI Triennale di Milano una parete graffita, due grandi pannelli a piastrelle a tema lavoro e colonie (Musei di Monza), la sequenza dei "Mesi" in piastrelle smaltate e i "Segni zodiacali" (perduti, bozzetti a china nei Musei di Monza) in terra grezza su fondi a smalto ai quali viene assegnato il gran premio della Triennale per la ceramica. Nel 1937 realizza un rilievo alla Mostra del tessile a Roma e un allestimento con Nivola a Parigi, nel 1938 sculture per la Mostra della montagna a Torino, esegue sculture per le vetrine del negozio Olivetti a Milano. Arte di piena poesia e sottilmente trasgressiva e antinovecentista è quella del ceramista che nel 1938 lavora ad Albissola accanto a Lucio Fontana realizzando un'ampia serie di sculture dagli splendidi smalti. Nel 1940 realizza una Pietà in terracotta alle Ceramiche di Mozzate (perduta): ne sussiste lo studio a china su tavola. Opera ultima è un grande pannello ceramico a tema dei giochi sportivi per l'università Bocconi. Fancello muore a 23 anni in guerra sul fronte greco albanese nella cosiddetta offensiva di primavera ai primi di marzo 1941. La Pinacoteca di Brera gli dedica una retrospettiva nel 1942 con monografia edita da Domus. A quella data, dall'elenco nel catalogo della mostra risultavano prestate dall'ISIA di Monza le seguenti opere: 1. Tori, 1933, terraglia colorata; 5. Ippopotamo, 1934, maiolica; 9. Piatto con figure; 10. Disegno su tavola (probabilmente lo studio per una Pietà, realizzata alle Ceramiche di Mozzate ma dispersa); 11. Piastrella figurata, 1935, mezza maiolica; 12. Piastrella figurata, 1935, mezza maiolica; 13. Piastrella con Madonna, 1935; 14. Zodiaco, 1936, 12 terrecotte su coppe smaltate; 15. Piastrelle con i 12 Mesi, 1936, mezze maioliche; figurava come proprietà del Municipio di Monza il n. 2. Vaso con cavalli, 1933. Il nucleo fondamentale delle opere di Salvatore Fancello è conservato in Sardegna a Dorgali nel Museo dedicato all'artista, che comprende sculture e il Disegno ininterrotto citato, rientrato in Italia nel 1988.

Amato Fumagalli (Wulflingen, Zurigo 1911 - Milano 1987)

Frequenta i corsi dell'ISIA nei primi anni della loro istituzione e vi torna dal 1930 al 1934 come docente di supporto alla sezione di Ceramica conoscendovi Salvatore Fancello e producendo con lui presepi a molte figure. Lavora d'estate con Fancello e colleghi presso il laboratorio di Ferraresso a Padova mostrando grande abilità e affinando ulteriormente le tecniche di smaltatura. Chiamato alle armi nel 1935 torna in patria brevemente nel 1937-38, subisce la prigionia rientrando a fine conflitto. Espone alle mostre annuali dell'ISIA e alla Galleria Milano nel 1931. Linearità costruttiva e freschezza degli smalti caratterizzano la sua produzione. Nel dopoguerra è consulente presso varie ditte di produzioni ceramiche quali la Gabbianelli, fino alla scomparsa. Non è noto il destino della maggior parte della sua produzione ceramica e del suo archivio.

Franco Renato Gambarelli (Reggio Emilia 1918 - Monza 2007)

Frequenta le scuole dell'Umanitaria mentre lavora nello studio dell'architetto Werner Daniel prima di approdare ai corsi per orafi e argentieri all'ISIA di Monza. Ha come docenti Pietro Reina, Umberto Zimelli e Natale Vermi, oltre agli architetti del razionalismo milanese. Vi conosce il ceramista Salvatore Fancello, Nivola, Pintori, Fumagalli, Segota, Barisani, Cappello, Luca Crippa e Giuliano Zovetti. È amico del ceramista Silvano Taiuti, di Umberto Bellintani. Realizza i disegni di quattro scene della vita di Cristo per un paliotto d'altare, sbalzate in rame dal collega Enrico Goretta, un centrotavola a tema dello Zodiaco con il collega Oscar Torlasco, vari oggetti per il culto conservati insieme con i disegni esecutivi negli archivi della Società Umanitaria di Milano: un ostensorio in argento, avorio inciso, turchesi, smalti; un pastorale in argento, avorio, smalti e pietre dure; un candelabro, d'argento con figure incise a bassorilievo. Si diploma nel 1939, lavora dall'architetto Ignazio Gardella. Nel dopoguerra apre uno studio di progettazione a Milano con colleghi dell'ISIA, insegnando nel contempo all'Umanitaria. Diventa consulente per La Rinascente e responsabile dell'ufficio design della Philips dal 1965 al 1979: a sua firma vari prodotti audio e video a diffusione internazionale.

Raccoglie la sua esperienza all'ISIA nel volume "Monza anni

Trenta: dall'Umanitaria all'ISIA" per i Musei di Monza (2001) ampliando la sua testimonianza nel volume dedicato ai tre allievi sardi dell'ISIA "Fancello, Nivola Pintori: percorsi del moderno" (Jaca Book-Wide, Milano-Cagliari 2003). È testimone nel film "Monza per quadri" (2004), regia di Paolo Lipari per l'Associazione Amici dei Musei di Monza, accanto al fotografo Ugo Zovetti Jr, figlio omonimo di Ugo Zovetti che all'ISIA fu docente. Una sua coppia di lavori grafici è nelle raccolte dei Musei di Monza tramite la donazione Crippa. Grazie alle ricognizioni di Gambarelli, fine intenditore di alto artigianato e di arti decorative, nei depositi dei Musei di Monza e dell'Umanitaria di Milano è stato possibile individuare, attribuire e datare varie opere realizzate nelle due Istituzioni.

Arnaldo Giussani

Milanese, nella seconda metà anni Trenta fu allievo del corso di Disegno del mobile di Giovanni Romano. Vinse con un progetto di mobile in cristallo Securit per l'ufficio il 3° premio concorso studenti indetto dalla ditta nel 1937, con pubblicazione del disegno su Domus e su Casabella. Disegnò mobili con cassettiere a frontalini ribaltabili, scrivanie con piani di cristallo e sedie in tubolare: illustrazioni di suoi lavori di Descrittiva-prospettiva e fotografie di sue realizzazioni nei depliant dell'ISIA. Una cassettiera su suo disegno è ancora in uso negli ambienti della società Umanitaria di Milano. Nel dopoguerra aprì con colleghi dell'ISIA un negozio di mobili per ufficio in via Manzoni a Milano.

Enrico Goretta (Alessandria 1915 - 1999)

Si forma all'ISIA a corso di metalli preziosi di Umberto Zimelli e Natale Vermi. Realizza lo sbalzo in rame di quattro Scene della vita di Cristo per un paliotto d'altare su disegni di Franco Gambarelli: le relative crete sono nei Musei di Monza. Realizza in lastra di rame a sbalzo a tutto tondo la Primavera o Canefora, esposta alla VI Triennale. L'elaborato per il suo diploma a Monza nel 1938 è il "Leone di San Marco" eseguito a sbalzo a tutto tondo, esposto alla mostra di arti decorative organizzata dalla Triennale a Buenos Aires e a tutt'og-

gi ai Musei di Buenos Ayres. Altra figura documentata è un Arcangelo in lastra d'argento. Prosegue nel dopoguerra la lavorazione a sbalzo di oggetti in argento e di rame anche su grandi superfici nel proprio laboratorio fondata nel 1947. Mostra antologica alla Sala comunale d'arte contemporanea di Alessandria presentata da Marco Rosci nel 1984.

Adriano Graziotti (Carpenedolo, Brescia 1912 - Castenedolo, Brescia 2000)

Diplomato all'ISIA nel 1935, fu autore di manifesti pubblicitari identificabili in fotografie d'epoca della mostra permanente dell'ISIA e della Triennale, e allievo talentuoso del corso dei geometria descrittiva di Pietro Reina; divenne noto a livello internazionale per lo studio sui poliedri, insignito di premi prestigiosi.

Petras Lukosius (Drukciai, Lituania 1898 – Los Angeles 1986)

Studiò intaglio in legno a Verona; con borsa di studio statale lituana nel 1935 poté accedere all'ISIA al corso di Plastica decorativa di Marino Marini che eseguì un ritratto dell'allievo, terracotta con tracce di colore oggi nelle collezioni del Museo del Novecento a Milano. A Monza Lukosius realizzò vari bassorilievi tra i quali due con soggetti dall'antico datati 1936 e uno di grandi dimensioni sul tema dell'aratura, collocato a parete, visibile in un'immagine della mostra permanente dell'ISIA e riprodotto su un pieghevole pubblicitario illustrato della Scuola. Concluse la formazione ai corsi di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Rientrato in Lituania insegnò all'Accademia di Vilnius quindi si trasferì a Vienna nel 1943. Arrestato dai tedeschi subì la prigionia sino alla fine del conflitto. Nel dopoguerra si trasferì prima a Caracas poi a Los Angeles fino ad approdare in India, rientrando a Los Angeles dove morì. L'artista appare in una fotografia di gruppo con docenti e colleghi dell'ISIA.

Rimtas Kalpokas (Monaco di Baviera 1908 - Kaunas, Lituania 1999)

Gli allievi

Figlio del pittore lituano Petras Kalpokas, visse a periodi in Italia. Con borsa di studio entrò all'ISIA nel 1931 mostrandosi talentuoso allievo, da testimonianza del direttore Elio Palazzo. Suoi sono disegni di copia al vero di animali eseguiti accanto al recinto nei giardini della Villa Reale, studi di carte da parati eseguiti con la tecnica dell'amido appresa da Ugo Zovetti, progetti per arredi sono nelle collezioni dei Musei di Monza.

Rintracciati di recente progetti di arredo di locali pubblici dal perfetto disegno prospettico appreso al corso di Descrittiva di Pietro Reina.

Fiore (Fioravante) Martelli (Monza 1908 - Torino 1934)

Frequenta l'Università delle Arti decorative alla Villa Reale con borsa di studio dal 1923 al 1928, allievo di Ugo Zovetti dal quale discende la tipica stilizzazione che è alla base dell'espressione di Martelli. È compagno di studi di Silvano Taiuti ceramista e di Mario Sturani che lavorerà alla Lenci. Militare a Torino suscita l'attenzione di S.A.R. il principe Umberto di Savoia che gli commissiona decorazioni per il castello di Racconigi; decora il Select Savoia nel palazzo della contessa Castiglioni in Torino, la villa dei Conti Calvi di Bergolo con pitture sviluppate su pareti e soffitti; realizza affreschi all'albergo principi di Piemonte a Sestrière (perduti) e al Ricovero Ottolenghi di Acqui dove Arturo Martini destinò il gruppo in bronzo de Il Figliol prodigo. Espone alla Triennale del 1930. Domus e riviste dell'epoca pubblicano sue opere. Lavora a olio magro e all'acquerello con tonalità luminose, e a tempera su muro ampie scene figurate, di stilizzazione ed eleganza tipicamente Déco, informate al concetto di decorazione totale introdotto da Zovetti ma affinate in autonomia e composte secondo una cifra personale. È in contatto con Gio Ponti e Piacentini. Lavora a Parigi lasciando opere in varie collezioni, poco prima della precocissima scomparsa dopo breve malattia. Mostre celebrative a Monza nel 1964 e 1980.

Virginio Mazzucchelli (Samarate 1921 – 2018)

Formatosi al corso di Decorazione dell'ISIA dal 1937 al 1942, divenne docente e pittore professionista privilegiando il paesaggio con finezza di tonalità. Traccia degli anni di frequenza a Monza, insieme con gli amici di Samarate Giuseppe Banda, scultore, e Bruno Protasoni (1913 - 1978), ebanista diplomato nel 1938 e diventato docente, sono disegni raffiguranti la facciata della Scuola e il recinto per la copia dal vero di animali (lavori conservati alla Società Umanitaria), alcune linoleografie (tecnica acquisita al corso di Decorazione di Ugo Zovetti) e una straordinaria sequenza di immagini fotografiche riprese nello studio di Marino Marini annesso alla grande aula di Plastica decorativa. La prima mostra di Mazzucchelli, presentata da Don Antonio Colombo, già docente all'ISIA, avvenne all'Arengario di Monza con i colleghi Pivetta, Garlati, Pittigliani, Comi nel febbraio 1944. Mostra retrospettiva a Samarate nel 2023.

Mario Moglia (Bedonia, Parma 1915 - Viganello, Svizzera 1986)

In Canton Ticino dal 1918, studia all'ISIA ai corsi di Ugo Zovetti, Pio Semeghini e Raffaele De Grada diplomandosi Maestro d'arte con specializzazione in decorazione murale; lavora a Lugano in Svizzera come pittore, scultore, mosaicista, incisore, restauratore di affreschi. Curriculum di rilievo in territorio svizzero e italiano con partecipazioni a concorsi a livello europeo. Ha donato il proprio patrimonio artistico alla città di Lugano e la sua villa all'Ospedale italiano di Lugano. Disegni di figura a sua firma eseguiti all'ISIA sono giunti ai Musei di Monza con la donazione Luca Crippa nel 2001. Mostra celebrativa a Lugano nel 2008.

I fratelli **Moroder Carl**, nato nel 1917 e **Pauli**, nato nel 1919. Figli di Ludwig Moroder "Lenert" di Ortisei, divennero come il padre scultori in legno. Sotto l'influenza del direttore della Scuola di Ortisei Guido Balsamo Stella negli anni 1924-1927 i lineamenti delle sculture divengono più morbidi assumendo un aspetto neorinascimentale al posto dello stile neogotico d'origine. I due fratelli frequenteranno l'Università delle Arti decorative di Monza negli anni di Arturo Martini.

Costantino Nivola (Orani 1911 - Southampton. U.S.A 1988)

Gli allievi

All'ISIA dal 1931, con Fancello e Pintori, frequenta i corsi di Decorazione per passare a quello di Grafica pubblicitaria di Marcello Nizzoli. Esegue a tempera su intonaco vari soggetti di grandi dimensioni e un ritratto a Marino Marini, inserito nel percorso dei Musei di Monza; Marino realizza in gesso una testa di Nivola, già presso un ex allievo dell'ISIA, ora in collezione sarda. Nivola vince i Littoriali e collabora alla Mostra dell'Aeronautica a Milano nel 1934, alla Mostra della Montagna a Torino nel 1935; diplomato nel 1936 espone alla VI Triennale pitture murali e un pannello a piastrelle litoceramiche eseguito con Salvatore Fancello. È assunto nell'ufficio Sviluppo e pubblicità di Olivetti a Milano dove viene affiancato dal collega Giovanni Pintori. Nel 1935 espone con colleghi pittori all'Arengario di Monza nella mostra del Paesaggio della Brianza (acquistato dal Comune il suo quadro "Roggia nel Parco" che raffigura il Molino del Cantone, ora ai Musei Civici di Monza). Collabora all'allestimento del padiglione italiano all'esposizione internazionale di Parigi nel 1937. Sposata Ruth Guggenheim, compagna di corso all'ISIA, lascia l'Italia causa le leggi razziali, riparando prima a Parigi preso lo scrittore fuoriuscito Emilio Lussu, poi a New York dove rinnova la grafica di riviste di architettura d'interni e diventa docente e scultore rinomato. Dal 1946 al 1948 condivide il proprio studio a Greenwich Village con l'architetto Le Corbusier, chiamato a N.Y. in vista della progettazione del Palazzo di vetro delle Nazioni Unite. Di Nivola è la tecnica del sand casting (gettata di cemento su negativo scavato nella sabbia): con tale tecnica realizzerà nel 1954 la decorazione parietale del negozio Olivetti di New York, 584, Fifth Avenue. All'opera dell'artista è dedicato il Museo omonimo gestito dalla Fondazione Nivola di Orani.

Gaetano Oltolina (Monza 1913 - 1983)

Iscritto all'ISIA nel 1927, Oltolina si diploma nel 1936; espone alla VI Triennale un'ampia tempera a soggetto "Partenza del legionario", caratterizzato da compostezza novecentista, ora ai Musei Civici di Monza. Il pittore e incisore svolge attività didattica assumendo la direzione della Civica scuola artigiana Paolo Borsa. Partecipa alle mostre sindacali e varie rassegne monzesi all'Arengario. Nel 1980 espone alla Galleria civica di Monza con i pittori Fulvio Comi e Alfon-

so Bisesti, già suoi colleghi all'ISIA, e si prodiga per la mostra degli ex allievi dell'ISIA a cura di Agnoldomenico Pica all'Arengario e alla Galleria civica di Monza.

Mario Pinton (Padova 1919 - 2008)

Diplomato all'Istituto Pietro Selvatico di Padova (prima scuola d'arte dell'Italia unita), si specializza alla Scuola dei Carmini a Venezia e all'ISIA di Monza dove avviene l'incontro fondamentale con Marino Marini, per terminare la formazione all'Accademia di Belle Arti di Brera nel 1944 nella sezione di scultura sotto la guida di Francesco Messina. Diventa docente di cesello e sbalzo all'Istituto Selvatico di Padova, poi direttore, e orafo di fama internazionale. Mostre recenti al Museo Marino Marini di Pistoia 2018 e al Museo Eremitani a Padova 2022.

Giovanni Pintori (Tresnuraghes 1912 – Milano 1999)

Allievo di Marcello Nizzoli all'ISIA tra 1931 e 1936, fu assunto nell'Ufficio Sviluppo pubblicità Olivetti in via Clerici a Milano e divenne artefice per un trentennio fino al 1968 della grafica pubblicitaria a livello internazionale per la Casa di Ivrea.

Bruno Protasoni (Samarate 1913 - 1979)

Si forma alla Scuola del mobile di Cantù e si diploma maestro d'arte all'ISIA nel 1938. Nel dopoguerra esercita la professione di ebanista ed insegna.

Pietro Salati (Lugano 1920 - Mareny Blau, Valencia, Spagna 1975)

Si formò all'ISIA di Monza ai corsi di Decorazione di Ugo Zovetti, con parallela attenzione alla scultura di Marino Marini. Mosse i primi passi nella collettiva Giovani artisti monzesi all'Arengario. Fu

premiato per la decorazione di un bar alla Triennale. A sua firma prove pittoriche di sicura plasticità e un bozzetto fitto di figure per una pittura murale di grandi dimensioni realizzata, perduta ma illustrata nel pieghevole informativo della Scuola del 1937, mentre rimane un altro esempio di pittura murale di grandi dimensioni nelle collezioni dei Musei Civici monzesi. Nel dopoguerra Salati collaborò con l'amico Alberto Salvioni al mosaico pavimentale per il cortile del Centro Svizzero di Piazza Cavour a Milano progettato dall'architetto Armin Melli con la direzione dei lavori dell'architetto Giovanni Romano già docente all'ISIA. La prima monografia sul suo lavoro fu pubblicata da Pantarei a Lugano, in occasione della retrospettiva a Villa Malpensata, a cura di Eros Bellinelli nel 1975. Salati fu direttore del Centro scolastico Industrie Artistiche a Lugano in cui ripropose il modello ISIA.

Niccolò Segota (Zara 1911 - Milano 1984)

All'ISIA dal 1928 al 1933 grazie a una borsa di studio della ditta Luxardo di Zara, allora territorio italiano, ora in Croazia, si specializza in pittura decorativa murale e in grafica pubblicitaria. Sperimenta tecniche e progetta i dipinti con il supporto di una ricca sezione grafica. Realizza manifesti pubblicitari per l'ISIA, illustrati nei pieghevoli informativi della scuola; interessato alla scenografia collabora con Marcello Nizzoli all'allestimento della Mostra dell'Aeronautica nel 1934, all'Esposizione universale di Parigi nel 1937, alla Mostra Leonardesca nel 1939. Espone alla VI Triennale nel 1936, alla Fiera di Belgrado nel 1938; esegue lavori per l'Università Bocconi ed estese decorazioni in Villa Contraccania a San Martino della Battaglia nel 1940. Firma copertine di riviste. Ritorna all'ISIA come insegnante di supporto tra 1934 e 1938. Nel 1941 è inviato come pittore di guerra sul fronte africano. Espone alla Prima mostra degli Artisti italiani in armi alla Biennale di Venezia 1942. Nel dopoguerra lavora come affreschista e cartellonista. Fonda con Anselmo Bucci e Natalia Mola il Gruppo degli Indipendenti.

Luigi Spacal (Trieste 1907 - Duino-Aurisina 2000)

Perseguitato politico, giunge a Monza ai corsi di Decorazione dell'ISIA nel 1937. Personale alla Galleria del Milione nel 1944 e articoli su Domus, intensa l'attività grafica.

Silvano Taiuti (Firenze 1909 - Roma 1985)

Frequenta l'Università delle Arti decorative dall'inizio dei corsi di Decorazione a Monza dove si trasferisce da adolescente. Si diploma nel 1927. Intraprende la carriera artistica come pittore e decoratore murale occupandosi anche di allestimento mostre, arte musiva, vetrate artistiche, cinema e teatro. Nel 1933 è presente in una collettiva alla Galleria Il Milione di Milano ed espone una pannello decorativo Lezione di architettura nel contesto della V Triennale di Milano. Fu a tratti dal 1938 al 1942 supplente di Pio Semeghini. Nel 1940 realizza nel secondo cortile centrale del Palazzo di Giustizia degli architetti Piacentini e Rapisardi a Milano una vasca con fondo a mosaico a figure nere su fondo chiaro, a soggetto della lotta greco-romana. Nel secondo dopoguerra si avvicina alla ceramica e nel 1955 apre a Milano un fornace dove principia una personalissima produzione artistica di ceramiche d'uso, d'arredamento, decori per architettura e opere scultoree, lavori caratterizzati da grande inventiva e perizia tecnica. È di quegli anni l'amicizia con Franco Gambarelli e la collaborazione tra Taiuti e il suo ex docente Umberto Zimelli che cuoce nei forni della manifattura le proprie ceramiche. Al 1958-59 data il famoso arredo ceramico del Ristorante Da Giannino a Milano, disperso di recente. La produzione di Silvano Taiuti, autore altresì di stravaganti opere in carta, termina nel 1972.

Oscar Torlasco (Milano 1916 - 1980)

Allievo del corso di Metalli preziosi all'ISIA, fu coautore con Gambarelli di un grande ostensorio documentato in immagini d'epoca. Realizzò nel 1933-34 una Coppa per i "Littoriali dell'arte e della cultura" in argento, con dicitura traforata alla base, ampiamente illustrata, esposta alla VI Triennale di Milano nel 1936 e ivi acquistata dal Comune di Milano per le Civiche Raccolte d'arti applicate del Castello Sforzesco ove trovasi esposta (Inv. Oreficerie 758).

Giuseppe Ursi (Taranto 1914 - Arezzo 1997)

Gli allievi

Si forma al corso di Marino Marini all'ISIA diplomandosi Capo d'Arte nel 1933. Esegue il gruppo scultoreo a soggetto di due cinghiali in tufo, collocato nella fontana del cortile dell'Istituto. Nel 1935 espone una statua a soggetto di San Giorgio alla Fiera di Lipsia ed un altorilievo in litoceramica a soggetto di un pugilatore per la casa del Balilla di Pavia alla Fiera Campionaria di Milano (collocato in sede a Pavia); espone e consegue il diploma d'onore alla VI Triennale, Milano 1936; realizza un lungo altorilievo nel palazzo dello sport, sede del Salone internazionale aeronautico del 1937 alla Fiera di Milano, opere documentate in fotografie nell'Archivio Storico della Fondazione Fiera di Milano. Lavora presso aziende di ceramica a Lucca dal 1937 al 1940. Militare sul fronte francese, poi in Albania quindi in Russia, subisce la prigionia nel 1943-44 in vari campi di concentramento tedeschi, ultimo quello di Gorlitz in Polonia come il collega all'ISIA Umberto Bellintani, lasciandone un Diario. Nel dopoguerra è attivo come ceramista. Mostra retrospettiva nel 2007 a Foiano della Chiana dove aveva insegnato Plastica e incisione. Un suo progetto di modernissima fontana datato 1933 è tra gli elaborati di disegno conservati alla Società Umanitaria di Milano.

Antonio (Toni) Voltan (1913-2000)

Diplomatosi al corso di Metalli Preziosi all'ISIA dove fu autore di un Fagiano in lastra d'argento conservato alla Società Umanitaria di Milano, divenne argentiere professionista: suoi gioielli furono esposti alla IX Triennale di Milano.

Giuliano Zovetti (Curzola 1920 - Scopello 1953)

Figlio del docente Ugo Zovetti, iscritto all'ISIA nella seconda metà anni Trenta al corso di Metalli preziosi con Gambarelli, Steinmetzer e Torlasco, fu anche pittore e disegnatore come attestano i disegni di nudo eseguiti con varie tecniche al corso di Figura disegnata di Pio Semeghini con la modella, giunti ai Musei civici tramite la Donazione Luca Crippa. Fu attratto dal mondo del cinema allora in ascesa ma morì giovanissimo.

Dall'ISIA a oggi. I protagonisti nelle mostre e nell'editoria

1919

Esposizione regionale lombarda d'Arte decorativa. Società Umanitaria, settembre - ottobre 1919, introduzione di Carlo Bozzi, Editori Alfieri & Lacroix, Milano. Catalogo della mostra allestita a 15 anni dalla creazione delle Scuole Laboratorio d'Arte applicata all'Industria.

1921

Progetto per la creazione delle scuole d'arti decorative, delle opere ad esse complementari e degli istituti per i giovani che le frequentano. L'azione che deve svolgere l'Università delle Arti decorative nella Villa Reale di Monza. Opuscolo a firma di Augusto Osimo, direttore generale della Società Umanitaria. Edito da Unione dell'Educazione popolare, Milano.

1922

L'Università delle Arti decorative nella Villa Reale di Monza. Cooperativa grafica degli operai, Milano

L'Università delle Arti decorative a Monza. Discorso

inaugurale di Ugo Ojetti. Scuola del Libro, Milano

1923 - 1925 - 1927

Cataloghi ufficiali delle **Mostre internazionali delle Arti decorative** alla Villa Reale di Monza e relativi fascicoli di **Notizie rilievi risultati** a cura di Guido Marangoni, critico d'arte e giornalista, fondatore delle mostre monzesi su incarico di Augusto Osimo.

1923 - 1925

Le arti decorative. Rassegna internazionale ufficiale delle Mostre internazionali delle Arti decorative nella Villa Reale di Monza, diretta da Guido Marangoni, Editrice Alpes, Milano: 12 numeri da aprile 1923 a dicembre 1925.

1929

La Società Umanitaria di Milano. Notizie pubblicate a cura del Commissario Governativo (Domenico Ghezzi), febbraio MCMXXIX, Milano tipografia Bertieri.

1930

Catalogo ufficiale della IV Esposizione Triennale internazionale delle Arti decorative e industriali moderne. Monza, Villa Reale, Casa editrice Ceschina, Milano. Tre le sale dedicate all'ISIA (43- 44 - 45) nella sezione della Scuola d'arte italiane, con una sola illustrazione: un ricamo in tulle. Sono citate decorazioni di Bramante Buffoni, una statua (Leda col cigno) in pietra di San Gottardo (o pietra di Vicenza) tratta dal modello originale di Martini eseguita con il concorso degli allievi Ursi, Caputo, Vecellio; due Madonne in legno dipinto di Crepaz e Moroder, intagli di Vecellio e Polidoro, Arosio e Ronzoni, tappeti di Angela Besenzoni e Aminta Zovetti, tessuti di Salvadori, ceramiche di Artioli, Cega, Fumagalli, Barisonzi, argenti di Nicoletto e Voltan, lampade in ottone di Camporese e una testa di Medusa in smalti silicei modellata nella sezione di plastica decorativa. L'elenco completo delle opere presenti nelle sale dell'ISIA è stilato anche in un pieghevole illustrato a parte che reca in copertina il logo dell'ISIA con la testa triforme in rosso e nero coronata d'argento.

1931

Mostra dell'Istituto Superiore di Industrie Artistiche della Villa Reale di Monza alla Galleria Milano e relativo catalogo introdotto da testi giornalistici e da una perorazione di Carlo Carrà che auspica il trasferimento dell'Istituto a Milano, programma della Scuola stilato da Giulio Barella commissario straordinario del Consorzio Milano Monza Umanitaria e da Guido Balsamo Stella, direttore in carica dell'ISIA. Fotografie d'assieme della mostra e decine di tavole illustrano ogni tipologia di manufatto ivi eseguito. L'elenco completo delle opere in mostra, suddiviso corso per corso, è stilato altresì in un pieghevole a parte.

1932-1941

L'Istituto Superiore di Industrie Artistiche. Monza, Villa Reale, a cura di Elio Palazzo. Pieghevoli informativi annuali con specifiche della Scuola, ordinamento, modalità di iscrizione e illustrazioni di opere prodotte nei vari corsi.

1933-1938

La **Rivista di Monza**, edita dal Comune di Monza, pubblica vari articoli con illustrazioni dedicati all'ISIA a firma Edoardo Persico, A. M. Carati e don Antonio Colombo (sulle oreficerie).

1933

V Triennale di Milano. Silvano Taiuti, diplomato all'ISIA nel 1927, espone il pannello a tempera "Lezione di Architettura" nel padiglione "La strada - Mostra di ambienti moderni". Ceramiche di Umberto Zimelli e di Karl Walter Posern, docenti all'ISIA, nella mostra dell'ENAPI (Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie).

1936

VI Triennale di Milano. L'ISIA presenta pitture, graffiti murali, sculture, arredi, ceramiche e oggetti di argenteria nelle vetrine disegnate dall'architetto Giovanni Romano. A Salvatore Fancello è assegnato il Gran Premio per la ceramica.

1937

Quaderni della Triennale, Scuole d'arte in Italia, a cura di Ferruccio Pasqui, Ulrico Hoepli editore, Milano. Un ampio portfolio di immagini documenta la presenza dell'ISIA alla Triennale del 1936.

1938

Quaderni della Triennale.

Giuseppe Pagano. Arte decorativa italiana. Ulrico Hoepli editore, Milano. L'ISIA spicca nella sezione dedicate alla Mostra delle Scuole d'arte allestita alla VI Triennale. Di rilievo la figura della "Fecondità" di Umberto Bellintani, fotografata nella Mostra dell'abitazione moderna, la statua della "Vittoria" di Cappello, Bellesini, Cairo, sculture di Giuseppe Ursi, una grande decorazione litoceramica di Nivola e Fancello e un graffito a tutta parete dello stesso Fancello, pitture murali di Bramante Buffoni, Niccolò Segota, paesaggi rurali di Nivola,

1940

VII Triennale di Milano.

Bramante Buffoni firma le quinte decorative nella Mostra dei metalli e dei vetri allestita dall'architetto Ignazio Gardella. Opere di Umberto Zimelli, oggetti su disegno di Buffoni, Pintori e Spreafico, ceramiche di Karl Walter Posern nella mostra dell'ENAPI. L'ISIA è presente con ceramiche e metalli nella Mostra delle Scuole d'arte. Nella Mostra d'arte sacra una vetrata di Guido Balsamo Stella e lavori di Gambarelli e di altri allievi. Giovanni Pintori affianca Leonardo Sinigalli nell'allestimento della Mostra d'arte grafica ordinata da Guido Modiano.

1942

Costruzioni, anno XV n.

170-71, febbraio - marzo, rivista mensile, direttore Arch. Giuseppe Pagano, vice direttore Arch. G. Carlo Palanti, numero monografico dedicato alla nuova sede dell'Università Commerciale Luigi Bocconi progettata da Giuseppe Pagano.

Mostra omaggio a **Salvatore**

Fancello promossa dal Centro di Azione per le Arti alla Pinacoteca di Brera. L'artista formatosi all'ISIA era da poco morto in guerra sul fronte greco albanese. In mostra 81 sculture in maiolica, terracotta, gesso o pietra e un folto novero di disegni. Contestuale alla rassegna la monografia illustrata dedicatagli da Editoriale Domus, Milano, con testi di Giuseppe Pagano, curatore dell'iniziativa, Nino Bertocchi e Mario Labò. Nel novembre e dicembre 1941 e marzo 1942 la rivista Domus dedica tre copertine al ceramista: l'ultima illustra il grande bassorilievo in ceramica colorata a tema della Giovinezza, bianca figura vittoriosa memore della statua dedicata alla Vittoria dell'Aria di Fontana (perduta) e de La Corsa, dipinto di Pietro Reina del 1935, sullo sfondo di raffigurazioni di giochi sportivi, eseguito per l'Università Bocconi su commessa di Giuseppe Pagano e tuttora in luogo.

1953

L'editore Vallecchi di Firenze pubblica il primo volume di poesie di Umberto Bellintani **"Forse un viso tra mille"**, faticoso ritorno alla vita dell'artista formatosi al corso di Marino Marini all'ISIA, poi prigioniero in guerra, reduce e divenuto poeta dopo la rinuncia alla scultura. Il libro contiene la toccante lirica "In ricordo a Salvatore Fancello".

A New York apre lo **Showroom**

Olivetti su progetto degli architetti BBPR con il grande pannello in sand casting decorato a firma di Costantino Nivola che nel 1938 era emigrato dall'Italia con la moglie Ruth Guggenheim causa l'introduzione delle leggi razziali.

1956

L'aspetto estetico dell'opera

sociale di Adriano Olivetti, di Mario Labò. Il volume edito da Gorlich cita i diplomati all'ISIA Costantino Nivola e Giovanni Pintori, assunti nel 1937 su segnalazione di Giuseppe Pagano nell'ufficio milanese di grafica pubblicitaria di Olivetti, al quale facevano capo Renato Zveteremich, Xanti Schawinsky, Marcello Nizzoli, Alfonso Gatto e Leonardo Sinisgalli. Assunti anche altri ex allievi ISIA come Guzzi e Algarotti. A firma Salvatore Fancello innovativi allestimenti del negozio Olivetti in Galleria Vittorio Emanuele fino al tempo di guerra.

Dall'ISIA a oggi.
I protagonisti nelle mostre
e nell'editoria

1957

Storia della Triennale 1918-

1957, di Agnoldomenico Pica, Milano, Edizioni del Milione. L'architetto formatosi al Politecnico di Milano fu docente di Composizione decorativa all'Umanitaria dal 1935 al 1938, di Storia dell'arte all'ISIA di Monza dal 1934 al 1939, e segretario del Centro Sudi della Triennale con Giuseppe Pagano fino al 1941.

1964

Riccardo Bauer, "**La società Umanitaria 1893-1963**", volume celebrativo dell'istituzione milanese rivolta alla formazione di maestranze in ogni campo del lavoro, dalla quale nel 1922 nasce l'Università delle arti decorative, poi ISIA di Monza. Tra le illustrazioni la statua in gesso dello "Zappatore" di Umberto Bellintani tuttora conservata presso l'Umanitaria di Milano.

1966

Stile 1925. Ascesa e caduta delle "Arts Déco". Nella fondamentale monografia di Giulia Veronesi, edita da Vallecchi a Firenze, una lucida disanima delle quattro mostre di arti decorative monzesi considerate da un punto di vista europeo.

1966

Il ferro battuto, di Umberto

Zimelli e Giovanni Vergerio, Fratelli Fabbri editori, Milano. Agile testo illustrato a firma dei due artisti già docenti all'ISIA.

1967

Giovanni Pintori. Numero 6 dei

Quaderni di Imago pubblicati da Bassoli Fotoincisioni a Milano. Testi di Libero Bigiaretti e Libero De Libero fanno il punto sull'opera del grafico sardo formatosi all'ISIA di Monza, artefice della pubblicità Olivetti.

1971

Mostra "**Milano 70/70. Un secolo d'arte. 2° dal 1915 al 1945**" al Museo Poldi Pezzoli. Nel secondo appuntamento dei tre della rassegna è riservato cospicuo spazio ad opere realizzate da allievi dell'ISIA e dell'Umanitaria: in particolare preziosi oggetti per il culto dalla collezione di don Antonio Colombo, già docente e ultimo vicedirettore dell'ISIA.

Mazzucotelli: l'artista italiano del ferro battuto liberty, di Rossana Bossaglia, volume monografico con fotografie di Arno Hammacher, Milano, Il Polifilo.

1977

Guido Balsamo Stella. Opera grafica e vetraria. Mostra dedicata dalla galleria Daverio di Milano all'attività del pittore e incisore torinese di nascita, formatosi a Monaco di Baviera, premiato alla Secessione bavarese, autore di vetri soffiati e incisi, espositore alle Biennali di Monza del 1923 e 1927, quindi direttore dell'ISIA dal 1929 al 1931. A cura di Philippe Daverio e Paolo Baldacci, con scritti in catalogo di Giò Ponti e di Aldo Salvadori, prima allievo a Firenze poi collega di Balsamo Stella all'ISIA.

Pietro Salati 1920-1975. Prima monografia pubblicata da Pantarei a Lugano, in occasione della retrospettiva a Villa Malpensata, a cura di Eros Bellinelli, dedicata al pittore ticinese che si formò all'ISIA di Monza, a Monza mosse i primi passi nella collettiva "Giovani artisti monzesi" all'Aregario e fu premiato per la decorazione di un bar alla Triennale.

1978

Storia e cronaca della Triennale, di Anty Pansera. Pubblicazione scientifica-chiave, edizioni Longanesi che dipana le vicende della Triennale milanese partendo dalle Biennali internazionali di arti decorative monzesi degli anni Venti.

Pio Semeghini 1878-1964. Mostra promossa dall'Ente

manifestazioni mantovane a Palazzo Te nel centenario della nascita dell'artista. Nel catalogo a cura di Licisco Magagnato vari dipinti realizzati negli anni d'insegnamento all'ISIA di Monza tra 1928 e 1939, in cui il pittore trasfigura il paesaggio della Brianza con un'acuta sensibilità di cui i Chiaristi lombardi saranno informati.

1979

Letteratura arte. Miti del 900.

Ampia rassegna a cura di Zeno Birolli al PAC Padiglione d'arte contemporanea di Milano: in mostra e in catalogo varie ceramiche di Fancello e un appassionato testo di Umberto Bellintani, già allievo all'ISIA di Marino Marini, poi soldato e prigioniero in Germania, che rievoca l'apprendistato e il clima all'ISIA.

Ferro e Liberty. Alessandro Mazzucotelli, architettura, fabbri di oggi, a cura del gruppo architettura storia dell'arte, Milano, Magma editore, Milano. Con presentazione di Rossana Bossaglia e regesto dell'architettura Liberty a Monza.

1982

Gli Anni Trenta. Arte e cultura in Italia. Complessa mostra realizzata dal Comune di Milano in varie sedi cittadine, coordinata da un comitato scientifico composto da Renato Barilli, Flavio Caroli, Vittorio Fagone, Mercedes Garberi, Augusto Morello.

Dall'ISIA a oggi.
I protagonisti nelle mostre
e nell'editoria

Nell'imponente catalogo edito da Gabriele Mazzotta, accanto alle opere dei Maestri, varie immagini di lavori e allestimenti di allievi dell'ISIA tra cui Salvatore Fancello e Niccolò Segota.

lungo gli anni Trenta. Persico morì misteriosamente a Milano, appena trentaseienne nel 1936; Giolli e Pagano nel campo di concentramento di Mauthausen nel 1945.

1984

Le arti a Vienna dalla Secessione alla caduta dell'impero asburgico.

Mostra promossa dall'Ente autonomo Biennale di Venezia a Palazzo Grassi. Esposte e censite in catalogo varie opere di Ugo Zovetti, documentato dalla sua presenza alla riunione per la Kunstschau del 17 gennaio 1908 ai disegni per stoffe per Wiener Werkstaette, ai disegni a motivo di campanule per il talare dello scultore Anton Hanak, oggi nelle raccolte di moda dell'Historisches Museum di Vienna.

1985

Etica del lavoro, socialismo, cultura popolare: Augusto Osimo e la società Umanitaria, di Enrico Decleva, Milano, Franco Angeli editore (con pubblicazione integrale degli scritti di Augusto Osimo).

Il destino dell'architettura. Persico, Giolli, Pagano, di Cesare De Seta. Il volume edito da Laterza documenta l'attività e i destini delle tre intelligenze fondamentali del movimento moderno - che furono anche docenti all'ISIA di Monza

Il lombardo De Grada 1885-

1957. Mostra antologica a cura di Giorgio Mascherpa, con introduzione di Giovanni Testori, allestita dal Comune di Iseo all'Arsenale, dedicata al pittore di Novecento. In catalogo edito da Vangelista varie opere risalenti agli anni Trenta in cui l'artista fu docente all'ISIA di Monza.

Les Arts plastiques en Italie de

1860 à 1943. Saggio di Carla Albini, Editions Entente, Parigi 1985, tradotto da Maria Brandon-Albini. Nell'ultimo capitolo "Nouvelles tendances" di questa lettura dell'arte italiana, interrotta dalla precoce scomparsa dell'autrice nel 1943, l'ultimo paragrafo è dedicato a Salvatore Fancello, artista partecipe di analogo destino, allora morto da due anni sul fronte greco albanese, segnalato come sensibilissimo interprete di una via personale nel panorama artistico anteguerra.

Le Arti minori d'autore in Italia dal 1900 al 1930, di Irene de Guttry, Maria Paola Maino, Mario Quesada. In due parti: Dall'Unità al fascismo e Repertorio di schede e immagini, il volume documenta tre decenni fondamentali di creatività tecnicamente consapevole e colma di curiosità e felicità trasgressiva. Per i protagonisti all'ISIA varie pagine sono dedicate

a Guido Balsamo Stella e a Marcello Nizzoli.

1986

L'ISIA di Monza. Una scuola d'arte europea. Prima e unica monografia riccamente illustrata dedicata all'Istituto superiore di Industrie artistiche della Villa Reale, promossa da Alberto Montrasio e Francesco de Giacomi, con ampio saggio storico di Rossana Bossaglia, schede di A. Crespi e folto regesto di documenti. Associazione Pro Monza - Amilcare Pizzi editore.

1988

Salvatore Fancello. Monografia dedicata all'artista sardo, prefazione di Giulio Carlo Argan, testi di Salvatore Naitza, Ignazio Delogu, Salvatore Fiume, Costantino Nivola, edita da Ilisso contestualmente alla rassegna dedicata all'artista dal Comune di Dorgali. Il volume presenta la prima catalogazione dell'opera di Fancello.

Ritorna da New York in Italia il **"Disegno ininterrotto"** di Salvatore Fancello, dono di nozze dell'artista al suo collega all'ISIA Costantino Nivola in occasione del matrimonio di questi con Ruth Guggenheim, già allieva dell'ISIA, nel 1937, cui segue l'espatrio della coppia causa le leggi razziali. Alla morte di Nivola, Ruth Guggenheim dona il disegno al Comune di Dorgali,

patria di Fancello. L'opera sarà da allora esposta al Museo appositamente allestito. Viene realizzato un facsimile del disegno dal fotografo cagliaritano Giorgio Dettori e un commento di A. Crespi sull'opera.

1990

Mario Sturani 1906-1978. Monografia promossa dalla Fondazione De Fornaris di Torino, a cura di Maria Mimita Lamberti, dedicata al poliedrico artista attivo per le ceramiche Lenci, e entomologo anconetano torinese d'adozione nella stagione del Gruppo dei Sei, amico di Cesare Pavese e allievo all'ISIA di Monza dal 1924 al 1927 al corso di Ugo Zovetti.

1994

Arte a Monza 1900-1950. Ampia mostra a cura di Alberto Montrasio, allestita dall'architetto Francesco De Giacomi all'Arenario di Monza. Nel catalogo edito dal Rotary Monza per Comune di Monza Assessorato alla Cultura, una sezione è dedicata all'ISIA. Testi di Alberto Montrasio, Rossana Bossaglia, Gianpaolo Bolognesi, Alberto Crespi.

Virginio Mazzucchelli. Catalogo della mostra antologica alla Civica Galleria d'arte Modena di Gallarate, testi di S. Zanella e L. Ruffinelli, Edizioni MAGA - Comune di Gallarate. Vi è citata la prima personale del pittore

Dall'ISIA a oggi.
I protagonisti nelle mostre
e nell'editoria

all'Arengario di Monza nel 1944 con i colleghi Comi, Pittigliani, Pivetta e Garlati e un testo di don Antonio Colombo già docente all'ISIA.

1995

Nino Vergerio. Una vita per il ferro battuto, di Giancarlo Volpato, Libreria Pilotto editrice Feltre. Il primo lungo capitolo del libro illustrato da immagini d'epoca è dedicato all'ISIA.

Nivola. Dipinti e grafica. U. Collu, A. Crespi, F. Licht, S. Naitza sono gli autori dei testi di questo secondo volume edito a Milano da Jaca Book, dedicato alla figura di Costantino Nivola formatosi ai corsi di Grafica pubblicitaria tenuti da Marcello Nizzoli all'ISIA di Monza anni Trenta e approdato, dopo un passaggio all'ufficio di grafica pubblicitaria di Olivetti, alla matura stagione creativa a New York. Altri due tomi trattano la scultura (1991) e la terracotta (2004).

1997

Arte nel '900 Opere della Pinacoteca di Monza. Mostra dei Musei Civici al Serrone della Villa Reale. In catalogo Tranchida saggi di Luciano Caramel, Raffaele De Grada Jr e prima schedatura di opere dell'ISIA nelle raccolte dei Musei, all'epoca inaccessibili.

1999

Costantino Nivola. Sculture dipinti disegni. Mostra al Padiglione d'arte contemporanea di Milano, a cura di Luciano Caramel e Carlo Pirovano. 180 opere dell'artista dalla formazione all'ISIA anni Trenta all'estrema stagione creativa americana documentate in catalogo Electa.

Umberto Zimelli 1898-1972. Mostra monografica del pittore e scenografo allestita dal Comune di Forlì a cura di Pietro Lenzi e Rosanna Ricci, con catalogo. Zimelli è docente di disegno professionale e composizione decorativa dal 1932 al 1934 alle scuole della Società Umanitaria e dal 1933 al 1943 titolare della cattedra di composizione decorativa per ceramisti e argentieri all'ISIA. Espone alle Biennali di Arti decorative alla Villa Reale di Monza nel 1923, 1925, 1927, alla IV Triennale di Monza nel 1930 e alle Triennali di Milano del 1933, 1936 (mostra di Scenotecnica), 1940, e a varie edizioni del dopoguerra. Sue "Ceramiche minime" sono nelle raccolte dei Musei di Monza.

2000

Ugo Zovetti 1879-1974. La donazione al Comune di Monza. 70 carte decorate dalla Secessione viennese all'ISIA, donate dagli eredi del docente, esposte in mostra all'Arengario di Monza. Catalogo a cura di A. Crespi, Musei di Monza e Associazione Amici dei Musei di Monza.

2001

La donazione Luca Crippa al Comune di Monza. 140 opere su carta dall'ISIA di Monza, anni Trenta.

Comune di Monza, Assessorato alla Cultura, Musei civici. Rotary Club Monza. La donazione dei lavori grafici dell'ISIA, salvati da Luca Crippa nel 1943 alla chiusura della scuola causa l'arrivo delle truppe tedesche in Villa Reale, è promossa e curata da Alberto Montrasio, amico di Crippa, e integralmente esposta al Serrone della Villa Reale. Annovera 28 lavori dello stesso Luca Crippa, compresi i precoci e preziosi collages tra 1938 e 1943; studi di nudo, disegni a vario soggetto e tecnica di 27 autori, eseguiti all'ISIA dai primi anni Trenta, a firma di Barisani, Bellesini, Bellintani, Bisesti, Buffoni Comi, Fancello, Fumagalli, Gambarelli, Graziotti, Kalpokas, Mazzola, Mazzucchelli, Moglia, Nivola, Pinton, Pintori, Pivetta, Salati, Segota, Spreafico, Tedeschi, Zovetti De Grada, Semeghini, Brogginì e Zimelli.

2002

Milano 1930-1940. Arte letteratura e poesia a confronto nell'opera di Salvatore Fancello. Un approfondito studio di Bibiana Tanina Mele, edito da Lubrina, Bergamo.

Aldo Salvadori. Opere dagli anni Trenta ad oggi. Rassegna monografica al Serrone della Villa Reale di Monza dedicata all'artista milanese di nascita,

di formazione fiorentina, docente all'ISIA dal 1929 al 1933 e in seguito alla Scuola di Nudo dell'Accademia di Brera. Invitato nel 1930 alla XVII Biennale di Venezia, nel 1931 alla I Quadriennale di Roma. Contestuale alla mostra una donazione al Comune di Monza. Catalogo a cura di A. Crespi per Musei di Monza e Associazione Amici dei Musei di Monza.

Dall'ISIA a oggi.
I protagonisti nelle mostre
e nell'editoria

2003

De Grada a Monza. Vedute e paesaggio lombardi, mostra a cura di R. De Grada Jr e N. Colombo, Arengario di Monza, sedizioni Comune di Monza. La rassegna si impenna sulle opere degli anni Trenta che racchiudono un nucleo di vedute lungo il Lambro a Monza con i suoi ponti, di Canonica, Carate Brianza e Agliate.

Niccolò Segota. Dipinti e grafica 1930-1980. La mostra, con contestuale donazione al Comune di Monza, promossa dalla Università Popolare di Monza, allestita al Serrone della Villa Reale a cura di A. Crespi, censisce l'attività dell'artista nativo di Zara, formatosi all'ISIA tra 1928 e 1933, autore di ampi interventi fotopittorici in mostre a Milano, Roma, Parigi.

2003-2004

Der Preis der Schönheit. 100 Jahre Wiener Werkstaette. MAK, Wien. Mostra a cura di Christian Witt-

Döring nel centenario della famosa istituzione viennese culla del design per un'estetica applicata alla vita quotidiana, attiva dal 1903 fino al 1932. Con imponente catalogo edito da Hatje Cantz.

Lipari, produzione Anniluce. Nella sezione dedicata all'ISIA appaiono in dialogo gli ex allievi Virginio Mazzucchelli e Franco Gambarelli, con Ugo Zovetti Jr. figlio dell'omonimo docente all'ISIA.

2004

1923-1930 Monza verso l'unità delle arti. Oggetti d'eccezione dalle Esposizioni internazionali di Arti decorative. Mostra promossa e realizzata dal Comune di Monza, Assessorato Cultura, Ufficio Eventi espositivi, all'Arenario di Monza, a cura di Anty Pansera con M.T. Chirico. La rassegna ricostruisce le vicende delle tre Biennali internazionali di arti decorative e della IV Triennale alla Villa Reale di Monza, riproponendo famosi oggetti mobili, ferri, sculture, ceramiche, vetri, arazzi, gioielli e disegni esposti in quelle occasioni. (In appendice al catalogo testi di T. Casagrande della Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda di Feltre sull'impronta delle Biennali monzesi sul museo feltrino, e di A. Martellucci, responsabile del Museo Africano di Roma, sul Fondo del Museo delle Colonie all'ISIA di Roma).

Pietro Reina 1905-1954 pittore scenografo. Mostra promossa dal Comune di Saronno, dedicata al docente di scenotecnica all'Accademia di Belle arti di Brera e di Geometria descrittiva, teoria delle ombre e dei riflessi all'ISIA di Monza, volontario in guerra e prigioniero degli inglesi in India. In catalogo, edizioni Ceribelli di Bergamo, testi di F. Marcoaldi, P. Repetto, S. Beato e G. Reina.

Salvatore Fancello. Monografia a firma Alberto Crespi per le edizioni Ilisso. Il breve intenso arco creativo dell'artista dall'apprendistato sardo, all'ISIA, ad Albisola, ai lavori per l'università Bocconi, alla precoce scomparsa in guerra.

Costantino Nivola. Monografia a firma Giuliana Altea per le edizioni Ilisso. Un capitolo dedicato agli anni 1931-1936 all'ISIA di Monza precede la stagione olivettiana e gli sviluppi americani dell'attività dell'artista sardo.

2005

Monza per quadri. Mostra con catalogo promossa e realizzata dall'associazione Amici dei Musei di Monza e video per la regia di Paolo

Nuovi dati per l'ISIA di Monza, di A. Crespi. Amici dei Musei, rivista trimestrale della F.I.D.A.M., n. 101, gennaio-marzo. Un aggiornamento della documentazione sui vari corsi grazie alla consultazione di archivi privati.

2007

Giuseppe Ursi Maestro d'arte.

Catalogo della mostra antologica, Comune di Foiano della Chiana 2007. Vi è pubblicata una immagine fotografica dello scultore che lavora al gruppo di Cinghiali eseguito all'Isia nel 1934. In appendice il Diario di prigionia subito dopo l'8 settembre 1943 in vari campi di concentramento fino al campo di Goerlitz in Polonia dove fu prigioniero anche il collega Umberto Bellintani.

2008

Marino Marini. Gli archetipi.

Mostra a cura di Alberto e Ruggero Montrasio e Daniele Astrologo al Museo Bodini di Gemonio. Tra i contributi in catalogo Silvana editoriale un excursus di A. Crespi sugli anni di insegnamento del celebre scultore all'ISIA di Monza (1931-1941), corredati da inedite fotografie dello studio dell'artista scattate dall'allievo Virginio Mazzucchelli di Samarate.

2011

Prima che il gallo canti.

Ampia rassegna dal taglio innovativo promossa dall'Associazione culturale Green Street, a cura di Ruggero Montrasio, Daniele Astrologo e Raffaele Bedarida, all'Arengario di Monza. Nell' "Atto 1. Bestiario" una vetrina raccoglie ceramiche di Salvatore Fancello, Lucio Fontana, Marino Marini, Arturo

Martini (monotipi presentati alla IV Triennale di Monza), e Fausto Melotti, accompagnate dal testo "Una natura in terracotta" di Ruggero Montrasio. La sezione inaugura un excursus internazionale sulle varie espressioni dell'arte e della letteratura contemporanea documentate nel catalogo edito da Allemandi.

2013

Giovanni Pintori, la severa

tensione tra riserbo ed estro.

Monografia di Massimiliano Musina, in occasione del centenario della nascita del celebre grafico sardo diplomatico all'ISIA, art director di Olivetti dal 1937 al 1967. Lupetti editore, Bologna. Il primo capitolo verte sulla formazione monzese.

2014

La sparizione del Design,

di Lorenzo Marras e Andrea Mecacci, in Aisthesis, rivista on-line del Seminario Permanente di Estetica, anno VII, n. 1, Firenze University Press. Un attraversamento delle problematiche da Muthesius all'Information Interaction Design.

2015

La ceramica prende forma.

Mostra a cura di Ruggero Montrasio nella galleria Montrasio di Monza e

Dall'ISIA a oggi.
I protagonisti nelle mostre
e nell'editoria

a ArteFiera di Bologna, saggio di A. Crespi, catalogo per le edizioni della galleria. Un'arcata di un secolo di ceramica: Arturo Martini, Agenore Fabbri, Salvatore Fancello, Lucio Fontana, Leoncillo Leonardi, Fausto Melotti, Nanni Valentini. Tra i pezzi rari anche una seconda versione del Presepe che Arturo Martini presentò alla III Mostra internazionale di Arti decorative alla Villa Reale di Monza nel 1927 (Musei di Genova. Nervi dal 1965, già collezione Labò).

Nivola. La sintesi delle arti.

Giuliana Altea e Antonella Camarda conducono a compimento una serrata ricerca sulla sfaccettata figura dell'artista sardo dagli esordi, all'ISIA, al passaggio olivettiano, alla lunga ricchissima stagione creativa americana. Ilisso edizioni per Fondazione Banco di Sardegna.

2016

Salvatore Fancello e la Scuola ceramica di Dorgali. Mostra promossa dal Comune di Dorgali a Cala Gonone. In catalogo Ilisso testo di A. Crespi sulla vicenda creativa dell'artista nel panorama della ceramica sarda del Novecento.

Fancello. Lo spazio della metamorfosi. Giuliana Altea e Nico Stringa in un completo e aggiornato studio sull'opera dell'artista sardo formatosi all'ISIA. Ilisso edizioni per Fondazione Banco di Sardegna.

2017-2018

Marino Marini. Passioni visive.

Mostra retrospettiva con catalogo Silvana editoriale a cura di Barbara Cinelli e Flavio Fergonzi, Palazzo Fabroni, Pistoia (2017), Collezione Peggy Guggenheim, Venezia 2018.

2023

Arturo Martini. I capolavori.

Fondamentale e ultima mostra monografica in ordine di tempo, dedicata al grande artista trevigiano, allestita al Museo Luigi Bailo in Treviso, a cura di Fabrizio Malachin e Nico Stringa, catalogo Antiga edizioni. Accanto alle sculture monumentali, precisazioni sul grande Presepe presentato alla III Biennale di Monza, 1927, una maiolica da stampo che avrebbe visto interventi a smalto di Manlio Trucco, e una scelta delle piccole maioliche che apparvero alla IV Triennale di Monza, documenti di creatività inesausta, di sperimentazione e di conoscenza di ogni materia del lavoro dello scultore chiamato all'ISIA da Guido Balsamo Stella e docente dal 1929 al 1930.

2023-2024

Biennali e Triennali di Monza e di Milano nelle collezioni del Castello Sforzesco. Musei delle arti decorative. Gli acquisti del Comune di Milano alle Biennali e Triennali di Monza e Milano

fra 1923 e 1936: centotrenta opere
per un profondo aggiornamento delle
collezioni di arti applicate. Nella sala
XVI del percorso museale è esposta in
permanenza la Coppa per i Littoriali di
Oscar Torlasco, acquisita nel 1936.

Dall'ISIA a oggi.
I protagonisti nelle mostre
e nell'editoria

Sommario

Prefazione	9
Dall'Umanitaria all'ISIA	17
Dalle Biennali di Monza alle Triennali di Milano	29
L'ISIA nei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Monza	35
L'ISIA di Monza 1922-1943: moventi e vicende	40
I corsi	49
Fabbri ornatisti	49
Decorazione pittorica	58
Grafica pubblicitaria	81
Il predominio del disegno	90
Adriano Graziotti così ricordava Pio Semeghini all'ISIA in una testimonianza del 1984	100
Franco Gambarelli così ricordava il professor Pietro Reina in una testimonianza del 2002	101
Plastica decorativa	102
Ceramica	116
Ceramisti monzesi all'ISIA	117
Scuola dei metalli preziosi	126
Tessitura e tintoria e la scuola di ricamo	132
Aminta Zovetti così ricordava l'ISIA in una testimonianza del 2005	137
Ebanisteria disegno del mobile	138
L'Architetto Agnoldomenico Pica, già docente a Monza negli anni Trenta, rammenta l'ISIA in una testimonianza del 1980	149
Le biografie. I promotori	150
I direttori	152
I docenti	154
Gli allievi	166
Dall'ISIA a oggi. I protagonisti nelle mostre e nell'editoria	182



**MUSEI
CIVICI
MONZA**
CASA
DEGLI
UMILIATI



COMUNE DI
MONZA



VERTIGO SYNDROME
UNA CROCIATA CONTRO L'USURIA DELLE MOSTRE D'ARTE